Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 5 marzo 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3519 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

A WASHINGTON PREVALE LA DIFFIDENZA NEI CONFRONTI DEL CREMLINO

DULLES RESPINGE SECCAMENTE LE PROPOSTE AVANZATE DA GROMIKO

«Noi non parteciperemo mai - egli ha detto - a frodi e a burle destinate a ingannare i popoli» - Attesa per oggi una dichiarazione di Eisenhower

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 4

Gli Stati Uniti hanno respinto la proposta sovietica contenuta nell'ultima nota inviata da Bulganin ad Eisenhower e trasmessa sabato scorso, attraverso l'Ambasciatore americano a Mosca Llewelyn Thompson: il rigetto è avvenuto in modo brusco e deciso, di cui non si era avuto alcun esempio sinora.

Il suo annuncio è stato dato stamane dal Segretario di Stato in una conferenza stampa che ha avuto una durata assai breve e in cui i giornalisti erano lungi dal prevedere l'evento. Sino a ieri sera, un senso di ottimismo si era diffuso nei circoli diplomatici della capitale. Alcuni senatori avevano persino brindato alla vittoria di Dulles, ravvisata nell'accettazione sovietica della conferenza dei Ministri degli Esteri. Il sen. Leverett Saltonstall aveva affermato che ci si trovava dinanzi «al più grande trionfo della politica americana dallo inizio della guerra fredda». Un altro senatore repubblicano aveva detto che Foster Dulles poteva essere fiero del grande successo ottenuto.

Invece, stamani, quasi fulmine a ciel sereno, si aveva un totale rovesciamento di umori. Al Dipartimento di Stato, gli alti funzionari avevano vegliato la notte sulla nota sovietica, l'avevano scandagliata nei suoi più recessi scopi. Stamane, Foster Dulles, parlando ai giornalisti, usava un linguaggio, che un po' si allontanava dallo stile classico, dicendo: «Noi non parteciperemo mai a frodi ed a burle, destinate soltanto ad ingannare i popoli». Nella proposta sovietica il Dipartimento di Stato aveva finito con il vedere una insidiosa trappola, nella quale gli Stati Uniti e gli alleati avrebbero finito col cadere e farne le spese.

E' fuori di luogo che nella decisione odierna è prevalsa la diffidenza di cui non ha mai fatto mistero il Segretario di Stato verso le insistenti proposte sovietiche per l'incontro tra Occidente ed Oriente. La sua reticenza di ieri, l'aver abilmente sfuggito alla caccia dei giornalisti, ha posto in luce quel che ieri era avvenuto nel colloquio a tre, alla Casa Bianca, tra Eisenhower, Menshikov e Dulles. In realtà, più che un colloquio, è stata una vivace requisitoria uscita di bocca del Presidente contro l'Ambasciatore russo. Egli ha rimproverato a Menshikov l'atteggiamento subdolo tenuto dal Governo di Mosca.

Nella nota del 15 febbraio, Eisenhower aveva detto chiaramente agli uomini del Cremlino che era tempo di smetterla con il fare soltanto parole ed essere negativi a fatti, puntando su una conferenza al vertice senza che fosse preparata e sulla quale doveva gravare la ipoteca inaccettabile del «veto» per i temi da trattare. Aveva anche aggiunto che il Governo americano non poteva mai acconsentire a non discutere tutti i problemi che erano sul tappeto e la cui soluzione avrebbe offerto una vera pace in Europa e nel mondo, ivi comprese le questioni della riunificazione germanica e della situazione dei paesi dell'Oriente europeo.

Ora, il Cremlino non solo non dava pubblicità in Russia alla risposta di Eisenhower — la quale era una delle migliori che Washington avesse inviato e pare opera di un eminente diplomatico che l'aveva stesa in uno stile impeccabile —; ma nella successiva nota, il Cremlino, come se nulla fosse, riproponeva quel che Eisenhower non intendeva accettare: ossia una conferenza di Ministri degli Esteri senza serio mandato e con l'incarico di stabilire soltanto l'agenda dei problemi da trattare e una conferenza alla sommità con il riconoscimento del diritto di «veto», giacchè tutte le decisioni dovrebbero essere prese all'unanimità.

Eisenhower e Dulles hanno ieri in tal modo parlato chiaro all'Ambasciatore sovietico e oggi il Segretario di Stato, nella conferenza stampa, ha un po' ripetuto il discorso fatto alla vigilia. Egli ha detto che la presente disputa tra Washington e Mosca presenta vari aspetti. I sovietici cercano di accreditare la finzione che la guerra fredda sia finita, mentre in realtà essa dura tuttora e durerebbe certamente se si dovesse acconsentire a decisioni di compromesso che lascino insolute le principali questioni che sono alla base della crisi della pace. Tuttavia, il Governo americano non abbandona le speranze che si possa giungere a un'intesa anche sulla procedura e sulla sostanza degli argomenti da discutere. Ma prima di partecipare a una riunione diplomatica, esso vuol essere sicuro che la stessa riunione serva in realtà la pace e non dubbie finalità propagandistiche della sottile azione comunista nel mondo.

Foster Dulles ha, quindi, ribadito la prima condizione che renderebbe gradito e accettabile agli Stati Uniti l'incontro fra Occidente e Oriente: la serietà della sua preparazione, una preparazione ottenuta non a colpi di missive, di cui si rendano pubbliche quelle che piacciano o che servano alla propaganda, ma attraverso i canali diplomatici e le consultazioni tra le Cancellerie.

Detto ciò, il Segretario di Stato ha aggiunto che la posizione americana non si è affatto irrigidita, ma che rimane flessibile. Egli ha voluto alludere al numero dei partecipanti, facendo intendere che non si avrebbe difficoltà ad accettare la proposta russa di riunire intorno al tavolo della pace o della distensione otto potenze, quattro occidentali e quattro orientali: ossia Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Italia da una parte, e Russia sovietica, Cecoslovacchia, Polonia e Romania dall'altra. Ma, pur limitandosi a una semplice allusione, Foster Dulles non ha mancato di porre in rilievo il lato ridicolo di vedere da una parte quattro paesi liberi, fra i quali non mancano dissonanze e discussioni, e dall'altra tre paesi satelliti, dominati dal «meto-ism» (parola americana che caratterizza l'atteggiamento fanciullesco di coloro che non hanno opinioni e che si limitano a dire: «Anche io, anche io».

In quanto alla data, il Segretario di Stato ha obiettato che gli sembra molto prematura quella di giugno proposta dalla Russia. In conclusione, il rigetto americano vede ancora una volta trionfare l'atteggiamento di fermezza e di diffidenza tenuto sino a oggi da Foster Dulles e non incrinato dal bombardamento delle note sovietiche e dalle insistenti lusinghe per il grande incontro. Se nel passato si era affacciato il dubbio che il Presidente non condividesse interamente lo scetticismo del suo Segretario di Stato, oggi invece si ha netta la sensazione che il suo punto di vista coincida interamente con quello di Dulles.

D'altra parte, anche da varie zone dell'opinione pubblica non sono mancati segni di approvazione per la «politica dura» di Dulles, la quale ha preso il carattere di una vera «prova di forza» tra Stati Uniti e Russia sovietica. Essa è ispirata all'intuizione che il momento non sia ancora giunto per rendere gli uomini del Cremlino accessibili alla ragione e alla vera pace, ma che vi potranno essere condotti se si ha la mano ferma.

Oggi ha parlato Dulles. Lo ha fatto in modo assai breve quasi un succinto commento alla decisione del rigetto. Domani parlerà Eisenhower, che ha annunciato una sua conferenza stampa. E' probabile che il Segretario di Stato abbia voluto cedere al Presidente la parola sui maggiori argomenti della tesi americana.

Bonaventura Caloro

Dichiarazioni di Macmillan

UTILE UN INCONTRO nel campo del disarmo

Londra, 4

Parlando questa sera ad un gruppo di conservatori londinesi il Premier britannico Macmillan ha dichiarato che è nel campo del disarmo che una conferenza al massimo livello potrebbe fare l'opera più utile.

«Spero — ha aggiunto il Primo Ministro — che saranno prese tra breve disposizioni per la convocazione di una conferenza del genere. Io desidero che questa riunione sia proficua. Il Presidente Eisenhower ed io riteniamo che prima di una conferenza del genere si debba compiere una preparazione sufficiente. Dobbiamo fare un lungo lavoro di preparazione perchè noi non siamo i soli arbitri dell'alleanza. Dobbiamo mantenerci in stretto contatto con i nostri quindici alleati della NATO e dobbiamo anche metterci in contatto con i nostri associati del Commonwealth».

Riferendosi quindi ad un eventuale impiego delle armi nucleari Macmillan ha detto: «Noi abbiamo indicato, nel libro bianco che se i russi lanciassero un attacco su vasta scala, anche con le sole armi di tipo classico, noi e i nostri alleati saremmo costretti a rispondere con le armi nucleari. Nel contesto, l'espressione «su vasta scala» è essenziale. E' stato detto che noi avevamo intenzione di impiegare le armi nucleari anche nel caso di un incidente di frontiera di secondaria importanza o di un attacco localizzato. Ciò è assolutamente falso. Se è chiaro che l'aggressione ha per obiettivo la dominazione del mondo, noi dobbiamo resistervi con tutti i mezzi a nostra disposizione».

Frattanto la piccola crisi interna del partito laburista continua. Stamane una delegazione dell'esecutivo laburista, della quale facevano parte il leader dell'opposizione Gaitskell e il segretario del partito Morgan Phillips, ha incontrato una delegazione del gruppo «Vittoria per il socialismo». La discussione fra la direzione e i «ribelli» è durata quasi un'ora e mezzo, ma nessun accordo è stato raggiunto.

Il disaccordo verte sull'interpretazione della politica del partito soprattutto in materia di disarmo nucleare. Diciannove deputati laburisti hanno scritto a duecento sezioni del partito chiedendo di appoggiare la loro campagna. Nella lettera essi scrivono, tra l'altro: «Il laburismo deve lanciare una offensiva di pace. Per passare dal timore alla salvezza il laburismo deve chiedere che l'Inghilterra abbandoni unilateralmente la confezione della bomba H e che non abbia basi per missili sul suo territorio».

Alle sezioni provinciali è stato chiesto di appoggiare una spettacolare manifestazione di protesta, consistente in una grande marcia che andrà da Trafalgar Square a Londra fino agli stabilimenti atomici di Aldermaston. Per sottolineare il carattere pacifista della manifestazione, essa avrà luogo nei giorni di Pasqua. I «pellegrini» partiranno a piedi il Venerdì santo alle 11 e cammineranno fino al lunedì di Pasqua.

NON VIAGGIANO ASSIEME MURPHY E BEELEY

Sono giunti a Parigi i due «Buoni uffici»

L'inglese si riserverebbe di intervenire eventualmente come mediatore fra Washington e il Governo francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

La cronaca della giornata di Parigi è complessa: una serie di fatti politici rende difficile fare un rapporto chiaro di ciò che è accaduto oggi nella capitale francese che, per molte ragioni, continua ad attirare l'attenzione abbastanza preoccupata, peraltro, delle capitali mondiali. Per dire in breve e in modo chiaro, sarà utile fare alcuni «punti».

Punto primo: sono arrivati a Parigi i due diplomatici che impiegano i loro «buoni uffici» per risolvere la crisi franco-tunisina. Essi sono arrivati separatamente: prima il signor Murphy e poi l'inglese signor Beeley. E' un arrivo che vuole ben sottolineare che l'azione dell'uno è isolabile e autonoma dall'azione dell'altro. Si dice che i due «signori buoni uffici» siano d'accordo sulla sostanza della politica da seguire, ma che il rappresentante inglese voglia mantenere una certa «distanza» dal suo collega americano, per poter agire da «signor buoni uffici» nel caso che essi fossero necessari fra Parigi e Washington. Infatti non sarebbe da stupirsi che alla fine l'opera di Robert Murphy potesse scontentare il Governo francese, deluso dal fatto che il Governo americano dia più ascolto alle tesi di Burghiba che a quelle di Gaillard. Domani Murphy e Beeley andranno, forse insieme (ma non è ancora certo) dal Primo Ministro francese.

Punto secondo: un compromesso è stato raggiunto fra il Ministro delle Finanze e il Ministro della Difesa per il bilancio militare. Gli ottanta miliardi che erano stati richiesti dai militari sono stati trovati, senza per questo uscire dalle cifre-limite che il bilancio generale dello Stato si è imposto. E allora da dove usciranno questi ottanta miliardi? Dallo stesso bilancio della Difesa: saranno fatti molti risparmi, il più vistoso dei quali è certamente quello che riduce la paga dei soldati e degli ufficiali che non siano sul fronte algerino. Così si è evitato il pericolo che il Governo si dovesse trovare spinto a dire che la Francia deve fare una «economia di guerra» che sarebbe la formula più realistica per definire le cose, ma che è rifuggita dal Governo almeno per due ragioni, non dare alla guerra di Algeria la definizione di guerra che automaticamente comporterebbe il riconoscimento di belligeranti ai nazionalisti algerini, non avviare in modo brusco l'economia del paese verso un «razionamento» che fa paura a tutti i governanti e a molti parlamentari. La politica dello struzzo non è stata inventata invano.

Punto secondo: Alla Camera, per la prima volta da quando gli organismi europei sono nati e da quando la piccola Europa è una realtà, i comunisti hanno chiesto di ripartecipare a codesti organismi. Forse, non vorrei sbagliarmi, è la prima volta che ciò accade non soltanto in Francia, ma in un Paese dei sei che formano la piccola Europa. Dunque, i comunisti hanno presentato una interpellanza per chiedere che anche loro siano rappresentati nell'assemblea europea che dovrà essere formata entro giugno. Ai voti, i comunisti hanno avuto la dura delusione di constatare che soli i loro voti erano favorevoli alla richiesta, 370 deputati avevano votato contro.

Punto terzo: Domani ci sarà un Consiglio dei Ministri, prima del dibattito sul bilancio militare alla Camera, che si terrà all'Eliseo. Presiederà, come di abitudine, Coty. In questo Consiglio si parlerà delle cose che si sono dette sopra; e cioè di Algeria e Tunisia, dei «buoni uffici», del bilancio militare e della lettera di rettifica che il Governo ha mandato alla Camera per giustificare la diversità delle cifre nel bilancio stesso. Ma, fatto di non poco rilievo, in tale Consiglio forse Gaillard chiederà l'autorizzazione a chiedere il voto di fiducia sul bilancio, voto che domani stesso egli potrebbe proporre alla Camera. Non è che vi sia una ragione specifica per bocciare Gaillard (essendovene troppe e confuse ancora) ma non sarebbe da stupirsi che il Governo cadesse. La parola «malessere», che è ora venuta di moda in Francia, si usa da qualche giorno anche per quanto riguarda la compagine ministeriale. Che codesto malessere nel Governo sussista è dimostrato da un episodio che è accaduto oggi.

Punto quarto: L'episodio è questo. Il partito democristiano, che pure ha anche il suo presidente al Governo come Ministro della Giustizia, ha rifiutato l'accettazione del Sottosegretariato agli Esteri proposto da Gaillard al deputato democristiano Johannes Dupraz, il quale avrebbe dovuto soprattutto occuparsi di affari tunisini e marocchini. Perchè ha rifiutato? Basterà questa dichiarazione fatta da due fra i più importanti esponenti della Democrazia cristiana di Francia: «Il nostro partito non è d'accordo con il Governo in ciò che concerne l'atteggiamento verso la Algeria e la Tunisia». E' abbastanza lecito parlare di «malessere nel Governo».

Punto quinto: come già accadde ieri, la Borsa di Parigi continua a segnare una febbre assai alta. Il mercato dell'oro è ancora aumentato. Il lingotto da un chilo che ieri valeva 530 mila franchi, oggi è passato a 540 mila; il luigi d'oro da 3720 è salito a 3790. Vi sono state trattazioni per un miliardo e 325 milioni (ieri: un miliardo e 60 milioni). Perchè questa improvvisa e, pare, continua spinta in alto dell'oro? La risposta starebbe nella frase di moda: «malessere del Governo» che minaccia di diventare una crisi aperta.

Questa è, dunque, la cronaca di una giornata troppo carica e che si commenta con i soli fatti che la hanno riempita. Vi è stata, ancora, la riunione dei rappresentanti della NATO, di cui si parla in altra parte. Ma la cronaca non sarebbe ancora completa, se non si facesse un accenno a un episodio che è poco evidente, ma che potrebbe diventare da un giorno all'altro minaccioso e clamoroso, quanto e forse più del problema franco-tunisino. Questo episodio riguarda ancora una volta il Nord Africa: il Governo del Marocco ha non solo insistito nel rivendicare la sovranità del Sahara (zona del petrolio), ma anche nel chiedere che le truppe «straniere» lascino il territorio della Nazione sceriffiana. Le truppe «straniere» sono le truppe francesi, e, tanto per dare ai francesi la sensazione di non essere più a casa loro, un convoglio ferroviario è stato bloccato nella stazione di Fez e un altro treno, sempre francese, è stato bloccato a Port Lyautey. Su quei treni ci sono soldati francesi.

Stelio Tomei

RICORSO IN APPELLO per il Vescovo di Prato

Firenze, 4

Stamane l'avv. Fortini del collegio di difesa del Vescovo di Prato mons. Fiordelli ha presentato personalmente al Tribunale di Firenze dichiarazione d'appello avverso la sentenza pronunciata sabato sera dalla prima sezione penale nella causa contro mons. Fiordelli e don Ajazzi.

MOLTE VOCI SU CONTATTI FRA ESPONENTI DEL GOVERNO E LA SEGRETERIA DI STATO

La questione del Vescovo Fiordelli sarebbe sfociata sul piano diplomatico

Il Presidente del Consiglio ha smentito la valutazione attribuitagli circa la sentenza di Firenze — Elogio dell'«Osservatore Romano» a Fanfani per la sua moderazione e invito ai partiti democratici

Roma, 4

Il caso del Vescovo di Prato è dilagato oltre che nel campo spirituale e politico anche in quello diplomatico. La Nunziatura apostolica per le stesse ragioni per le quali è stata sospesa la consueta festa in occasione dell'anniversario della incoronazione del Sommo Pontefice, e cioè per il dolore provocato nel Santo Padre dalla sentenza di Firenze, ha oggi comunicato di aver sospeso il ricevimento che segue di solito la festa stessa e che era già stato prennunciato per il giorno 12. Nel contempo da ambienti vicini all'on. Pella è stata diffusa la notizia che la questione si è allargata nel campo diplomatico; già ieri s'era detto che l'on. Gonella era stato alla Segreteria di Stato. Poi si è avuta una smentita, ma qualcuno ha ribadito che il Ministro s'era recato in Vaticano. Comunque siano andate le cose con il Ministro Guardasigilli, è corsa voce che il Sottosegretario alla Giustizia on. Scalfaro si sarebbe recato ieri alla Segreteria di Stato per conferire con i responsabili del Dicastero più importante della Santa Sede in merito agli sviluppi giudiziari del processo fiorentino e che nel tardo pomeriggio di ieri l'Ambasciatore italiano presso il Vaticano, marchese Migone, si è recato alla Nunziatura apostolica prima e alla Segreteria di Stato dopo. Le smentite sono venute nel pomeriggio, ma senza dubbio siamo entrati anche in una fase diplomatica della questione, una fase che tocca essenzialmente i rapporti tra Stato e Chiesa. D'altra parte, la smentita riguardava la giornata odierna: ma l'on. Scalfaro c'è stato ieri.

Ci sono stati oggi due colloqui, uno dietro il portone di bronzo e uno al Quirinale, nei quali si è senza dubbio esaminata la questione; il Santo Padre ha conferito con il Prosegretario di Stato mons. Tardini, e l'on. Gronchi ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio sen. Zoli. Ma a parte questi episodi politici e diplomatici della questione, ci sono gli sviluppi polemici che ancora una volta sono assai accesi.

In primo piano anche oggi un commento dell'«Osservatore Romano»: «Sulla stampa — ha scritto tra l'altro l'organo vaticano — continua la campagna anticlericale la quale obbedisce ormai a una legge di gravità sulla malaccorta spinta iniziale piuttosto che a una avveduta intenzione. Giacchè essa va controproducendo dei frutti che torneranno di tosco a chi avendoli seminati dovrà pure raccoglierli. Anzitutto si va assistendo a un serrarsi delle file della Democrazia cristiana, dalle basi ai vertici, giacchè la violenta aggressione dottrinale e pratica contro i sommi principi religiosi e morali, giunta al parossismo, al vilipendio del Papa e alla mortificazione e offesa della gerarchia, ha ben persuaso che, come tra gli avversari, il fronte unico anticlericale è sempre possibile a malgrado dei dissensi e contrasti politici, così almeno nel partito contro cui essi mirano principalmente, il fronte unico della più stretta solidarietà e disciplina operosa deve opporsi con la stessa energia superando le interne divergenze. I discorsi, le manifestazioni di pensiero, l'altr'ieri, degli oratori domenicali, tra i più autorevoli della D.C., ne sono l'indice esplicito e consolante, quale si sintetizza nelle parole del segretario politico on. Fanfani, fatte di equilibrio, di logica, di obiettività e coerenza politica».

Il giornale vaticano accenna poi alla dolorosa revoca della celebrazione dell'Incoronazione, ricordando il solo precedente similare, sotto il pontificato di Pio XI. Il giornale poi ha parole di amarezza verso gli ex alleati della DC e fa un appello per l'unione più stretta dei cattolici. «Finalmente — aggiunge il giornale — si fa sempre più palese — e con una quantità ed efficacia di episodi che solo una vera e propria crisi di cecità negli avversari può incrementare — si fa sempre più evidente che i cattolici non hanno da fidare sicuramente se non nelle proprie forze; che la unione di tutti, cioè capace di moltiplicare queste forze si fa necessaria mentre si moltiplica la forza unita del pericolo; che la dispersione dei consensi e dei voti, tanto a gran voce richiesta dai partiti che pretendono di meritarli dai cattolici, traendone altrimenti una prova di violazione del Concordato per ingerenza politica della Chiesa, non soltanto, codesta dispersione, è irragionevole ma colpevole; visto che nella campagna odierna sono in linea — e non meno infervorati dei comunisti, per impedire che questi tolgano la mano nel divenire politico — sono schierati proprio coloro che vogliono affermarsi con voti cattolici e con voti dei cattolici accrescere il proprio prestigio e la suggestione del richiamo».

Concludendo, l'organo vaticano rivolge un ultimo invito ai partiti democratici, scrivendo: «L'errore che si va commettendo ed accentuando è grave, ma riparabile ancora. Lo è per la buona volontà dei cattolici, della DC, lo sia per l'immancabile onesto meditare dei responsabili di quei partiti che per primi sconterebbero simile sbaglio. Che se ancora una volta questo invito fosse inutile, il paese vedrà chi ne debba rispondere, e prima o poi concluderà coerentemente».

E' chiaro nella prosa del giornale del conte Della Torre, un elogio all'on. Fanfani per la sua moderazione e equilibrio nella questione. Perchè questo elogio che indirettamente tocca anche il sen. Zoli? Un giornale del mattino aveva comunicato che il sen. Zoli aveva così commentato la sentenza fiorentina: «Come cattolico mi addolora, come Presidente del Consiglio penso che la Giustizia debba fare il suo corso». Questa dichiarazione suscitava notevole scalpore e proteste negli ambienti cattolici che nel frattempo hanno accusato i dirigenti della DC, e soprattutto l'on. Fanfani, di «tiepidismo» nella difesa della Chiesa e del Vaticano.

Infatti le agenzie «AMI» e «Urbe», dietro le quali sono ambienti cattolici, hanno sottolineato che in parecchi ambienti democristiani «non ha trovato eco favorevole nè calore di consensi il tiepido atteggiamento assunto sia da taluni dei maggiori dirigenti di Piazza del Gesù sia dal giornale ufficiale del partito. Gli stessi ambienti hanno tenuto a sottolineare che i democristiani sono per la maggior parte in linea con quelle correnti e organizzazioni cattoliche che non misurano i loro atteggiamenti col bilancino, quando si tratta di difendere la Chiesa e la religione. Ci si augura che anche da parte dei dirigenti di Piazza del Gesù si intenda come sia necessaria, invece che la moderazione, la più vigorosa risposta alle provocazioni socialcomuniste».

Stando così le cose, si è venuto sviluppando in sostanza un attacco agli on. Zoli e Fanfani; e mentre il primo ha in serata smentito la frase che avrebbe pronunciata a proposito della sentenza fiorentina, il secondo ha reagito attraverso una agenzia ufficiosa facendo sottolineare quanto segue: «In realtà, gli avversari della Chiesa e della Democrazia cristiana non aspettavano che un intervento dell'esecutivo per poter gridare allo scandalo, al confessionalismo, alla clericalizzazione dello Stato. L'atteggiamento della DC non solo è stato politicamente saggio e prudente, ma ha dimostrato come nella Democrazia cristiana si debba riconoscere un partito italiano cui certo non difetta il senso dello Stato e dell'autonomia dei pubblici poteri».

Non è ad ogni modo da escludere che queste accuse di «tiepidismo» ai dirigenti della DC si sviluppino ulteriormente. E' da notare, comunque, che l'agenzia «Kosmos», notoriamente vicino all'on. Togni, incita a una maggiore unione dei cattolici e dei partiti alleati contro il comunismo. A sua volta l'on. Penazzato ha precisato che le ACLI «ritengono che la sentenza disattende da alcuni principi fondamentali quali la sovranità dell'ordinamento della Chiesa nella sfera spirituale e la piena legittimità della pastorale del Vescovo di Prato, che era rivolta a garantire il bene spirituale degli stessi coniugi e del popolo tutto, ribadendo l'esigenza della necessità del matrimonio religioso che per i cattolici è un sacramento».

Quanto al «Quotidiano», organo dell'Azione cattolica, pubblicherà domani un editoriale dal titolo «La maschera è caduta», nel quale si sottolinea la posizione che i singoli partiti hanno dimostrato di tenere di fronte alla Chiesa ed ai principi cristiani dopo la sentenza di Firenze. Riferendosi a «quegli illustri personaggi che ad ogni parola di Vescovo o di prete, ad ogni atto dell'Azione cattolica gridavano alla violazione del Concordato», l'editoriale così prosegue: «Sono proprio loro che si stracciavano le vesti al pensiero che la Democrazia cristiana potesse conseguire la maggioranza assoluta e mettevano dinanzi agli italiani lo spettro terrificante della tirannide clericale. Anzi, gridavano che c'era già questa invadenza; che il Governo è il servo dei preti, che non c'è più libertà, ma un clericalismo soffocante. E tutti ora hanno visto che in Italia si può persino portare in Tribunale un Vescovo per aver fatto il proprio dovere, si può persino ottenere la sua condanna, e che dunque esiste, al contrario, un anticlericalismo soffocante. Tutto è chiaro, ora, anche quello che farebbero dei Vescovi e della Chiesa quanti gridano che c'è l'oppressione clericale, e sono aiutati, spalleggiati, serviti da compiacenti alleati, sempre pronti a fungere da «utili idioti». Tutto è chiaro in questa vigilia elettorale, come già in altre passate elezioni. C'è sempre qualche fatto, qualche avvenimento che serve a chiarire a tempo le cose, a far cadere opportunamente la maschera. I sinistri, i laicisti, gli anticlericali esultano e non si accorgono che si sono preparati la sconfitta con le loro stesse mani. Ormai — conclude l'articolo — dovrebbero averlo capito i laicisti nostrani: dal tempo delle leggi Siccardi ad oggi, hanno cumulato innumerevoli eversioni ed ingiurie, hanno gridato tante volte che la Chiesa era morta, sepolta e si sono trovati sempre delusi. Ma oggi, nella loro grande euforia, non sospettano neppure che questa sarà la loro ennesima vittoria di Pirro». Si dice che questo scritto sia di un alto esponente della Curia.

Intanto i missini si sono inseriti nella polemica. Il sen. Franza ed altri senatori del gruppo missino, infatti, hanno presentato al Senato un disegno di legge, nel quale chiedono che non possano essere sottoposti a procedimento penale «senza autorizzazione del Capo dello Stato, previo parere del Consiglio di Stato, gli Ordinari diocesani per fatti relativi all'esercizio del rito pastorale». Richiesta la procedura d'urgenza, essa non è stata però accolta.

Infine, non manca una eco sul caso Peyrefitte. L'on. Jacometti, socialista, ha chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni «per sapere se corrisponde a verità quanto pubblicano i giornali e che cioè è stata sequestrata a Milano la traduzione del libro «Le chiavi di San Pietro» di Roger Peyrefitte edito da Longanesi; e nel caso affermativo da chi fu ordinato il sequestro e in base a quali disposizioni di legge».

La situazione

La polemica che è venuta a turbare le coscienze degli italiani, buoni cittadini e buoni cattolici, sembra sia entrata in una fase di moderazione. In sostanza si è avvertito un po' da tutti che non è il caso di inasprire un dissidio che contribuirebbe a rimettere in discussione un problema che è stato risolto dopo 70 anni, riportando i cattolici alla partecipazione piena nella vita della nazione. Logicamente tale valutazione responsabile non riscuote l'approvazione delle sinistre, per le quali ogni pretesto è buono per rafforzare i tentativi che hanno come fine unico l'assalto alla cittadella democratica. Importante è anche il richiamo che, spontaneo, è venuto da più parti agli ambienti cattolici, a moderare le reazioni e a mantenersi nei limiti.

Il panorama italiano ha visto anche una svolta decisiva per la contrastata questione del Senato; con la decisione delle destre di non votare la riforma, questa praticamente è bocciata. Si apre ora il ricorso al Capo dello Stato perchè decida se e quando e come dovranno tenersi le elezioni. Siamo quindi sulle soglie della campagna elettorale.

Le speranze che erano sorte per l'accettazione sovietica di una riunione dei Ministri degli Esteri preparatoria dell'incontro ad alto livello, del cosiddetto «Summit meeting», sono andate in parte deluse. I russi vorrebbero che si stabilisse un ordine del giorno degli argomenti da discutere, senza esaminare preventivamente se c'è o no la possibilità di risolverli. Gli occidentali, invece, vogliono essere sicuri che ci sia qualche intesa di massima preventiva per non ridurre la conferenza ad alto livello ad una «rappresentazione teatrale», nella quale la Russia penserebbe solo a far della propaganda. Comunque c'è da credere che non tutto sia finito; quello che avviene fa parte delle solite trattative, ma alla fine l'incontro ci dovrebbe essere.

L'inglese Beeley è entrato decisamente in azione nell'incidente franco-tunisino; si dovrebbe credere che Murphy non abbia combinato un gran che.

In Francia la situazione è oscura; si ha la sensazione che una crisi sia imminente. Le soluzioni potrebbero essere tre: o un Governo di unione nazionale o il ritorno di De Gaulle o il colpo di stato dell'Esercito.

Anche nell'Irak il momento è preoccupante; l'unione con la Giordania non è popolare, le masse e una parte dell'Esercito sono in fermento. Nuri Es Said è tornato per questa ragione; è l'uomo forte. Lo Scià ha richiamato il suo Ambasciatore in America per un motivo che rimane oscuro; si ha la sensazione che la questione riguardi il contrasto iraniano-americano sulle concessioni petrolifere.

PER LA PRIMA VOLTA NEL NOSTRO PAESE

OGGI SI RIUNISCONO A ROMA I MINISTRI DELL'UNIONE EUROPEA

Sarà l'on. Pella a presiedere la conferenza

Roma, 4

Le bandiere dei paesi della Unione europea occidentale sono esposte da stamane ai balconi di Palazzo Braschi prospicienti la piazza San Pantaleo, di fronte al monumento di Minghetti, in onore dei Ministri degli Esteri e degli Ambasciatori del Belgio, Francia, Germania, Granbretagna, Italia, Lussemburgo e Olanda, che si riuniscono domattina nel salone d'onore del palazzo per una delle conferenze periodiche dell'UEO, la prima che si tiene in Italia.

La sala prescelta per le riunioni (due nella giornata di domani, e una sola, antimeridiana, giovedì) è una delle più belle e sontuose di Roma. Vi furono già ospiti, rispettivamente nella primavera e nello autunno del 1957, i Presidenti francese Coty e della Germania federale, Heuss. Alle pareti pendono sei splendidi arazzi fiamminghi, quattro dei quali rappresentano le stagioni, e tutt'intorno alla sala, illuminata da tre grandi lampadari in cristallo di Murano sono stati posti per l'occasione numerosi busti di consoli e imperatori romani.

Al centro i tavoli, disposti a rettangolo e ricoperti di panno cremisi. La preziosa tarsia marmorea del pavimento è parzialmente coperta da un tappeto persiano. Il Presidente, che sarà il Ministro Pella, nella sua veste di Presidente di turno del Consiglio dei Ministri dell'UEO, volgerà le spalle ai finestroni che si aprono su piazza Navona. I Ministri degli Esteri degli altri paesi siederanno, nell'ordine alfabetico francese dei paesi rappresentati, partendo dalla destra del Presidente. Ciascun Ministro degli Esteri avrà al suo fianco l'Ambasciatore del proprio paese a Londra (come è noto gli Ambasciatori presso la Corte di San Giacomo costituiscono il consiglio permanente dell'UEO, che ha sede a Londra) e un esperto politico-diplomatico. Alle loro spalle siederanno numerosi consiglieri ed esperti dei vari problemi inseriti nell'agenda dell'attuale conferenza romana.

Gli interventi e la discussione si svolgeranno in francese e in inglese, che sono le due lingue ufficiali dell'UEO, e nella sala funzionerà un impianto di traduzione simultanea.

L'ordine del giorno dei lavori contempla:

1) Scambio di vedute tra i Ministri degli Esteri dei paesi membri dell'UEO sui principali problemi politici del momento e particolarmente in materia di ricerche, produzione e sviluppo di armamenti.

2) Questioni che concernono l'agenzia per il controllo degli armamenti e collegamento dell'agenzia con l'Euratom. (E' noto che mentre l'agenzia provvede invece allo stesso materiale per usi civili).

3) Questioni concernenti la difesa, e comunicazioni della commissione di difesa.

4) Sede dell'Unione europea occidentale e concentrazione dei vari organi a Parigi o a Londra.

Il segretario generale dello UEO si è da qualche giorno insediato a Palazza Braschi coi vari servizi ed uffici della conferenza, mentre le delegazioni sono affluite a Roma entro la giornata di oggi. La delegazione italiana, presieduta dal Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Pella, è composta dal segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Alessandrini, dallo Ambasciatore a Londra, Zoppi, dal direttore generale degli Affari politici, Ambasciatore Magistrati, dal capo del servizio stampa del Ministero Esteri, Ministro Cavalletti, dal vicedirettore degli Affari politici, Ministro Theodoli, e dai consiglieri d'ambasciata Profili e Falchi.

I lavori della conferenza durante la giornata di domani verranno interrotti alle 12.15, e riprenderanno alle ore 16.

Il Ministro Pella offrirà una colazione a Palazzo Venezia ai capi delle delegazioni e alle personalità del loro seguito. Alle 17.30 il Ministro Pella terrà uno conferenza stampa, illustrando i lavori svolti durante la giornata. In serata, il Ministro degli Esteri italiano offrirà un ricevimento a Villa Madama.

La commissione di difesa dell'UEO, presieduta dall'on. Lucifero, e composta di parlamentari dei vari paesi membri, visiterà nella mattinata di domani la città militare della Cecchignola, e assisterà quindi allo sfilamento in parata del Reggimento granatieri di Sardegna; in serata interverrà al ricevimento offerto dal Ministro Pella a Villa Madama. L'indomani, la commissione parteciperà alla riunione congiunta dei lavori del Consiglio dei Ministri dell'UEO a Palazzo Braschi.

L'on. Pella ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Ministro degli Affari esteri della Germania federale, von Brentano. Pella ha ricevuto poi il Sottosegretario agli Esteri di Francia Faure e successivamente il signor Goffin, segretario dell'UEO.

Il Ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, è giunto questa sera in volo a Roma. Sceso dall'aereo, il Ministro inglese ha detto ai giornalisti: «E' per me un grande piacere ritornare in Italia, della quale serbo un così buon ricordo dopo la mia visita dell'anno scorso».

COLPO DI SCENA A OPERA DELLE DESTRE A PALAZZO MADAMA

LA RIFORMA DEL SENATO SARÀ SICURAMENTE BOCCIATA

Rotta l'intesa fra le opposizioni per una votazione concorde Zoli potrà così sostenere la tesi del conflitto fra le due Camere

Roma, 4

Un colloquio Gronchi-Zoli, un discorso di Zoli e una decisione delle destre al Senato hanno capovolto la situazione: la riforma del Senato sarà bocciata.

Il colloquio tra l'on. Gronchi e il sen. Zoli svoltosi oggi al Quirinale ha toccato, oltre il caso del Vescovo di Prato, come diciamo in altra parte del giornale, anche la questione della riforma. Il Presidente del Consiglio aveva una gran fretta di parlare con il Presidente della Repubblica; si è infatti recato alla stazione a riceverlo, cosa piuttosto insolita, in quanto abitualmente ciò avviene solo nelle grandi occasioni.

Subito dopo l'arrivo, il Presidente della Repubblica e l'on. Zoli si sono riuniti a colloquio al Quirinale. Come sia andato questo colloquio non è dato di sapere, naturalmente. Certo è che l'impressione prevalente è stata la seguente: e cioè — e la sensazione si era avuta già nei giorni scorsi — il Presidente della Repubblica ha mostrato di non ritenere valida la tesi dell'on. Zoli relativa al conflitto tra i due rami del Parlamento. E infatti, in serata, quando ha parlato a Palazzo Madama il Presidente del Consiglio non ha fatto cenno della primitiva sua tesi. Ma poi le cose sono mutate di colpo, quando le destre, contrariamente a quanto avevano deciso due o tre giorni fa, hanno stabilito di non votare assieme alle sinistre. E' stato un colpo di scena; in tal modo la riforma va all'aria.

Naturalmente, il dibattito non è finito; durerà ancora qualche giorno. Comunque al punto in cui siamo la riforma viene sepolta con un bel funerale di terza classe. Che cosa succederà adesso? Negli ambienti democristiani si afferma che stavolta il Presidente della Repubblica avrà di fronte la prova lampante del conflitto tra le due Camere; le sinistre dicono naturalmente il contrario. Orbene, c'è stato oggi un interessante scritto di un giornalista, che è stato redatto, si dice, dopo un colloquio che lo stesso avrebbe avuto con il Presidente della Repubblica. Vediamo che cosa dice questo articolo nei suoi punti più interessanti.

«E' ovvio — viene sottolineato — che il Capo dello Stato non può intervenire, nell'uso dei poteri previsti dall'art. 88 della Costituzione, che su chiare indicazioni fornitegli dalle due Camere. Per lo scioglimento dell'Assemblea di Montecitorio non occorre indicazione alcuna: basta riferirsi al disposto costituzionale che concede cinque anni di vita alla Camera per comprendere che lo scioglimento dell'attuale legislatura non può avvenire che nel rispetto dei termini; e siccome la Camera attuale fu proclamata il 25 giugno 1953, si deve ritenere che la nuova Assemblea inizierà la sua vita quinquennale press'a poco nello stesso periodo. Poichè settanta giorni circa occorrono per il periodo elettorale e una ventina per il periodo post-elettorale, dalla data del 25 giugno si deve scendere di tre mesi per ritrovarsi al 25 marzo. E' dunque nell'ultima decade di marzo che dovremo attendere con certezza il decreto del Capo dello Stato per lo scioglimento della Camera.

«Per il Senato il discorso cambia. Questa Assemblea, per volontà della Costituzione, deve restare in carica sei anni, un anno più della Camera. Per eleggere il Senato insieme con la Camera, nella prossima primavera, occorre che il Senato stesso approvi una legge di riforma della sua propria Assemblea, una riforma che contempli anche la riduzione della legislatura di Palazzo Madama da sei a cinque anni. Ma i senatori non sono stati di questo parere».

L'articolo così concludeva: «La conclusione è che nessuna indicazione precisa, netta, è pervenuta al Capo dello Stato, il quale, in simili circostanze, non può che tacere. La sorte del Senato è quindi legata all'esito della discussione di oggi a Palazzo Madama: due sono le vie dello scioglimento anticipato dell'Assemblea: o questa decide una sua sostanziale riforma e allora non ha più ragione di prolungare la sua vita; oppure il profondo contrasto tra le due Camere potrebbe suggerire una soluzione nell'interesse del paese. Comunque, fino a questo momento le circostanze non sono state tali da indurre il Capo dello Stato a consultarsi con i Presidenti delle due Camere prima di decretare lo scioglimento di queste. Per l'Assemblea di Montecitorio la Costituzione offre a Giovanni Gronchi ogni indicazione; auguriamoci che ora la Assemblea di Palazzo Madama agisca con chiarezza d'intendimento. Altrimenti il compito per il Capo dello Stato si farà arduo».

Alla luce del suddetto articolo e di quanto è accaduto in serata al Senato è evidente che siamo giunti alla svolta della situazione cui si accenna proprio nelle parole che abbiamo riportate. Il discorso che il sen. Zoli ha pronunciato (e che era stato scritto in precedenza) è stato un invito all'Assemblea a bocciare la riforma attuale e a rinviare il problema praticamente alla nuova legislatura. Poco prima c'era stato un ordine del giorno presentato dal sen. Jannaccone col quale si chiedeva di bocciare la riforma e si proponeva la costituzione di una commissione di studio che avrebbe dovuto preparare un nuovo progetto, commissione che sarebbe andata avanti per tutto il 1958, per cui praticamente il Senato avrebbe potuto vivacchiare fino alla fine del suo mandato. Ma il discorso del sen. Zoli ha cambiato la situazione. Si è subito avuta la sensazione che il Presidente del Consiglio avesse un suo disegno segreto; e la cosa diventava subito evidente. I gruppi di destra si riunivano, presente anche l'on. Covelli che di solito non va spesso a Palazzo Madama. E poco dopo si aveva la comunicazione che le destre avevano deciso di presentare l'ordine del giorno col quale si boccia la riforma e si passa all'ordine del giorno. In questo modo, mancando l'apporto delle destre, le sinistre non possono raggiungere nemmeno la maggioranza assoluta (che avrebbe comportato il ritorno della riforma a Montecitorio).

Stando così le cose, il sen. Zoli avrebbe vinto la sua battaglia; potrà adesso recarsi dal Presidente della Repubblica e affermare che con la bocciatura della riforma il contrasto tra i due rami del Parlamento esiste e quindi occorre lo scioglimento. Ma quando avverrà questo? Zoli ai giornalisti che l'attorniavano ha dichiarato stasera che la decisione sarà presa di lunedì; lunedì 10 marzo o lunedì 17, secondo le previsioni più probabili. Ma qualcuno pensa che il Presidente della Repubblica preferisca prolungare i lavori parlamentari per dare modo alla Camera di approvare la legge per i tre seggi senatoriali di Trieste e altri provvedimenti di una certa importanza che sono ancora all'esame del Parlamento. Per cui, spostando la data elettorale all'8 giugno si potrebbe pensare anche ad una chiusura in data 24 o in data 31 marzo addirittura.

Il ritiro dall'Ungheria delle truppe sovietiche

Budapest, 4

Il portavoce del Governo ungherese Laszlo Gyaros ha dichiarato stamane che la maggior parte dei 17 mila militari sovietici di cui è stato deciso il ritiro dall'Ungheria, hanno già lasciato il paese.

Il Governo sovietico aveva annunciato il 6 gennaio che avrebbe proceduto a una riduzione delle sue forze armate per un totale di 300 mila uomini e che avrebbe ritirato dalla Germania orientale 41 mila uomini e dall'Ungheria 17 mila uomini.

SETTIMANA DI 44 ORE adottata alla FIAT

Torino, 4

La Fiat ha annunciato che per trentamila lavoratori del suo complesso l'orario di lavoro è stato ridotto da 46 a 44 ore settimanali, lasciando il salario invariato. L'accordo è stato stipulato stamane tra i rappresentanti della direzione generale Fiat e i membri di Commissione interna aderenti alla CISL ed alla UIL, in relazione con una richiesta, presentata da questi ultimi, tendente ad ottenere ulteriori miglioramenti in materia di orario di lavoro.

Secondo l'accordo, che avrà effetto a partire dal 10 marzo p. v., verrà ridotto da 46 a 44 ore settimanali l'orario dei 30 mila operai che nei vari stabilimenti del gruppo Fiat effettuano il turno normale; ai 22 mila operai del primo, secondo e terzo turno, per i quali non è tecnicamente possibile ridurre gli orari (quelli del 1.o e 2.o turno effettuano 44 ore e quelli del 3.o turno, notturno, 40 ore) verrà concesso un aumento salariale.

Jean Marais, l'eroe del film «La Tour Prends Gards» ha partecipato, nei giorni scorsi, a una vendita straordinaria del suo libro «Le mie quattro verità», in una libreria parigina

MENTRE PERDURA L'AGITAZIONE NELLE UNIVERSITA'

Gli esami di Stato forse saranno sospesi

Una leggina presentata in merito alla Camera dai liberali Gaetano Martino e Colitto

Roma, 4

Si è diffusa stasera la voce che l'esame di Stato per l'abilitazione professionale, che dovrebbe svolgersi il 10 marzo, era stato sospeso. La voce è stata smentita e il Ministro della P. I. on. Moro, ha dichiarato: «Non è possibile sospendere l'esame in via amministrativa. Abbiamo già nominato le commissioni esaminatrici». Ci vorrebbe — per la sospensione — una leggina del Parlamento. E due deputati liberali, gli on. Gaetano Martino e Francesco Colitto, hanno presentato stasera alla presidenza della Camera un progetto di legge concernente la sospensione dell'applicazione della legge n. 1378 dell'8 dicembre 1956, relativa all'approvazione del regolamento sugli esami di Stato per la abilitazione all'esercizio della professione e concessione della abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1956-57.

Il p.d.l. degli on. Martino e Colitto consta di tre articoli e propone la sospensione dell'applicazione della legge 1378, la concessione della abilitazione provvisoria e demanda al Parlamento il compito di preparare ed approvare un nuovo regolamento di applicazione della legge suddetta.

Nella relazione gli onorevoli Martino e Colitto rilevano, anzitutto, che con legge n. 1378 del 1956, si ripristinava l'esame di Stato per la concessione dell'abilitazione all'esercizio professionale per medici, farmacisti, ingegneri, architetti. Veniva così, incaricato il Ministro della Pubblica Istruzione di emanare il regolamento per stabilire i programmi di esame, la formazione delle commissioni e le diverse sedi, dove le prove di esame dovranno aver luogo. Tale regolamento — approvato con D. M. del 9 settembre 1957 — mentre il nuovo esame di Stato era impostato dalla legge 1378 come una verifica della capacità professionale del candidato, trasforma ora l'esame stesso, specie per le Facoltà scientifiche, in una ripetizione di esami già sostenuti.

D'altra parte, l'attuale struttura dell'Università italiana non offre più quella preparazione pratica necessaria, e questo per l'enorme sviluppo della parte teorica e la contrazione preoccupante dell'insegnamento pratico dovuta alla penuria di assistenti e personale tecnico, laboratori, strumenti e finanziamenti, che sono i pilastri su cui deve fondarsi l'istruzione superiore. Era stato, perciò, fatto presente come fosse necessario ed essenziale riformare prima l'ordinamento universitario, sì da renderlo più consono alla formazione dei giovani ed adattare a questa buona università un razionale e veramente utile esame di Stato, consigliandone inoltre l'abbinamento all'esame di laurea. In seguito, il Ministero per la P.I., in data 10 gennaio 1958 ha emanato un decreto ministeriale con le modifiche al precedente regolamento, che sono semplici ritocchi di forma, ma non toccano affatto il problema essenziale dell'esame di Stato, sicchè tutte le critiche su esposte sono valide anche per il nuovo regolamento.

Nella seduta della VI Commissione per la P.I. del Senato, in data 29 gennaio 1958, il Ministro — aggiungono Martino e Colitto — per la Pubblica istruzione ha promesso di presentare delle nuove modifiche al regolamento, sentiti i pareri dei consigli di facoltà delle varie Università e degli ordini professionali, entro il termine di 20 giorni. Fino alla presente data, invece, l'onorevole Ministro non ha chiesto i pareri suddetti nè ha presentato le nuove modifiche. E' evidente, come, non potendosi spostare di molto la data d'inizio dell'esame di Stato, non si avrà un necessario e legale intervallo fra l'uscita delle nuove norme e l'inizio dello esame stesso.

Tali motivi, secondo i proponenti, sono più che sufficienti a giustificare lo scontento degli studenti universitari interessati.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'atmosfera di Borsa si presenta leggermente migliorata; gli scambi si svolgono in una atmosfera di maggiore equilibrio, specie per alcuni valori che registrano manifestazioni positive. Tra questi i titoli del gruppo La Centrale, oltre alle Stampati nei tessili, i mercuriferi, alimentari, cementi e Pirelli. Ben tenute le Fiat, Catini ed Edison. Stazionario il resto della quota con spostamenti di scarso rilievo, mentre numerose risultano le voci intrattate. Dopoborsa in leggero denaro sui prezzi di listino. Valori a reddito fisso ancora leggermente calmi, salvo qualche eccezione per la Ricostruzione 3½ per cento ed il Trieste 5 per cento. Titoli trattati: Valori di Stato 10 milioni, Buoni del Tesoro 97 milioni, Obbligazioni 137.200.000, Azioni 301.655.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1772 (—1), Breda 2150 (—40), Finelettrica 1184 (—), Finmare 478 (—), Finsider 627,50 (—1,50), GIM 5150 (+40), Invest. 2439 (+12), La Centrale 9380 (+80), Sviluppo 1657 (—11), Ass. Gener. 26020 (+95), Assicuratr. 7540 (—10), RAS 7875 (—30).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12170 (—10), Cucirini 7730 (—50), Stampati 2300 (+105), Gavardo 3600 (—80), Lanerossi 3580 (—20), Linificio 414 (+9), Snia Viscosa 1728 (+9), Un. Manif. 36000 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1602 (+1), Ilva 498,50 (—0,50), Montecatini 2339 (+1), Siele 6150 (+150).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 690 (—), Bianchi 404 (—2), Fiat 1293 (+6).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1333 (+3), CIELI 3000 (—7), Dinamo 2810 (—), Edison 2799 (+9), Calabrie 1645 (—1), Sarda 3968 (+3), Alto Veneto 2000 (—), SIT 1019 (—), Lucana 1698 (—), Magneti 845 (—), E. Marelli 385 (—6), Orobia 2309 (—26), Romana El. 2365 (—22), Seso 2883 (—10), Merideletrt. 1341 (—3), Terni 284 (—0,25), Vizzola 3805 (—15).

Alimentari: Distillati 5650 (+30), Eridania 4420 (+5), Rom. Zucch. 460 (—20).

Chimici: ANIC 2515 (+5), Nap. Gas 1030 (—), Italgas 1371 (—3), Liquigas 433,50 (—0,50), Pibigas 226 (—2), Rumianca 1810 (—2), SAFFA 2204 (—6).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4150 (—50), Gen. Imm. 614 (+1,50).

Diversi: CIGA 4170 (+70), Italcementi 13190 (+40), Pirelli S.p.A. 3890 (+25), Pirelli e C. 2822 (+22).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624,75, franco svizzero 145,625, sterlina 1750, franco belga 12,47, franco francese 134,50, marco 148,375, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,20, escudo portoghese 21,875, dollaro canadese 635 fiorino olandese 163,75, corona danese 89, corona svedese 118,50, corona norvegese 85, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 5750-5950, marengo svizzero 4675-4875, oro 706-710, argento puro 18,80-19,30.

TRIESTE

Mercato sempre pesante, ma con qualche sintomo di stabilizzazione. Alle numerose cedenze contrasta in particolare l'accenno di ripresa delle Catini. Perdura la stasi operativa. Ben tenuti, nel complesso, gli statali.

Finmare 475, Generali 25900, Assicuratrice 7300, RAS 7950, Istria-Trieste 490, Tripcovich 21000, Snia Viscosa 1718, Montecatini 2340, CRDA 250, Beni Stabili 4200, Immobiliare 613, Pirelli It. 3865.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI UNA FAMIGLIA

Svelato il «giallo» di Tufara dopo 48 giorni di indagini

E' stato scoperto il cadavere di Francesco Izzo: nessuna traccia ancora delle due donne - Il padre e il fratello respingono ogni accusa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tufara, 4

Si è presentato subito sotto buoni auspici, questa mattina, ai carabinieri della stazione Montesarchio e a quelli della polizia scientifica del maresciallo Membrini, il quarantottesimo giorno di indagini.

Infatti, dopo solo pochi minuti di ricerca erano stati già rinvenuti, sotto un mucchio di letame nelle immediate prossimità della «casa del mistero» alcuni capelli di donna che i militi della «Benemerita» si affrettarono a inviare subito a Benevento perchè fossero ivi custoditi unitamente a quanto era stato già «repertato» negli ultimi giorni delle indagini, e sangue, dei lembi di stoffa bruciacchiata, due bidoni contenenti residui di bitume rubati all'ANAS, altri capelli che erano stati già riconosciuti da alcune donne del luogo come appartenenti a Filomeno Cavuoto, e delle ossa.

Erano state, quindi, riprese con rinnovata lena le ricerche nella speranza che il ritrovamento dei tre cadaveri potesse finalmente gettare piena luce sul «giallo» di Tufara e confermare gli indizi che già si presentavano gravissimi a carico di Agostino Izzo e di suo figlio Carmine, i quali anche negli ultimi interrogatori continuavano ad affermare nel modo più reciso di non sapere assolutamente nulla sul conto della rispettiva moglie e madre Filomena Cavuoto, del figlio e fratello Francesco Izzo e della di lui moglie Jolanda Francesca, misteriosamente scomparsi il 15 gennaio scorso.

Com'è noto Agostino Izzo denunciò ai carabinieri la loro scomparsa, asserendo che essa si sarebbe verificata mentre egli era, di buon mattino, al lavoro nei campi a circa 60 metri dalla masseria. Il figlio Carmine, arrestato con lui quale sospetto di complicità, lo avrebbe raggiunto, sempre secondo Agostino Izzo, verso le ore 10, per aiutarlo nella potatura delle viti. Il figlio invece afferma di essersi allontanato da casa suppergiù all'ora in cui il padre si era recato al lavoro e di non avervi fatto ritorno prima di tre ore buone, mentre il padre si era trattenuto per tutta la mattinata nelle vicinanze.

I sopraluoghi prontamente disposti dall'Arma dei Carabinieri di Montesarchio accertarono che i tre scomparsi non avevano portato seco nulla, nè denaro, nè documenti, nè abiti. Aggravarono la posizione del vecchio Agostino Izzo il fatto, notissimo a tutti i vicini, del perenne disaccordo nel quale vivevano i componenti della famiglia e una nota relazione che lo stesso aveva con una tedesca, da lui conosciuta durante la prigionia in Germania.

Il ritrovamento dei resti ai quali avevamo già accennato contribuirono a rafforzare negli indagatori la certezza che i tre scomparsi non potevano essersi dissolti nell'aria, ma che il taciturno Agostino Izzo ne sapesse più di quanto ammetteva.

Questo l'antefatto. Ma ritorniamo alla «scoperta». Poco prima di mezzogiorno nelle borgate e nei paesi vicini si è diffusa la notizia sensazionale. Un giovane pastore nativo di Montesarchio, Eugenio Rotondi, di 24 anni, mentre percorreva con il suo gregge uno spiazzo erboso sito in frazione Tora fra Montesarchio e Tufara, a monte della salita di «Sferracavallo» (a meno di due chilometri dalla «Casa degli spiriti») è stato attratto dai latrati furiosi del suo cane che si aggirava, come impazzito, nei pressi di un pozzo posto su di una collina adiacente alla Via Appia.

Il pastore si è avvicinato e ha visto galleggiare sulle acque melmose un cadavere rinchiuso a metà in un sacco. I carabinieri si portavano immediatamente sul posto ed il cadavere, dalle prime deposizioni dei contadini accorsi numerosissimi sul luogo, veniva riconosciuto per quello di Francesco Izzo.

Si procedeva subito al prosciugamento del pozzo a mezzo dei vigili del fuoco di Benevento immediatamente richiesti.

Un primo sommario esame del cadavere, la cui parte superiore era avvolta in un sacco (il corpo era tutto cosparso di catrame) avrebbe dato modo di rilevare un colpo di arma da fuoco alla nuca e altre ferite agli arti. Sul petto: varie macchie ipostatiche.

Mentre vengono effettuati sul corpo dello sventurato Francesco Izzo gli esami del caso, i carabinieri continuano febbrilmente le ricerche nella speranza di trovare anche i corpi di Filomena Cavuoto e Jolanda Francesca. Che esse siano state uccise è ormai fuori di dubbio, si teme solo che gli assassini abbiano potuto nascondere i loro corpi nella vana speranza di distruggere ogni prova contro di loro.

Il «giallo» di Tufara si avvia a tramutarsi in un efferato crimine. Francesco e Carmine Izzo continuano a negare ogni loro colpevolezza, ma ora che le prove cominciano a venir fuori non è escluso una loro resa di fronte alla cruda eloquenza dei fatti.

Cesare Marcucci

La moglie di Comparini crede di aspettare un bambino

Londra, 4

Shirley Comparini, la ragazza inglese col buco nel cuore che sposò il soldato Giulio Comparini settimane or sono, sta aspettando un bambino. In questi giorni la signora Comparini ha cominciato a lavorare. Essa lavora contro il consiglio dei medici, ma è costretta a farlo perchè ritiene di aspettare un bambino e non saprebbe come mantenerlo. «Mi sono rimasti tanti debiti per il mio matrimonio — ella ha detto — che ho dovuto cominciare a lavorare per avere un po' di soldi. Non posso ancora essere molto certa, ma credo di aspettare un bambino. Se nascerà, vorrei che fosse un bel bambino con gli occhi azzurri e coi capelli biondi come Giulio, mio marito».

La signora Comparini, che vive a Portchester con la madre, ha scritto al marito che aspetta un bambino. Recentemente, in seguito al matrimonio celebrato un mese fa circa, la ragazza ha perso il diritto alla sua pensione per malattia di circa 5000 lire la settimana, ed è costretta a lavorare per mantenersi, perchè Comparini non può mandarle nessun aiuto dall'Italia.

Ferisce il capoufficio e poi si toglie la vita

Caltanissetta, 4

Un impiegato dell'Esattoria comunale di Mazzarino, Calogero Giuiusa, ha tentato di uccidere a colpi i pistola il direttore dell'Esattoria stessa, Calogero Sapia, e si è quindi suicidato con la stessa arma. Le condizioni del Sapia, a quanto risulta, non sarebbero gravi.

Da quanto si è potuto apprendere, il Giuiusa, che aveva 45 anni, si era recato oggi regolarmente in ufficio ed aveva svolto le sue abituali mansioni. Ad un tratto, però, alcuni spari hanno allarmato il personale dell'Esattoria.

Gli impiegati hanno trovato il direttore, Calogero Sapia, di 34 anni, ferito alla testa. Un esame superficiale ha permesso però subito di accertare che il proiettile lo aveva colpito solo di striscio. A pochi passi dal Sapia giaceva al suolo, agonizzante e con in mano ancora la pistola fumante, il Giuiusa, che è morto subito dopo.

Il ferito, interrogato sulle cause della tragedia, ha detto di non sapersi rendere conto del movente che ha armato la mano del Giuiusa. Le autorità inquirenti non escludono la possibilità che il fatto sia collegato in qualche modo con il grave ammanco riscontrato nel novembre scorso all'Esattoria durante la gestione della baronessa Luisa Bartoli.

PROSPETTATA L'OPPORTUNITA' DI RINVIARE LA RIFORMA

Cinque quesiti posti dall'on. Zoli ai senatori

Per stasera è atteso il voto decisivo sulla legge

Roma, 4

Il Presidente del Consiglio ha prospettato al Senato l'opportunità di rinviare ad altro tempo la riforma del Senato stesso. Il sen. ZOLI ha preso la parola prima che l'Assemblea affrontasse l'esame dei tre disegni di legge in cui ora la riforma è suddivisa.

Dopo aver ribadito che ogni discussione sull'esercizio del potere di scioglimento delle Camere da parte del Presidente della Repubblica dovrebbe svolgersi unicamente fuori del Parlamento, il Presidente del Consiglio ha ricordato di essere sempre stato favorevole all'integrazione del Senato e ciò sia per una valutazione delle esigenze dell'Assemblea, sia nello interesse del gruppo della DC, «il quale — ha detto — su una Assemblea di 332 membri passerebbe, con l'attuale percentuale dei voti, da 114 a 152 senatori. D'altra parte, questa riforma anche se utile, non appare necessaria, in quanto il Senato in questi anni ha dimostrato di saper lavorare egregiamente anche con il numero attuale dei suoi componenti».

A questo punto il Presidente del Consiglio ha rilevato che vi è un gruppo di 110 senatori, cioè i senatori democristiani, i quali ritengono di non avere la certezza della costituzionalità della proceduta fin qui seguita. Vi è poi un altro gruppo di 50 senatori, cioè i senatori comunisti, i quali reputano che si sia applicata una procedura che potrebbe non essere quella corretta, ma che tuttavia sia utile per il momento seguirla. «In tali condizioni — ha detto — desidero porre all'attenzione dell'Assemblea alcuni quesiti: se sia opportuno varare la riforma con il dubbio dell'incostituzionalità della procedura; se sia opportuno insistere in una riforma di cui si sa che non raggiungerà i due terzi dei voti necessari per l'approvazione, sollevando così un altro dubbio d'ordine costituzionale; se sia opportuno insistere in una riforma che indirettamente limita l'esercizio delle prerogative del Capo dello Stato; se sia opportuno insistere in una riforma che si impone alla deliberazione dell'altro ramo del Parlamento in un periodo di attività necessariamente affrettata; se, infine, sia opportuno insistere in una riforma che può prestare il fianco ad ulteriori denigrazioni da parte dei nemici dell'istituto parlamentare».

Il Presidente del Consiglio ha concluso confermando di ritenere utile l'integrazione del Senato, ma di credere nello stesso tempo che per servire il Paese sia meglio rinviare la soluzione del problema a dopo che saranno stati risolti i dubbi di ordine costituzionale.

Sentite queste dichiarazioni, i senatori hanno deciso di sospendere brevemente la seduta per consultarsi. Alla ripresa ha parlato il senatore comunista PASTORE, il quale ha confermato che il suo partito è contrario ad uno scioglimento anticipato del Senato ed è quindi favorevole a tutte le proposte che in un senso o nell'altro mirino a impedire tale scioglimento.

La discussione si è fermata qui e domani pomeriggio si deciderà in merito votando sulla proposta avanzata oggi in apertura di seduta dall'indipendente Jannaccone di accantonare la riforma del Senato «per non creare contrasti con l'altro ramo del Parlamento, contrasti — ha detto — che potrebbero giustificare lo scioglimento anticipato del Senato», e di affidare ad una commissione il compito di studiare entro quest'anno un nuovo disegno di legge di riforma.

Una conferma che i lavori parlamentari proseguiranno ancora la prossima settimana l'ha data oggi indirettamente lo stesso capo del Governo, quando ha suggerito di mettere all'ordine del giorno del Senato per la seduta di martedì prossimo la legge approvata dalla Camera che delega il Governo a regolare il riscatto delle case INCIS e similari. «Così — ha soggiunto Zoli rivolto all'estrema sinistra — avete anche saputo una cosa che vi stava molto a cuore».

I deputati dal loro canto hanno continuato la discussione sulla legge, già approvata dal Senato, che istituisce il Ministero della Sanità, e tutti gli oratori, anche quelli dell'opposizione, si sono detti favorevoli.

In precedenza il Ministro dei Trasporti Angelini, rispondendo ad alcune interrogazioni, ha dichiarato che entro cinque anni saranno eliminati 806 passaggi a livello. Per giungere a questo risultato, che renderà ancora più sicuro il traffico ferroviario, il Governo ha predisposto un piano di spesa che raggiungerà i 40 miliardi. Il Ministro ha anche rilevato che rispetto agli altri paesi europei l'Italia ha la percentuale più bassa di incidenti ai passaggi a livello.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso. Nebbie e foschie in Val Padana. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole nuvolosità sparsa intermittente con piogge di breve durata e qualche temporale isolato, specie sulle regioni meridionali e Sicilia. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2.8, 14.6; Trento 1, 16.8; Trieste 3.9, 12.7; Venezia 3.5, 10.2; Milano —0.6, 14.8; Torino —1.4, 15; Genova 8.6, 15.1; Bologna 0.4, 13.2; Firenze 1.2, 16.4; Pisa 2, 17.2; Ancona 5.1, 12.2; Perugia 3.8, 10.5; Pescara 6, 10.2; L'Aquila 1.1, 5.7; Roma 4.9, 11.5; Campobasso 1, 2.3; Bari 5.4, 10.3; Napoli 3.7, 11.5; Potenza 1, 4; Reggio Calabria 6.5, 11.8; Messina 8.8, 11.8; Palermo 7.8, 12.4; Catania 6.8, 12.5; Alghero 3.5, 14.1; Cagliari 3.5, 15.

ERA IL «FRUTTO»... DI TRE GIORNI DI PERMESSO

Chiamato alle armi un figlio «inventato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Un figlio «inventato» venti anni fa, per poco non costa la felicità familiare a un falegname che non avrebbe mai immaginato che un piccolo trucco fatto per ottenere tre giorni di permesso dal suo capitano, allorquando prestava servizio militare, sarebbe stato scoperto dopo così tanti anni. Ma, come egli fu chiamato allora, sotto le armi, anche per il «figlio» inesistente era venuto il momento di mettersi in divisa e le autorità distrettuali, prima di dichiararlo disertore alla chiamata di leva, hanno voluto sapere dove diavolo fosse quel renitente. Si è scoperto, in tal modo, che Henri Foulon nato nel maggio del 1939 non era che un «figlio mitico», venuto alla luce soltanto nella fantasia del padre, Prosper Foulon, allora caporale di fanteria.

Prosper Foulon non sarà processato per falso in atto pubblico perchè il suo «crimine» è caduto, secondo la legge francese, in prescrizione, essendo passati dieci anni dal giorno nel quale è stato commesso. Ma ha avuto un bel da fare a convincere sua moglie che la storia del figlio era soltanto una bugia per ottenere un breve permesso dal comandante della compagnia. Alla fine, però, la sincerità del racconto del falegname — che abita in un paesino della Francia — ha convinto la signora Foulon della assoluta inesistenza di quell'Henri che ha fatto scomodare i signori del distretto.

I Foulon hanno un figlio, e uno solo, che si chiama Michel e che è soldato in Algeria. L'altro fu «ottenuto» con una falsa dichiarazione del padre all'ufficiale di Stato civile di Montmedy (dove vivono i Foulon) e che codesto ufficiale di Stato civile con grande leggerezza accettò senza richiedere nè la dichiarazione del medico, nè il certificato della ostetrica. Così Henri Foulon divenne «vivo» per la Francia e per la burocrazia francese, la quale si occupò di lui quando venne il momento nel quale Henri doveva fare il suo dovere di soldato. «Avesse dichiarato la nascita di una figlia — ha detto il Sindaco del paese — Prosper Foulon non avrebbe avuto i fastidi che ha avuto e non avrebbe messo nei guai il Municipio che ora è responsabile di avere accettato una dichiarazione falsa. Bisognerà andare a vedere chi era l'ufficiale di Stato civile di venti anni fa e fare a lui il processo per grave trascuratezza nel suo dovere!».

S. T.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI TORINO

Il P.M. ripete ai giurati che Faletto è l'assassino di Codecà

Repliche dei patroni della Difesa e della P.C.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 4

Nell'udienza di stamane al processo contro Giuseppe Faletto — ancora assente perchè gravemente indisposto — l'avv. Baravalle ha concluso la sua arringa di difesa. L'avvocato, insistendo nell'affermare che Faletto fu deliberatamente spinto a una confessione da Camia e da Vinardi, ha definito «castelli di fantasia» le prove raccolte contro di lui.

A proposito del movente, il difensore ha definito «troppo superficiale» la causale addotta dalla Parte civile, secondo cui il Faletto, dipinto come un delinquente politico, un giustiziere per suo proprio convincimento, sarebbe stato spinto a uccidere il direttore della SPA da un articolo pubblicato, un anno prima del delitto, da un giornale di sinistra. A conclusione della sua arringa, l'avv. Baravalle ha ricordato come, secondo la legge, quando manchino le prove della colpevolezza, l'imputato debba essere assolto non per insufficienza di prova, ma per non aver commesso il fatto, e ha chiesto che Faletto venga assolto con formula piena dall'accusa di avere ucciso Erio Codecà. «Quando ci si trova al bivio: ergastolo o no — ha ammonito infine l'avvocato — occorre essere estremamente cauti».

Nell'udienza pomeridiana, ha preso la parola l'avv. Orazio Quaglia, patrono di P.C. per la signora Codecà, per replicare alle argomentazioni della Difesa, secondo cui il Codecà sarebbe stato vittima di un rapinatore isolato o di un agguato spionistico. L'avv. Quaglia ha contestato alla Difesa anche la regolarità procedurale, giacchè essa sarebbe incorsa in numerose violazioni del Codice, citando fatti e circostanze che l'istruttoria, compiuta accuratamente, aveva già vagliati e quindi accantonati da tempo.

Il patrono di P.C. polemizza poi con l'avv. Baravalle, il quale aveva contestato la validità del magnetofono quale mezzo di prova, dato soprattutto il funzionamento parziale di questo apparecchio.

Successivamente si alza il P. M. dott. Riccardi per replicare a sua volta. Egli ripete ai giurati che per l'omicidio dell'ing. Codecà sussistono prove gravissime che la Difesa non è riuscita a distruggere, e, negando che fra Difesa e P.C. vi siano dissensi a proposito del movente del delitto, afferma che la causale è quella politica. «Il delitto di via Villa della Regina» fu determinato da odio sociale».

Segue un'altra replica del difensore avv. De Marchi a proposito di alcuni accenni dell'avv. Quaglia circa l'affermazione di una pretesa violazione della procedura. «Noi difensori — ha detto — abbiamo unicamente affacciato delle ipotesi, poichè ci premeva non confondere le idee dei giurati, ma lasciare aperte davanti a loro tutte le possibili vie onde trovare una soluzione al non ancora risolto enigma Codecà».

Continuando la sua replica, l'avv. De Marchi esclude che da parte della Difesa si sia «creato di proposito il mistero sulla morte del direttore della SPA. Sono argomentazioni che abbiamo lette e prese dagli stessi atti processuali. Se dopo circa un mese di dibattimento si è proclamato che il delitto Codecà ha dei solidi pilastri che provano la colpevolezza del Faletto e poi si è sentito il bisogno di replicare così a lungo per puntellare quei pilastri cadenti, è segno che un'ampia breccia è stata aperta nel fronte dell'accusa». Per quanto concerne la richiesta del P.M. di applicare al Faletto la dichiarazione di delinquente per tendenza, il difensore ha detto che neppure i peggiori criminali hanno mai ricevuto a Torino una qualificazione così mostruosa per un essere umano, e ha concluso esortando a «giudicare il Faletto con umanità, non facendo di lui un sepolto vivo, ma dandogli ancora un'ultima possibilità di salvarsi».

Il dibattimento è stato quindi rinviato dal Presidente al pomeriggio di giovedì prossimo, con l'avvertimento che la discussione non è ancora chiusa.

T. S.

Lite fra mondane

Gianna Rais accusata di aver ucciso Pasqua Rota

Roma, 4

Gianna Rais, l'amica della mondana Pasqua Rota, uccisa nell'ottobre scorso nel proprio appartamento in via Belluno, è stata accusata da un'altra mondana di aver soppresso la amica. L'episodio è avvenuto nelle camere di sicurezza della Questura centrale di Roma, dove ambedue si trovavano, essendo state fermate nel corso di una retata della Squadra del buoncostume. La Rais è stata colta da una crisi isterica ed ha aggredito la sua accusatrice. Le due donne sono state divise da alcuni agenti i quali provvedevano a farle medicare nell'ambulatorio della Questura per alcune lievi contusioni ed escoriazioni.

La Rais, che risentiva ancora dell'attacco di nervi, veniva, su consiglio del medico, accompagnata nella sua abitazione. L'altra donna invece è stata subito interrogata. Ancora nulla è dato sapere c[illegible]i accertamenti svolti in merito dalla polizia.

E' ritornato con la «Saturnia»

FINITA L'AVVENTURA del bimbo-«clandestino»

Napoli, 4

L'emigrante clandestino più giovane del mondo ha fatto ritorno in Italia con il transatlantico «Saturnia» giunto in porto alle 8.30 proveniente da New York. Si tratta di Giuseppe Miceli, di nove anni, nativo di Canicattì in Sicilia, che ha conquistato il singolare primato mondiale tentando di entrare irregolarmente negli Stati Uniti.

L'avventura del ragazzo siciliano ebbe inizio una ventina di giorni fa quando, venuto a Napoli in compagnia della madre per salutare alcuni congiunti in partenza per l'America, riuscì a salire sul «Saturnia» eludendo la vigilanza della polizia marittima. Una volta sulla nave il Miceli fu preso da un irrefrenabile spirito di avventura e si nascose in una cabina attendendo che il transatlantico salpasse. Durante la navigazione il piccolo clandestino fu però scoperto e quindi condotto davanti al comandante della motonave al quale confessò candidamente di avere addirittura «preparato un piano per attraversare l'Atlantico».

Giuseppe Miceli all'arrivo a New York, rammaricandosi per il fallimento del suo originale «progethto» dovete accontentarsi di vedere i grattacieli nella metropoli americana soltanto dal ponte più alto del «Saturnia» in attesa di ripartire con la stessa unità alla volta dell'Italia. Durante le due traversate il piccolo Giuseppe era stato amorevolmente assistito dall'equipaggio che lo considerava temporanea «mascotte». Da Napoli il Miceli proseguirà questa sera per la Sicilia con la «Saturnia» diretta a Palermo.

FELICITÀ DI CHAGALL

NON si può certo dire che la vita di Marc Chagall sia particolarmente ricca di episodi avventurosi, nè tantomeno drammatici. Salvo il periodo in cui anch'egli, essendo ebreo, dovette soffrire delle persecuzioni inflitte alla sua razza, non si registrano nella vita di questo pittore, che ha varcato ormai la settantina, avvenimenti tali da farla uscire da quella che solitamente vien considerata una esistenza normale. Non patì la miseria, non ebbe travolgenti passioni, e un certo successo gli arrise ancora giovane. Fu sempre, per quanto si sappia, un uomo sano. Eppure Chagall non ha fatto che dipingere i propri ricordi; dai più remoti, di quando era fanciullo e viveva coi genitori ed i numerosi fratelli nel villaggio natale di Vitebsk, in Russia, su su fino a quelli della gioventù e della maturità. Non conobbe altri motivi, non volle cercarne altri al di fuori di quelli che la vita trascorsa gli offriva.

Ma nel come egli ha saputo rendere sulla tela la cronaca retrospettiva della sua vita, Chagall si è rivelato ben presto un artista tra i più d'avanguardia. Persino il cubismo fu per lui troppo «realista», tanto che già nel 1911, da poco giunto a Parigi grazie alla munificenza di un mecenate, il poeta Apollinaire non esita a definirlo pittore «surnaturel». Le definizioni con le quali si tenta di inquadrare un artista sono quasi sempre imperfette, quando non addirittura ingannevoli; ma degli «ismi» se ne è fatta ormai una tale volgarizzazione, che è pressochè impossibile oggi potervisi sottrarre. Per quanto concerne Chagall, forse i più vicini al giusto sono stati coloro che l'hanno giudicato un «astrattista di carattere più psicologico che formale». Non ebbe, d'altronde, egli stesso a dichiarare nella sua biografia chè: «non mi si può istruire... non posso imparare che attraverso il mio istinto»?

Ecco, il suo istinto, la sua natura sentimentale triste malinconica, il suo estroso carattere e la sua forte emotività sono costantemente alla base dei suoi lavori, così che se in taluni dipinti è facile notare una prevalenza di cubismo, a differenza di altri nei quali sono maggiormente evidenti elementi espressionistici o *fauves*, ciò non è perchè egli abbia voluto di proposito comporre il quadro secondo una maniera piuttosto che un'altra, bensì unicamente in quanto la sua esistenza interiore in tal modo guidava il suo pennello. Fatto è che le capre non volano, gli uomini altissimi assisi sui comignoli delle case, i violini, i galli dagli occhi di bragia, gli orologi a pendolo librati nei cieli notturni di Russia o di Parigi, gli innamorati che si accarezzano distesi su un letto di fiori e i ponti, le finestre, le isbe, le slitte con le sonagliere, tutte quelle figurine che danzano in uno stato di ebbrezza attorno alla figura centrale del quadro, e per finire tutte le scene bizzarre e gli oggetti divenuti simboli che riempiono i suoi dipinti sono gli elementi fantastici di una incantevole favola. Che è la favola della sua vita. Perchè proprio in questo sta il prodigioso nell'arte di Chagall: l'aver ricavato dalle vicende della sua vita, una vita che non ha avuto davvero nulla di sensazionale o fantastico, dei racconti che hanno la suggestione di una fiaba. E le favole piacciono, piacciono sempre, a qualunque età. Grande e innocente Chagall, che si fa amare anche dai bimbi. Pur così strambamente composti, con quelle immagini disparate che si sovrappongono e si mescolano, pur così illogici (illogici come i sogni) e carichi di simboli (le superstizioni, i miti, la morale)... i quadri di Chagall si fanno subito accostare, tanto è forte l'invito che da essi viene per la festevolezza dei colori, la originalità della concezione, e il soffio di bontà che tutti li anima.

Ci si pone davanti una tela di Chagall come davanti ad un «puzzle» — che è sempre però un piacevole gioco —, poi ci si accorge di stare leggendo una favola. Una favola che trae tutto dalla realtà della vita dell'uomo: l'infanzia, il servizio militare, l'amore, il matrimonio, i figli, i viaggi, certi mattini, certe notti, il presentimento della fine, la scomparsa delle persone care.

Quanto deve aver amato la sua vita Chagall, quanto deve amarla, per averla così di continuo evocata, per essere andato a ricercare pur i frammenti più remoti di ricordi e di sogni, quelli che parevano ormai decisamente sepolti nelle pieghe del tempo!

Sì, «La mia vita» egli ha intitolato una serie di quadri, quelli dove appaiono il padre «che puzzava sempre di pesce», la madre intenta ai lavori domestici nella vecchia isba di Vitebsk, i rabbini dalle lunghe palandrane che egli vedeva durante i riti del sabato nella sinagoga, lo zio Neuch pazzerello suonatore di violino, la fidanzata, la casa di Parigi, la cui finestra lascia vedere l'intensità della vita cittadina, la Torre Eiffel e il fiume... e sempre ogni scena, ogni figura hanno il fascino del miracoloso e dell'apparizione. Miracolo l'amore che lo legò alla sua adorata Bella, la moglie, e il giocoliere di circo che Chagall vide quand'era studente a Pietroburgo... apparizione il ricordo dei genitori e quella certa notte parigina in cui egli vide nel cielo i segni annunciatori della imminente catastrofe mondiale...

E la gioia, la felicità, come potevano esprimersi meglio, direi quasi più fisicamente di come egli ha saputo fare?

Un uomo felice vorrebbe saltare, salta, sente davvero in sè tanta energia da credere di poter scavalcare d'un salto le case, di issarsi su di esse, di superarle e librarsi in cielo, di compiere senza alcuna fatica i più arditi e impossibili contorsionismi.

Tanto è l'incanto che Chagall ha messo nel ricordare il giorno delle sue nozze felici e quello del «compleanno della moglie», che egli ha dipinto questi due episodi della sua vita permettendo alle figure dei protagonisti di baciarsi sospesi a mezzo la stanza della casa e addirittura di volare in un cielo in cui tutto, alberi, case, torri, uccelli e oggetti partecipano della loro felicità.

Recentemente, visitando la esposizione dei «Capolavori del Museo Guggenheim di New York», tenutasi al Museo d'Arte Moderna di Roma, ho avuto il piacere di rivedere alcuni dipinti di Marc Chagall. Pochi in verità: «Il soldato beve», «Parigi attraverso la finestra», «La casa che brucia», «Il violinista verde». Sono opere da non lasciarsi sfuggire l'occasione di andare a vedere. Basterebbero da sole a fare il successo di una mostra, della mostra anche la più d'avanguardia, come ad esempio lo è questa del «Museo Guggenheim» di New York, nella quale sono accolti i lavori più rivoluzionari dell'arte di oggi. Chagall quelle quattro tele le dipinse tutte negli anni che vanno dal 1912 al 1918. Oggi, egli è un vecchio signore che lavora a ceramiche, come Picasso, a Vence, un paesino della Costa Azzurra. Non conosco alcuno di questi suoi ultimi lavori, ma si può essere pronti a scommettere che ancora, in questi piatti e in questi vasi, Chagall ci dice della sua anima sempre vicina ai ricordi della sua vita.

Mario Albertazzi

LIBRI RICEVUTI

Che cos'è l'Italia? Ecco una domanda alla quale si propone di rispondere il volume «*Italia 1958*», edito dalla Presidenza Centrale dell'Unione Uomini di Azione Cattolica, offrendo un ampio panorama della vita politica, economica, e finanziaria del nostro Paese. Il tutto redatto in forma piana, come dev'essere per un'opera di vasta divulgazione, che quest'«Italia 1958» tiene il posto dell'ormai famosa agenda della casa. Stupende fotografie illustrano il volume, di cui la parte più altamente suggestiva è quella riguardante la Città del Vaticano, i suoi Istituti, la sua complessa vita. Oltretutto, «Italia 1958» è anche un'utile agenda.

* * *

E' uscito, in edizione speciale, il fascicolo N. 3 del *Bollettino tributario d'informazioni* edito a Milano che tratta dei «Criteri di valutazione e coefficienti per il controllo delle dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile».

* * *

E' uscito in questi giorni il *Prontuario economico del turista* (9.a edizione - Centro per la Statistica Aziendale - Via Baldesi 20 - Firenze - L. 650) che fra l'altro pubblica un bilancio giornaliero del viaggiatore (di categoria superiore e media), in quattordici principali paesi d'Europa e d'America. La spesa giornaliera, distinta per singoli capitoli, è espressa nelle rispettive valute nazionali, ed in lire italiane, al cambio ufficiale e libero. L'utilità pratica di questi calcoli per chi deve viaggiare o far viaggiare propri dipendenti, è ovvia, ed a questa si deve il crescente successo del volumetto. Completano il prontuario altri indici economici, e la indicazione delle tariffe ferroviarie.

In corso di stampa il catalogo dei francobolli italiani

Roma, 4

E' in corso di stampa a cura dell'Istituto Poligrafico dello Stato, e vedrà fra breve la luce, il primo catalogo generale dei francobolli d'Italia. L'opera, pregevolissima per l'originalità dell'impostazione, la ricchezza e la precisione tipografica, è senza precedenti nel suo genere, anche negli altri paesi. Essa illustrerà un secolo di storia italiana attraverso i francobolli, dalla prima emissione nazionale avvenuta nel 1862 alla fine del 1957.

La maggiore attrattiva della pubblicazione, che consta di circa 300 pagine in formato quarto grande ed in carta speciale, risiede forse nel fatto che i singoli francobolli, oltre un migliaio, sono riprodotti con i loro colori originali. Di ciascun francobollo sono indicate tutte le note caratteristiche.

Il catalogo era allo studio da tempo. Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ne ha autorizzato la pubblicazione. In molti ambienti era stata del resto segnalata la necessità anche dal punto di vista dell'archiviazione storica da tenere presente per le future emissioni, di una raccolta ordinata con completi riferimenti cronologici e tecnici relativi ai singoli francobolli emessi sin dal principio della vita dello Stato italiano.

La Regina madre d'Inghilterra sta visitando l'Australia. Eccola al suo arrivo a Sydney

NON SONO CESSATE LE POLEMICHE A FIRENZE

Il ponte più bello del mondo e il dramma di due statue famose

Vogliono la Primavera con le fattezze della Lollobrigida mentre l'Estate ha chinato il capo come fosse avvilita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, marzo

Sono note le vicende del Ponte a S. Trinita sull'Arno, costruito fra il 1566 e il 1569 da Bartolomeo Ammannati per commissione dei Medici e ritenuto «il più bel ponte del mondo» per la mirabile curva semiellittica dei suoi tre archi. Nel 1944 fu distrutto completamente dalle mine tedesche. Finita la guerra i fiorentini concordi rivollero, anche per il contributo finanziario di ammiratori di ogni parte del mondo, il ponte «come era e dove era». Questo fu un motto che risuonò per vari anni nella città del fiore in lunghe e vivacissime polemiche con gli organi burocratici di Roma, che volevano invece un ponte diverso e più corrispondente alle esigenze del traffico moderno. Infine trionfò l'amore per la bellezza e per la tradizione. Il ponte fu ricostruito con assoluta fedeltà al progetto antico dell'Ammannati, riaprendo persino una vecchia cava in Boboli per ottenere le pietre dello stesso colore, che avevano servito alla costruzione nel lontano secolo XVI. Ora da circa quattro mesi il lavoro è terminato con piena soddisfazione di tutta la cittadinanza.

Rinviata l'inaugurazione

Però non è stato ancora ufficialmente inaugurato e nemmeno aperto al transito dei veicoli. Più volte i giornali hanno dato l'annunzio della inaugurazione imminente, ma la cerimonia è stata sempre rimandata di mese in mese.

La colpa è di due statue marmoree, che sono divenute le protagoniste di un piccolo dramma; e sarebbe meglio dire di una gustosa commedia con tanti spunti umoristici. L'Ammannati aveva costruito il ponte senza altre aggiunte od ornamenti che grossi cartigli in marmo bianco alle cerniere degli archi, per rompere un po' la monotonia della pietra serena. Ma i Medici, in carattere con quel fasto barocco, che allora incominciava a prendere la mano alla semplicità e purezza del Rinascimento, vollero che i due imbocchi del ponte fossero ornati di due statue ognuno. Chiamarono tre scultori per modellare e scolpire le figure delle quattro stagioni e precisamente Pietro Francavilla per la Primavera, Giovanni Caccini per l'Estate e per l'Autunno, Taddeo Landini per l'Inverno. Su appositi e brevi piedistalli di pietra serena le prime due statue furono erette all'entrata dalla parte della riva destra e le altre due dall'altra parte sulla riva sinistra.

E' bene dir subito che queste quattro opere scultoree non avevano un alto valore d'arte, in confronto dei tanti capolavori del Donatello, del Verrocchio, del Cellini, del Buonarroti, del Giambologna, del Tacca, dell'Ammannati stesso e di altri, che ornano le piazze, le vie e le chiese della città; ma vennero a costituire un motivo decorativo di grande interesse in quel punto dell'Arno, che è uno dei più panoramici di Firenze, perchè da esso si gode la visione del Ponte Vecchio con lo sfondo del Piazzale Michelangelo e della romanica chiesa di S. Maria a Monte, mentre a valle si domina tutto il dilungarsi dei Lungarni fino al verde Parco delle Cascine e si ammira la bellezza dei colli di Bellosguardo e di Monte Uliveto fra l'ardito campanile di S. Spirito e la rotonda cupola del Castello.

Le quattro statue nel 1944, come è facile intuire, erano state travolte dalla rovina del ponte. Caddero nel sottostante fiume, dove poi furono recuperate o mutile o addirittura a pezzi. La Sovrintendenza si mostrò contraria a rimettere le quattro statue al loro posto, insistendo perchè il ponte a S. Trinita riapparisse spoglio ed elegante come l'aveva voluto l'Ammannati. Ma i fiorentini reclamarono invece il ritorno delle sculture. Esse erano diventate ormai una caratteristica cittadina. Troppo vivo ne era il ricordo perchè si rinunziasse a quell'elemento decorativo, divenuto ormai un fatto storico al di sopra di ogni considerazione artistica. Si dovette accontentare la cittadinanza, che attraverso una specie di referendum giornalistico aveva dato un consenso quasi plebiscitario alla riapparizione delle quattro statue.

Ma c'era un guaio. La Primavera aveva perduto la testa. Non già metaforicamente. Nella caduta l'opera scultorea del Francavilla si era decapitata. Ne fu ricercata pazientemente la testa nel fiume, ma non fu ritrovata. Si favoleggiò di soldati americani, che l'avevano ripescata in Arno e se l'erano portata nella cassetta militare al di là dell'Atlantico come trofeo di guerra. Corse anche la voce che qualche lestofante l'aveva nascosta in un paese impervio dell'Abruzzo, dove si recò in missione una squadra della polizia, ma senza risultato.

Allora sorse il quesito: si deve rimettere al suo posto la Primavera decapitata oppure commettere il falso di riattaccare al corpo originale un capo apocrifo? La maggioranza dei fiorentini, sempre attraverso una campagna giornalistica, si dichiarò per la seconda soluzione. Ma la Sovrintendenza, che frattanto aveva già ricollocato l'Autunno e l'Inverno allo sbocco del ponte sulla riva di sinistra, incominciò ad innalzare sui piedistalli della riva di destra le statue della Primavera e dell'Estate. La prima era decapitata e a dire il vero non faceva un bell'effetto. Apriti cielo! Incominciarono vivaci proteste. Il tronco della statua del Francavilla fu trasformato in una specie di Pasquino. Ogni notte vi si appoggiarono scritte ironiche per beffeggiare coloro che tolleravano quello scempio. Una notte vi fu deposta persino una testa modellata in creta per dimostrare che a Firenze c'erano tanti scultori capaci di rifare una testa, e, più strano ancora, ci fu chi propose di ridare alla Primavera una testa modellata dal vero, ricopiando le sembianze della Gina Lollobrigida!

Un nuovo restauro

Mentre si discuteva della opportunità di ridare la testa a questa statua, fu giocoforza ritirare e riporre in cantiere quella dell'Estate. Era accaduto un piccolo colpo di scena. Alcuni fiorentini anziani, che ben ricordavano gli aspetti delle quattro figure delle stagioni, si erano accorti che l'Estate aveva chinato il capo. Mentre prima era altero, adesso invece sembrava che guardasse a terra, tutto avvilito e contrito. Come era possibile ciò? Fu accertato che il restauratore nel rimettere insieme i pezzi, in cui era stata frantumata la statua del Caccini, aveva «piallato» un po' troppo il collo dalla parte anteriore, in modo che il capo riappiccicatovi sopra pendeva in avanti. Per evitare altri motti e nuove trovate degli spiriti bizzarri fiorentini è stato necessario riportare al chiuso l'Estate per un nuovo restauro più accurato, onde raddrizzargli la faccia. E allora, falso per falso, si è già deciso di rifare anche la testa della Primavera.

Del resto, come già osservò in un suo scritto e molto giustamente Piero Bargellini, il ponte tutto non è una copia? Che male c'è a copiare anche una testa?

Siro Mennini

ITINERARI IN GERMANIA LUNGO L'INCANTEVOLE «STRADA ROMANTICA»

Augusta con la sua «Porta rossa» ci ricorda le sue dinastie medievali

Fiorente centro commerciale internazionale la città accumulò straordinarie ricchezze
Ai suoi banchieri spesso toccava la parola decisiva nelle elezioni degli Imperatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Augusta, marzo

«La Strada romantica» — come la si chiama — è in verità un itinerario così logico che ha suscitato una vera e propria organizzazione, una amministrazione speciale. Esiste una associazione «Die Romantische Strasse», che dirige l'esplorazione degli itinerari delle città e delle località particolari che costituiscono la «Strada romantica». I suoi servizi di torpedoni permettono ogni sorta di escursioni che è impossibile fare con la ferrovia.

Se la «Strada romantica» esiste, e se noi le accordiamo una attenzione tutta particolare, è perchè essa è letteralmente costellata di meraviglie. Non si tratta più di recarsi da un posto incantevole ad un altro posto incantevole, subendo cammino facendo la noia di un percorso più o meno fastidioso. La «Strada romantica» è, da un capo all'altro, uno spettacolo straordinario. Vi si possono veder sfilare, percorrendola, come in uno schermo le immagini di tutta la Germania. Si crederebbe che coloro che fondarono queste città abbiano seguito un piano concertato esclusivamente per il divertimento e la gioia dei turisti del futuro.

Füssen, sulla frontiera austriaca, che è una delle stazioni d'inverno dell'Allgäu, segna l'inizio della «Strada romantica». Füssen-Bad Faulenbach è un'antica città fortificata che domina il passo delle Alpi: non si potrebbe sognare un miglior osservatorio! Si vede, da una catena di montagne maestose, slanciarsi il turbolento Lech, sollevando lassù delle lunghe frane, prima di raggiungere i prati verdeggianti e di venire a battere contro i muri del castello, delle chiese e delle case medioevali della città, dove ogni strada è qualcosa di pittoresco. Non si può mancare di visitare il castello (lo «Hohes Schloss»), antica residenza di estate dei Principi-Vescovi di Augusta, la S. Mangkirche e la sua ammirabile cripta romana, la Cappella di Sant'Anna. Nei dintorni di Füssen la regione è tutta costellata di splendidi laghi (Alpsee, Schwansee, Banwaldsee, Hopfensee, Weissensee); lo stesso Lech, scendendo, forma il lago di Lech-Stausee.

La «Strada romantica» ci porta ora dinanzi a due dei più bei castelli della Germania, Neuschwanstein e Hohenschwangau. Il castello di Neuschwanstein è davvero stupefacente. Su d'un promontorio solitario nel cuore delle foreste e dei monti, esso innalza alta nel cielo una vera e propria selva di torri dalle più strane forme, di torrette, di pinnacoli, di pinocchi fantastici. Neuschwanstein fu costruito dal re Luigi II già quando il monarca dava segni di alienazione mentale. In questa cornice unica, l'estate hanno luogo alcuni concerti wagneriani.

Architettura reale, architettura ecclesiastica: dopo d'aver ammirato la cattedrale guelfa di Steingaden, si visiterà — senza dubbio — il capolavoro di Domenico Zimmermann, quella «Meraviglia di Wies» che gli studiosi di arte considerano come la più bella chiesa rococò della Germania. Prima di raggiungere nuovamente la «Strada romantica» si ammira ancora il bel convento di Rottenbuch.

Affascinante paesaggio

Ritroviamo a Schongau il Lech che avevamo lasciato a Füssen. Da Schongau, la «città di fronte alla montagna», si vedono le Alpi disegnarsi in lontananza. Essa fu nel medioevo una città assai animata sulla strada commerciale fra l'Italia ed Augusta; ora essa è guardata dai vecchi bastioni, dalle torri, dagli edifici pieni di interesse storico. Oltre Schongau, il Lech scorre in un paesaggio selvaggio ed affascinante. Seguendo il corso del fiume, si raggiunge Landsberg, prima città di frontiera fra la Baviera e la Svevia. Landsberg è la più bella città medioevale della Baviera meridionale; Domenico Zimmermann vi ha lasciato numerose opere, come la Johanniskirche, costruita nel 1742, la Klosterkirche e la facciata del Municipio che risale al 1720. Questi edifici sono dei capolavori di architettura rococò. Con la «Porta di Baviera» (1425), Landsberg possiede la porta del più puro gotico di Germania. Al centro della città s'innalzano la «Schönen Turm» del XIV secolo, una fontana del XVIII e la chiesa parrocchiale del XV che contiene la Madonna di Multscher. Ogni anno, il «Festival Rüthen» che si svolge con la partecipazione di 1500 bambini che vestono storici costumi, richiama a Landsberg, in pieno mese di luglio, un gran numero di visitatori.

Una volta attraversato il campo di battaglia di Lechfeld, dove gli ungheresi furono disfatti nel 955, si raggiunge Augusta, metropoli spettacolare, per la non meno spettacolare «Porta Rossa» («Rote Tor»). Con i suoi 200 mila abitanti, Augusta è la più grande città della «Strada romantica». Di contro, l'insieme impressionante delle torri, dei ponti, dei bastioni e dei fossati che difesero la città, lascia indovinare le ricchezze che vi si sono accumulate in più di duemila anni.

Già importante nel X secolo, Augusta era nel XVI un centro commerciale internazionale. Le sue grandi famiglie — i Welser e i Fugger — erano fra le dinastie più potenti dell'Europa medioevale. Immaginate che un Welser possedeva, a' quei tempi, territori vasti come Stati! Quanto ai Fugger, la loro ricchezza era superiore a quella dei Medici. Welser e Fugger finanziavano le guerre e avevano autorità spesso decisiva nell'elezione degli Imperatori.

I due Holbein sono nati ad Augusta, come pure Leopold Mozart, il padre del celebre maestro di Salisburgo. Vi è sepolto anche Elias Holl, l'architetto che costruì la «Porta rossa».

Si trova ad Augusta la più vecchia istituzione sociale del mondo: la Casa Fuggerei, aperta nel 1518 per accogliervi le famiglie bisognose; questi assistiti ricevevano una rendita nominale che è ancor oggi versata.

Dal punto di vista industriale, Augusta fu durante cento lustri il primo centro tessile della Germania meridionale; fu qui che venne costruito il primo motore Diesel cinquant'anni fa, e vi lavorano, oltre le officine Diesel, le fabbriche di costruzione dei Messerschmitt.

Non è assolutamente possibile menzionare tutte le curiosità di Augusta. Fra tante chiese gotiche e palazzi rinascimentali è da segnalare in primo luogo la Cattedrale, iniziata nel 994, che possiede le più belle vetrate del mondo (XI secolo), un'abside affrescata da Hans Holbein il vecchio, una porta di bronzo dell'XI sec. e, lungo la passeggiata, delle sepolture di cui alcune risalgono certamente al XIII secolo. La chiesa di S. Ulrich, completata nel 1555, raccoglie sotto le sue torri due chiese, l'una protestante, l'altra cattolica, come per perpetuare lo spirito della «Pace religiosa» di Augusta. La Maximilianstrasse è una strada del Rinascimento, la più bella della Germania a dire degli intenditori.

Tesori d'arte

Costruito da Elias Holl, tutto a fianco della Torre Perlach, il Palazzo Municipale è la più perfetta espressione dello stile Rinascimento tedesco. Infine, nel Palazzo Schätzler, che racchiude il museo comunale, si mediterà ammirando i «lambris» della Sala delle Feste che fu aperta nel 1770 per ricevervi Maria Antonietta, quando la futura regina di Francia si recava da Vienna a Parigi per raggiungervi il suo regale fidanzato.

A nord di Augusta, dopo di aver attraversato la Svevia bavarese, tocchiamo il Danubio a Donauwörth (il nome «Donauwörth» contiene, infatti, «Donau» che è il nome tedesco del fiume). Ora ci troviamo, ancora una volta, in una città medioevale rimasta intatta, ed ammireremo i vecchi bastioni che cingono il Wörnitz, la curiosa porta Färbertörle, l'antico convento benedettino di Santa Croce, importante monumento barocco, e la chiesa parrocchiale, un gioiello gotico che contiene ammirevoli sculture ed affreschi del basso Medio Evo.

Per la vallata del Wörnitz, la «Strada romantica» ci conduce sino ad Harburg. Al di sopra della città e del suo ponte di pietra a cavallo del fiume, s'innalza l'insieme degli edifici che composero il «burg» del principe Wallerstein. Questo castello possiede tanti tesori che se ne è creato addirittura un museo, nel 1949, per sgomberarlo e per permettere una migliore presentazione delle sue collezioni; figurano, fra di esse, le belle tappezzerie dei Gobelins e una biblioteca di 160 mila volumi

A Nördlingen, il medioevo non è solamente rappresentato dalle vecchie mura e dai vecchi monumenti; esso vive ancora nei costumi e nelle usanze degli abitanti La notte, il richiamo del «vegliatore» risuona nelle strade; il giorno le piazze dei mercati sono affollate dai paesani delle pianure del Ries nei costumi tradizionali. Anche le grandi feste della città risalgono al medioevo. I riti del Festival Staben, che si svolge in maggio, non hanno affatto cambiato dal 1530; la «Scharlachrennen», che si disputa in settembre, è la corsa di cavalli più antica di tutta la Germania. Lo spettacolo «Anno 1643» commemora i disordini che agitarono Nördlingen in quell'epoca. Tutte queste manifestazioni tradizionali sono in perfetta armonia con le consuetudini della città, con le sue tradizioni stesse, con le sue belle case patrizie, le sue botteghe medioevali, la chiesa di S. Giorgio e la sua alta torre, la chiesa del Salvatore ed i suoi affreschi del XIII sec., il Palazzo Municipale e la « Kürschnerhaus » che è il più vecchio mercato coperto della Germania, tanto che sul cammino di ronda dei bastioni, delle sentinelle montano la guardia come nei vecchi tempi.

Aldo Magnano

Negli studi di Boulogne dove sta girando un film diretto da Cayatte che ha per interpreti gli attori Bourvil e Yvan Desny, Michèle Morgan ha festeggiato il suo compleanno

INCONTRI DI STAGIONE A VIENNA

«ACHT MINUS» CASTAGNE E STUFE

La «Maronifrau» tipica figura della capitale

Vienna, marzo

«Acht minus»: otto gradi sotto zero. Il fiato si trasforma in una nuvoletta di vapore bianca, spessa, tale quasi da consentire fumettistiche iscrizioni. E' un segno del tempo, così come naso rosso, geloni e quei colpetti di tosse che, negli ambienti affollati, acquistano collettivamente una cadenza da lancetta dei secondi.

Su questo sfondo tipicamente stagionale si stagliano visivamente, con le loro sagome caratteristiche, i due motivi — fisico l'uno, inanimato l'altro — che determinano le sensazioni più piacevoli di queste fredde giornate viennesi. Sono la «Maronifrau» (la venditrice di castagne) e le grandi, possenti, superbe stufe a legna che, nella loro brillante e policroma veste di ceramica, dominano per secolare tradizione gli ambienti pubblici e privati della capitale danubiana. Due immagini familiari legate ad una morbida sensazione di caldo.

La «Maronifrau» è una tipica figura viennese, anche se venditori di castagne si trovano, in questa stagione, un po' dappertutto nelle città d'Europa. La singolarità del personaggio danubiano è data dal fatto che esso non è, come altrove, un personaggio «qualunque» — uomo o donna, giovane o vecchio, ragazzo o fanciulla — ma una protagonista, con aspetto e ruolo stabiliti: si tratta, come precisa la denominazione, della «donna delle castagne» o, piuttosto, secondo una tradizione che, a me sembra più appropriata, della «signora delle castagne». Solitamente, infatti, essa ha un aspetto nobile, un volto da cuor contento, incorniciato da un ampio scialle di lana assai spesso dello stesso colore delle castagne, e le mani ben protette da singolari guanti-mezzemaniche che lasciano scoperte — per esigenze del mestiere — le estremità delle dita. Siede tranquilla al riparo di un angolo della strada o di un chiosco di giornali, facendo la diagnosi del tempo e della stagione attraverso il polso del suo singolare mercato. Essa, tuttavia, non rimane «esterna» alla vita della città e fa del suo posto una preziosa base di osservazione sugli avvenimenti politici e culturali viennesi. Portate da tale «signora», le castagne arrostite non limitano già la loro presenza alla periferia ma occupano anche i punti nevralgici del primo distretto, la Kaerntnerstrasse ed il Graben, il Kohlmarkt e la Michaelerplatz. Offrono il meglio di sè, profumo e calore, a nasi cotti e mani diacce; rappresentano il più immediato e gustoso mezzo di soccorso, all'aperto, contro il gelo e l'inedia.

Al chiuso, poi, le cose vanno in modo ben diverso. Chi non ha avuto occasione di ammirare in funzione le opulenti stufe in ceramica in uso a Vienna e, generalmente, in tutto il paese, non può neppure lontanamente immaginare quale senso di benessere esse sappiano donare specialmente a chi giunge dalla strada. Un tepore morbido, dolcissimo, avvolge tutta la persona intirizzita: le membra rigide, dopo un indesiderato processo di ibernazione, cominciano a sciogliersi poco a poco. Questo piacevole senso di calore, specialmente quando si è appena usciti da una abbondante nevicata, è di tale intensità da aprire subito il dramma del sonno con un insistente invito contro il quale è d'uopo combattere con quelle pochissime energie che sono riuscite a superare la crisi del gelo, prima, quella del caldo, poi.

Le stufe viennesi sono veramente dei superbi mezzi di riscaldamento. Sono opulente anche nell'aspetto, raggiungono spesso i due metri d'altezza superandoli per circonferenza. Ricoperte di maiolica pluricolorata costituiscono motivi di singolare bellezza nell'arredamento dell'ambiente. Quelle barocche o rococò, che si trovano nella Hofburg o, più numerose, nel Castello di Schönbrunn, rappresentano dei «pezzi» da collezione d'arte, con le loro decorazioni blu e oro che fanno spicco sulla ceramica bianca. Eppure nelle residenze ex imperiali queste stufe — che oggi costituiscono l'elemento di richiamo per qualsiasi ricco arredamento moderno e farebbero gola a collezionisti ed amatori — si nascondono modestamente dietro graziosi paraventi; quasi a non voler disturbare con la loro presenza il diverso «tono» dell'ambiente.

Le stufe moderne hanno, indubbiamente, inasprito alquanto le loro linee per seguire un disegno che meglio consenta il loro impiego negli spazi permessi dalle esigenze della architettura moderna. Conservano, tuttavia, nel gioco dei colori — specialmente nella vivacità degli incontri tra bianco e verde — e nella successione di cupole e cupolette, una veste allegra che ben si addice alla sorgente di calore.

Al di là della doppia porta e della doppia finestra, che difendono il tepore ambientale, è il paesaggio bianco, silenzioso, soffice, non privo di suggestività e di solennità. Dicono alcuni che sia triste; a me non sembra. E' piuttosto sereno, riposante; forse un poco malinconico, sì, ma di una malinconia dolce perchè piena di speranza. Soltanto lungo il Donau Kanal, là dove la neve giuoca ancora con le distruzioni della guerra, si avverte una sensazione dolorosa.

Dal Belvedere Vienna non offre più lo spettacolo che un giorno il secondo Canaletto, incantato dalla ricchezza di colori, volle fissare in una delle sue più famose «visioni» della città.

Nei viali di Schönbrunn, invece, gli alberi sembrano soddisfatti dal peso bianco che consente loro strani e divertenti giuochi d'ombreggiature. Mani provvide rendono la stagione meno grave di preoccupazioni per scoiattili ed uccelli.

Al di là del profilo della città il paesaggio continua ampio, distensivo, fino al Wiener Wald, solenne nel suo candore. Lo si intravede lontano, attraverso la calda nuvola del fiato.

«Acht minus»: otto gradi sotto zero.

Dino Satolli

La Bergman intende stabilirsi a Parigi

Roma, 4

Ingrid Bergman lascerà la prossima settimana Roma diretta a Copenhagen dove si tratterrà una settimana prima di raggiungere Londra. «Vado a Copenhagen per ragioni personali — ha dichiarato l'attrice — a Londra invece comincerò la lavorazione del film «The Inn of the Sixth Happiness» diretto da Mark Robson per la 20th Century Fox». Mentre in un primo tempo era stato annunciato che le riprese del film avrebbero avuto luogo in esterni a Hongkong, la Bergman ha precisato che è stato deciso di girare il film interamente a Londra, sia cioè per quanto riguarda gli interni che per gli esterni. «A Londra mi raggiungeranno, fra due settimane, i miei figli — ha detto Ingrid Bergman — insieme ci fermeremo a Londra fino a che non avrò terminato la lavorazione di «The Inn of the Sixth Happinass» e di un secondo film per il quale ho già fissato il contratto, «Ringrazio un folle».

Quanto alla sua residenza definitiva, Ingrid Bergman ha detto: «E' mia intenzione stabilirmi a Parigi, ma potrò attuare questo mio progetto solo dopo che avrò terminato i due film di cui ho parlato, e cioè alla fine di quest'anno».

Ingrid Bergman ha infine dichiarato che non andrà a Hollywood il 26 marzo per la cerimonia della consegna dei premi «Oscar», perchè sarà impegnata per quel giorno nella lavorazione del film di Robson, nel quale avrà per partner Curd Jurgens e Robert Donat.

CRONACA DELLA CITTA'

IL FINANZIAMENTO DELLE OPERE PUBBLICHE

Si discutono oggi al Senato i provvedimenti per la nostra città

Previsto l'esame della legge in sede di Commissione deliberante per giungere a una rapida approvazione - Le difficoltà della situazione parlamentare

Il disegno di legge predisposto per il finanziamento delle opere portuali, ferroviarie e stradali decise dal Consiglio dei Ministri nel quadro dei provvedimenti a favore della nostra città, è già stato distribuito al Senato e sarà pertanto in questo ramo del Parlamento che anzitutto il Governo chiederà l'approvazione dello stanziamento di 45 miliardi per l'esecuzione dei provvedimenti stessi.

Notizie da Roma fanno prevedere una rapido procedimento per l'esame parlamentare della legge. Già nella giornata odierna sarà richiesto infatti il giudizio preliminare della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, il cui parere darà quindi immediato avvio alle deliberazioni della VII Commissione, alla quale la legge è affidata.

Per accelerare l'iter parlamentare sarebbe stato già deciso di definire il provvedimento in sede di Commissione con voto deliberante, in modo da evitare le discussioni in aula, che risulterebbero più ardue specie per la difficoltà di inserire il provvedimento per Trieste nel già carico ordine del giorno dell'assemblea plenaria.

L'iniziativa del Governo è venuta a coincidere con l'ormai imminente scioglimento delle Camere e la delicata, anzi confusa situazione creatasi nei lavori parlamentari non consente ovviamente alcuna previsione circa la possibilità che la legge arrivi in porto in un brevissimo spazio di giorni, come sarebbe necessario per vederla approvata e subito operante. E' del resto la sorte delle altre leggi che interessano la nostra città (ex G.M.A.; beni della Zona B; insegnanti non di ruolo; seggi senatoriali) per le quali mancano ancora solo formali sanzioni e che tuttavia potranno rimanere nelle secche se ci sarà l'anticipata chiusura del Parlamento. Certamente il rinvio di una decisione su argomenti di così vivo interesse non giungerà opportuno; però bisogna dar atto che il Governo ha fatto in questi ultimi tempi notevoli sforzi per venire incontro alle esigenze della città.

Per il disegno di legge riguardante lo stanziamento dei 45 miliardi è comunque assicurato il fattivo interessamento del sen. Corbellini, il quale appunto oggi stesso dovrebbe chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro, per portare quindi la legge già domani, e comunque immediatamente nei prossimi giorni, al voto deliberante della VII commissione che egli presiede. Se tali presupposti si realizzeranno effettivamente con tanta rapidità, la legge verrà quindi subito sottoposta anche alla approvazione della Camera, cui spetterà la sanzione definitiva.

Per seguire direttamente il corso di questo e degli altri provvedimenti per Trieste, sono da ieri nella Capitale il segretario provinciale della D. C., Belci, ed altri esponenti democristiani, che hanno già avuto numerosi contatti in sede politica e parlamentare.

Fanfani domenica a Trieste per l'assemblea dei reduci d.c.

UN DISCORSO AL CINEMA EXCELSIOR — PROBABILE INTERVENTO DI TAVIANI

Trieste ospiterà domenica un'importante assemblea di combattenti, in una manifestazione indetta dal Movimento reduci di guerra della D.C. cui parteciperanno 5-600 delegati di tutta l'Italia. L'avvenimento si impone tuttavia soprattutto per il rilievo che ad esso sarà conferito dall'intervento dell'on. Fanfani, segretario nazionale della D.C., e da quello, non ancora confermato ma molto probabile, del Ministro della Difesa on. Taviani. Certa è la partecipazione del Sottosegretario alla Difesa, on. Bovetti, e di illustri parlamentari, fra i quali l'on. Villa. Parteciperanno inoltre a questa assemblea del Movimento reduci di guerra della D.C., decorati di Medaglia d'oro al valor militare, dirigenti di associazioni combattentistiche e delle Opere di assistenza degli ex combattenti, mutilati e orfani di guerra.

La manifestazione avrà inizio a San Giusto, con la celebrazione di una Messa nella Cattedrale alle ore 8 e quindi la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti. Alle 9.30 seguirà l'apertura dell'assemblea al cinema Excelsior e nella stessa sala, alle 11.30 l'on. Fanfani terrà un pubblico discorso sul tema: «La D.C. in difesa dei valori di Patria e di democrazia».

Il Consolato francese sarà chiuso il 15 marzo

Come già annunciato il Consolato francese a Trieste verrà soppresso. La sua chiusura è stata stabilita al 15 marzo p. v., mentre il Console lascerà la nostra città il 1.o aprile. Ogni pratica relativa potrà quindi venir svolta nella sede consolare di Venezia, che prenderà la denominazione di Consolato generale di Francia per Venezia e Trieste.

Pagamento di arretrati di pensioni per lavoro in Germania

In seguito alla ratifica dell'accordo aggiuntivo alla Convenzione sulle assicurazioni sociali tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, sono state stabilite le norme per ottenere gli arretrati delle pensioni per lavoro che è stato prestato in Germania. Tutti gli interessati, compresi coloro che abbiano già provveduto alla compilazione o consegna dei formulari italo-tedeschi predisposti, che hanno presentato domanda — da soli o tramite l'INCA — devono presentare un'apposita domanda compilata sui moduli italo-tedeschi predisposti per ottenere il pagamento degli arretrati. La domanda deve essere presentata entro il 31 marzo. Tutti gli interessati possono rivolgersi all'INCA, Corso Italia 29, per informazioni e per l'inoltro delle domande.

Due caccia inglesi prossimamente a Trieste

Il 17 marzo arriveranno a Trieste due cacciatorpediniere inglesi della flotta del Mediterraneo. Le due unità si fermeranno nel nostro porto fino al 24 marzo.

Il tirante del tram e la facciata della chiesa

A proposito della puntellazione della chiesa di San Nicolò dei Greci l'Acegat, riferendosi a un nostro articolo, ci scrive che «l'ipotesi avanzata che l'inclinazione denunciata sia dovuta all'azione di un tirante della rete tranviaria è semplicemente assurda. In casi eccezionali un tirante può produrre distacco di intonaco o qualche screpolatura, in una zona limitatissima circoscritta al punto di applicazione del tirante — azione nel caso specifico della chiesa di San Nicolò non riscontrata — ma mai l'inclinazione di tutta la facciata di un edificio. Il palo posto dall'Azienda in sostituzione del gancio a muro di ancoraggio del tirante è stato posto dall'Azienda solo per permettere la puntellazione della facciata della chiesa».

E' bene precisare innanzitutto che nel nostro articolo l'attribuzione delle colpe andava per metà (e per prima cosa) alle fondazioni, poi al tirante dell'Azienda. Il quale, se del tutto innocuo alla stabilità della facciata, sarebbe forse potuto rimanere al suo posto permettendo ugualmente la puntellazione, che del resto, com'è adesso, non è nemmeno troppo felice (leggasi utile). In quanto al danno provocato dalle sollecitazioni di un tirante è vero ch'esso può produrre solo distacco d'intonaco o screpolature, ma quando si tratta di un corpo di fabbrica massiccio e «legato», non nel caso della facciata di San Nicolò dei Greci, che non fa corpo con la chiesa ma è aggiunto. Queste almeno sono le informazioni che assumemmo dall'architetto incaricato di studiare il problema, e della cui capacità professionale non abbiamo ragione di dubitare. Ma già che siamo in tema di cavi e di chiese, la memoria ci suggerisce un caso analogo, anche se inverso. Alcuni anni fa, quando si trasformò la linea cinque dal tram al filobus, di fronte alla chiesa serbo-ortodossa di via San Spiridione furono piantati i necessari grossi pali per sostenere la rete aerea. Poichè questi disturbavano notevolmente la visione della singolare architettura si lanciò l'idea di agganciare i tiranti alla facciata, ma la risposta degli esperti fu appunto che ciò non si poteva verificare senza pericolo che questa ne venisse danneggiata nella sua stabilità. E' probabile quindi che quanto vale per la chiesa di via San Spiridione debba valere anche per quella di Riva 3 Novembre. Tutte chiese sono.

I PROGRAMMI PER L'EDILIZIA POPOLARE

STABILITI NUOVI CRITERI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO INA-CASA

Una disposizione che risponde alle esigenze della nostra città con particolare riguardo ai progettati borghi residenziali

Il Ministero del Lavoro ha emanato nuove norme per la attuazione del piano INA-Casa, stabilendo i criteri che dovranno presiedere ai programmi costruttivi del nuovo settennio d'attività dell'ente preposto alla realizzazione dei piani edilizi.

La regolamentazione riveste particolare interesse per la nostra città, in quanto l'azione dell'INA-Casa è a Trieste appena agli inizi e pertanto le nuove modalità fissate dal Ministero troveranno certamente applicazione nelle costruzioni che si vanno programmando in loco. Merita soprattutto segnalazione la norma che autorizza l'INA-Casa a derogare dai criteri tecnici in vigore per affrontare la costruzione di case nei centri delle grandi città, quando ciò sia ritenuto necessario al fine di accelerare l'esecuzione dei piani edilizi. E' una disposizione questa che risponde proprio alle esigenze di Trieste, perchè la prevista costruzione dei nuovi borghi a Zaule, Rozzol e Barcola-Boveto richiede notevole tempo, per la complessità delle opere che comporta la creazione di centri residenziali in zone che ancora devono essere dotate dei servizi pubblici, a cominciare dalla viabilità.

Il provvedimento ministeriale espressamente contempla questa eventualità e dispone pertanto opportune norme anche per far fronte al maggior costo delle aree fabbricabili che possono essere reperite nei centri cittadini. Ciascuna costruzione non dovrà superare i sessanta alloggi, ma il limite è sufficientemente ampio per consentire un'efficace azione dell'INA-Casa anche in questo campo.

Giova ricordare che a suo tempo dagli organi centrali dell'Ente venne dato esplicitamente un affidamento per l'inclusione di Trieste in questo speciale programma costruttivo, appunto in considerazione del fatto che altrimenti gli alloggi dell'INA-Casa non soltanto si farebbero attendere per il più impegnativo lavoro d'approntamento dei nuovi borghi residenziali, ma anche perchè i piani finora predisposti contemplano solo costruzioni in zone periferiche. E' da auspicare quindi che le nuove norme trovino effettiva e sollecita attuazione nella nostra città.

Morte di un educatore istriano

A S. Donà di Piave si è spento a 59 anni, il maestro Carlo David, esule di Parenzo. Aveva insegnato per molti anni nelle scuole elementari della sua città. Per 12 anni aveva diretto, sempre a Parenzo, un istituto per la rieducazione di un centinaio di ragazzi orfani o abbandonati. Educatore appassionato e instancabile, era stato l'animatore di numerosi campeggi estivi, organizzati e diretti con serietà e competenza in Istria e a Roma. Con spirito sempre giovanile aveva promosso e incoraggiato le attività ginnico-sportive fino a quando le tristi vicende dell'Istria, durante e dopo la guerra, sbarrarono il passo al suo bisogno di agire.

Trasferitosi a S. Donà di Piave, pieno di nostalgia e di rimpianto per la terra natale, non tornò più a scuola. Fu prima segretario dello Ispettorato scolastico, poi prestò servizio a Venezia presso l'Ufficio pensioni insegnanti elementari di quel Provveditorato agli studi. Vi rimase fino all'insorgere della malattia che lentamente, dopo quattro anni di sofferenze, lo portò alla tomba. Non dimenticò mai Parenzo, la sua gente, le sue tradizioni. Ai congiunti, le nostre condoglianze.

Assemblee sezionali della D. C.

Oggi mercoledì si terrà nella sede D.C. di S. Vito l'assemblea generale dei soci per il rinnovo della direzione. La riunione si svolgerà nella sede di viale Romolo Gessi 14, ed inizierà alle ore 18.30. Continuano frattanto nelle Sezioni le assemblee per il commento e la discussione sul programma per lo sviluppo economico di Trieste formulato dalla Democrazia Cristiana. Ieri sera ha parlato alla Sezione di Città Nuova il dott. Domenico Rocco; venerdì si terranno analoghe assemblee a Gretta, Barriera Vecchia, Duino-Aurisina e S. Giovanni.

Prove di macchina nel golfo della m/n «Pia Costa»

Ha compiuto ieri le ultime prove di macchina nel nostro golfo la nave da carico di 19 mila tonnellate «Pia Costa», costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per armatori genovesi. La «Pia Costa» è la più grande nave da carico uscita dai nostri cantieri.

Sabato prossimo invece avrà luogo al Cantiere di Monfalcone il varo della turbocisterna «Esso Panama» di 36 mila tonnellate.

UN ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA DEL LAVORO

La protesta dei lavoratori per l'esonero di Luzzatto Fegiz

Invito alle autorità a rivedere il provvedimento - Contatti in corso fra le categorie economiche per una eventuale serrata

Il Comitato direttivo della Camera confederale del Lavoro ha elevato ieri sera la protesta dell'organizzazione sindacale democratica per la situazione creatasi alla Camera di Commercio, con il seguente ordine del giorno:

«Rilevato che la sostituzione degli organismi direttivi della Camera di commercio non trova alcuna giustificazione in quanto nel presente momento l'interruzione dell'attività camerale determinata dalla sostituzione dei dirigenti è perniciosa agli interessi economici cittadini; e che inoltre la sostituzione del Presidente ha dato adito a delle illazioni che, forse non trovano riscontro nelle intenzioni del Commissariato generale di Governo;

«dichiara inopportuno il provvedimento adottato ed invita le autorità a rivedere il loro atteggiamento;

«protesta inoltre per il metodo seguito che non avrebbe dovuto prescindere dal parere, preventivamente espresso, dalle categorie interessate;

«il Comitato direttivo rimarca altresì la necessità che venga emanato lo strumento legislativo previsto dall'articolo 8 del D.L.L. 21-9-1944 n. 315, con il quale devono essere stabilite le norme per la elezione degli organi camerali. Chiede pertanto ai partiti politici di inserire questo punto nel loro programma per le prossime elezioni, assumendo l'impegno di realizzarlo quanto prima possibile, allo scopo di impedire il perpetuarsi di un sistema antidemocratico e perciò spesso in contrasto con la volontà delle categorie economiche».

L'ordine del giorno del direttivo della C.d.L. che esprime la protesta dei lavoratori accentua la viva contrarietà suscitata dall'intervento del Commissario generale nell'ordinamento della Camera di commercio, intervento che è tuttora dibattuto negli ambienti economici e in quelli politici. La atmosfera è infatti ancora carica della tensione provocata dai decreti commissariali, in attesa anche dell'effettivo insediamento del dott. Caidassi alla presidenza del massimo organismo economico cittadino, previsto per dopodomani. Le manifestazioni di protesta pareva dovessero coincidere venerdì con astensioni dal lavoro che avrebbero dovuto paralizzare completamente le attività economiche, ma quest'eventualità viene ormai esclusa, almeno nella forma più clamorosa che faceva prevedere lo sciopero dei lavoratori e la serrata da parte delle aziende.

Escluso cioè lo sciopero dei lavoratori (come implicitamente è confermato dal nessun cenno che al riguardo si rileva nel comunicato della Camera del Lavoro), la dimostrazione potrà essere effettuata dalle aziende, con la serrata. Contatti sono in corso tra le diverse categorie economiche e decisioni potranno maturare nella giornata odierna.

La sostituzione di Gattegno nel Fondo di rotazione

Abbiamo giorni addietro dato notizia dell'avvenuta sostituzione nel Comitato del Fondo di rotazione, per decisione del Ministero dell'Industria, del comm. Luciano Gattegno con un funzionario centrale. Negli ambienti economici e politici di Trieste e di Gorizia, a quanto apprende l'Agenzia Giulia, si fa presente che se analoghi provvedimenti dovessero venire adottati dagli altri Ministeri, un Comitato che, essendo finora composto da esperti residenti in loco, poteva riunirsi con la necessaria urgenza e deliberare con piena conoscenza dei problemi e dei bisogni locali, verrebbe a rallentare la sua azione e burocratizzare il suo funzionamento, allontanandosi da quell'immediato contatto con la realtà economica del luogo che finora ha reso tempestiva ed oculata la sua attività.

In vista di queste esigenze la DC, il PLI, il PRI e il PSDI sono intervenuti presso i Ministeri competenti ed i rispettivi capigruppo parlamentari perchè il provvedimento, che infrange un accordo intervenuto al momento della nomina dei componenti del Comitato gestore del Fondo, venga revocato; ciò anche in vista del fatto che il Ministero della Industria non ha mosso alcun rilievo all'attività fin qui svolta dal Comitato stesso, esprimendo anzi riconoscimento e gratitudine a Luciano Gattegno per la collaborazione, e che il presidente del Fondo, prof. Martinelli, ha manifestato la sua piena solidarietà all'esperto locale, che verrebbe inopportunamente e intempestivamente sostituito.

Nel suo intervento a Roma, la Segreteria provinciale del PSDI ha espresso la sua viva preoccupazione per la politica governativa «diretta a burocratizzare gli organismi economici della città avvertendo in ciò un indirizzo contrario agli interessi economici fondamentali di Trieste». Qualora il Governo non faccia rientrare il decreto di sostituzione di Gattegno, organi parlamentari socialdemocratici saranno invitati a portare la questione davanti al Parlamento.

INIZIATIVA CULTURALE PROMOSSA DAL C.U.T.

Una Mostra di scenografia in aprile nella Sala comunale

Retrospettiva del pittore Prampolini e manifestazioni collaterali di alto livello - Una conferenza di Corrado Pavolini

Dal 17 al 28 aprile la Sala comunale d'arte ospiterà la I Mostra regionale di scenografia. La manifestazione, promossa dal Centro universitario teatrale, si preannuncia fin d'ora di eccezionale interesse sia per la diversità di fermenti culturali che assomma sia per i nomi che vi recheranno il contributo della loro esperienza e della loro fama. Ma c'è di più.

Accanto agli artisti invitati, tra i quali figurano Guido Marussig, Marcello Mascherini, Dino Predonzani ecc. ecc., numerosa sarà la partecipazione dei giovani che passeranno al vaglio d'una giuria di accettazione composta da personalità del mondo teatrale e artistico cittadino, come il maestro Giuseppe Antonicelli, il pittore Romeo Daneo, Sergio D'Osmo e il regista Franco Enriquez. Inoltre la Mostra sarà integrata da manifestazioni collaterali di alto livello. Ci sarà infatti una Mostra retrospettiva del pittore Enrico Prampolini, recentemente scomparso, che è stato una delle più importanti figure della scenografia italiana nell'ultimo trentennio. Infine, per affrontare il problema criticamente nonchè per divulgare il valore drammatico e figurativo dell'opera scenografica nelle componenti dello spettacolo, alla Mostra si affiancherà pure un ciclo di conferenze tenute da note personalità del teatro italiano, tra cui il regista Corrado Pavolini e il direttore della Mostra di scenografia allestita a Milano, architetto Guido Frette.

La manifestazione, che come abbiamo detto è promossa dal C.U.T., è scaturita anche quale viva esigenza di un gruppo di giovani artisti per inserirsi nell'esperienza teatrale, e in particolare nella forma espressiva della scenografia. A ciò ha indubbiamente contribuito in buona misura la presenza a Trieste di un Teatro Stabile, fra le cui funzioni c'è anche quella di sviluppare nella propria sfera le forze autonome capaci di portare un contributo originale e attivo nel rinnovamento delle scene di prosa.

Risolta la vertenza per i licenziati dei CRDA

La nuova vertenza sindacale sorta ai CRDA a seguito dei provvedimenti disciplinari adottati dalla direzione dei Cantieri nei confronti di dieci operai per gli incidenti accaduti nel mese di dicembre al San Marco, è virtualmente risolta. Consta infatti che un accordo va maturando tra le parti, in base al quale il rapporto di impiego dei dieci sarà risolto con le loro dimissioni. La soluzione prevede, oltre ad un particolare trattamento economico, la revoca dell'azione giudiziaria a suo tempo iniziata contro i dieci lavoratori.

La nuova situazione creatasi fra gli indipendentisti

La nuova situazione creatasi tra gli indipendentisti, a seguito della ricostituzione del Fronte dell'indipendenza, ha dato luogo ad una presa di posizione dell'ex consigliere comunale Tolloy a proposito della formazione denominata Unione Triestina. Come si ricorderà due gruppi concorrenti avevano adottato la medesima denominazione ed appunto per distinguersi quello capeggiato da Giampiccoli è tornato a chiamarsi Fronte dell'indipendenza. Ora Tolloy rivendica al suo gruppo la legittima costituzione dell'Unione triestina «unico raggruppamento organizzato e che risulta costituito nelle regolari forme» e che «esiste sempre». Costituzione, aggiunge Tolloy, fatta da 15 persone su mandato di un comitato composto da 50 delegati di un'assemblea alla quale erano intervenute 203 persone.

Assemblea dei soci dell'Associazione pedagogica

Venerdì prossimo, alle 18.30, avrà luogo presso la sede del Centro didattico, via Mazzini 25, I p., la assemblea generale dei soci e aderenti dell'Associazione pedagogica italiana. Il direttore didattico Antonio Viezzoli riferirà sul precedente convegno nazionale tenutosi a Padova e Venezia, con la trattazione dei seguenti temi: «La tradizione umanistica e il problema dell'integrazione della cultura tecnico - scientifica nell'educazione contemporanea». «Corresponsabilità delle forze produttive del Paese nella soluzione del problema scolastico italiano». Si procederà quindi all'elezione del Consiglio direttivo.

Funzione in Seminario. L'Opera delle Vocazioni comunica che questa sera, dalle 19.30 alle 20.30, nella chiesa del Seminario avrà luogo l'Ora di adorazione mensile a favore del sacerdozio e delle vocazioni. Detterà le meditazioni don Eugenio Ravignani. Sono invitati a partecipare tutti gli amici del Seminario.

DOPO L'INTRODUZIONE DEI CICLI DIDATTICI

Scrutini ed esami nelle scuole elementari

Unitamente alle disposizioni ministeriali per gli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie statali, sono state emanate anche quelle relative agli scrutini e agli esami delle scuole primarie per l'anno 1957-'58.

Le operazioni di scrutinio nelle scuole elementari — in base alla legge 24 dicembre 1957 n. 1254 che ha introdotto i cicli didattici — dovranno svolgersi nell'ultima settimana di lezione per quanto riguarda la prima e la quarta classe. Per le classi II, III e V, gli scrutini avranno inizio nel primo giorno feriale consecutivo al termine delle lezioni e dovranno essere condotti a termine entro i quindici giorni successivi secondo il diario stabilito dal direttore didattico. Si ricorda che i risultati degli scrutini e degli esami per ciascuna materia dovranno essere espressi in numeri da zero a dieci, da trascriversi in lettere nei registri della scuola e sulle pagelle che sostituiscono ad ogni effetto i certificati di studio.

Saranno ammessi a sostenere gli esami nelle due sessioni (estiva ed autunnale) gli alunni di seconda e quinta classe. Si ricorda altresì che, limitatamente al corrente anno scolastico 1957-'58, anche gli alunni di terza classe dovranno sostenere gli esami. Per maggior chiarimento, quest'ultima norma, com'è detto, viene applicata nel corrente anno scolastico in quanto esso viene a coincidere con la entrata in vigore della legge n. 1254. L'esame di licenza elementare verte su tutte le materie che sono state oggetto di insegnamento nella V classe. Il programma dell'esame di ammissione alla scuola media è stato determinato con esatto riferimento ai nuovi programmi di insegnamento nelle scuole elementari: in tal modo l'alunno che si prepara a sostenere l'esame di licenza elementare non ha bisogno di alcuna preparazione supplementare differenziata per sostenere gli esami di ammissione alla scuola media.

In base all'art. 421 del regolamento generale, le commissioni di esame verranno nominate dal direttore didattico. Le stesse norme dovranno applicare le scuole parificate per le quali però la presidenza della commissione dovrà essere assunta dal direttore didattico o da un maestro di ruolo da lui delegato. Gli alunni provenienti da scuole private o paterne — che si trovino nell'età dello obbligo scolastico — verranno ammessi a sostenere gli esami di II, III e V classe nelle due sessioni con le stesse modalità delle scuole statali. Verranno inoltre ammessi a sostenere gli esami di idoneità alle classi II e V in una unica sessione. Per tali ultimi esami i candidati dovranno presentare entro il 30 aprile al direttore didattico il programma sul quale si sono preparati a sostenere l'esame.

Le prove di esame per l'ammissione alla seconda classe consisteranno nella scrittura sotto dettatura di non più di due brevi periodi: nella scrittura di numeri fino a 20 e nella lettura di un brevissimo e facilissimo brano. Verrà inoltre fatta eseguire alla lavagna una addizione entro il limite numerico di 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.1, minima 3.9; umidità 76 per cento; temperatura del mare 8.1; pressione mb. 1022.7 in aumento regolare.

Oggi: S. Foca. — Il sole sorge alle 6.39, tramonta alle 17.56. La luna nasce alle 17.57, tramonterà domani alle 5.59.

Maree. — OGGI: alta alle 9.10, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 15.15, cm. 60 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9.40, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 323); un giovane coperta II (turno 2); un fuochista (conf. 281).

STATO CIVILE

del giorno 4 marzo 1958

Nati 6, morti 14.

MORTI: Licen ved. Tominec Francesca a. 84; Pagnacco in Del Piero Caterina a. 57; Blocker Emilia a. 76; Laharnar Paolo mesi 3; Codiglia Antonio a. 82; Niero in Livon Maria a. 62; Pollak in Rossi Giulia a. 70; Cainer Luigi a. 84; Foramitti Giovanni a. 56; Turco Carlo a. 65; Zecchini Giordano a. 55; Ferigutti in Polli Luigia a. 66; Peterin ved. Sikulin Giuseppina a. 82; Colombin Silvestro a. 86.

Gite sciatorie a Sappada e S. Candido

Gite sciatorie a Sappada e San Candido con partenza sabato mattina e sabato alle ore 14.30 ed inoltre domenica mattina.

Le condizioni della neve sono ottime. Iscrizioni presso gli Uffici Viaggi.

LE ORE DELLA CITTA'

Novantanove anni

Oggi nella Villa Elena di via Soncini arriva al traguardo del novantanove anni la cara signora Anna Brugge, la zia del prof. Giovanni Bruggeri. Sempre fresca e arzilla, vecchia di anni ma giovane di cuore, segue con interesse la vita moderna, compresi i missili e i viaggi nella stratosfera: tutto sa, tutto suscita la sua curiosità. Le traversie dell'esistenza non hanno spezzato la fibra del suo cuore, che vive e palpita di amore per la nostra Patria e per la nostra Trieste. Alla signora Bruggeri i più cordiali auguri e un affettuoso arrivederci fra un anno!

Ballo della polenta

A giudicare dalle numerose richieste avanzate dai soci, questa luculliana riunione alla «Ginnastica» fissata per domenica dovrebbe segnare un pieno nel numero dei commensali. Oltre al tradizionale piatto ci saranno altre specialità gastronomiche. Si raccomanda ai soci, agli amici ed agli studenti di affrettarsi a prenotare in tempo il succolento piatto presso la segreteria sociale. Ci sarà un sorteggio gratuito di bottiglie.

Frassini, Radio Magnadyne

sono due nomi che dovete ricordare per l'acquisto di un televisore, di una radio, ecc. *Magnadyne* è la marca superiore che si distingue per qualità; la concessionaria ing. *A. Frassini, Succ.*, viale XX Settembre 13, vi dà la massima garanzia, assistenza, sconti, facilitazioni.

Precisione tecnica

La riparazione di un orologio non è lavoro da «dilettante» ma è compito di tecnici specializzati. Ecco perchè *Borsatti* vi garantisce una riparazione tecnicamente perfetta, con pezzi di ricambio originali per ogni marca. *Borsatti*, Corso Italia, 39.

Al Circolo Ufficiali

La Presidenza del Circolo Ufficiali informa che, fino a nuovo avviso, i trattenimenti danzanti fissati per ogni domenica pomeriggio non avranno più luogo. Al loro posto, si svolgeranno invece, ogni sabato, trattenimenti danzanti serali, con inizio alle ore 21, per i quali è prescritto l'abito scuro. Il concerto di musica classica, avrà luogo domenica, alle ore 21.

Per la nuova stagione

prendete nota di un buon indirizzo: *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano, dove sono arrivati gli ultimi modelli di mantelli, tailleurs, blouses, stoffe, biancheria. Tutto a rate senza aumenti, senza formalità nè buoni d'acquisto. Acquistate da *Orvera*, pagherete con comodo.

Congedo

Alcuni giorni fa, veniva festeggiato, in occasione del suo collocamento a riposo, il dipendente postelegrafonico Francesco Arichetta. Erano presenti alla simpatica cerimonia il Direttore dell'ufficio della Cassa Provinciale signor Zuccolin, il Direttore del Telegrafo signor Cendarelli, il comm. Gnisci in rappresentanza del Sovrintendente, il cav. Pollini, tutti i dipendenti dell'ufficio della Cassa Provinciale e le rappresentanze degli altri uffici dell'Amministrazione. Dopo aver donato, come affettuoso ricordo, una bella medaglia d'oro al signor Arichetta, hanno preso la parola il Direttore dell'ufficio signor Zucculin e il comm. Gnisci i quali hanno ricordato la preziosa opera data in tanti anni di onorato servizio del signor Arichetta, augurando a lui ed alla sua famiglia un felice e meritato periodo di riposo. Commosso per la spontanea manifestazione, ha risposto con brevi parole di ringraziamento il festeggiato, concludendo così la simpatica e commovente cerimonia.

Chi ha vinto?

Nella Sala comunale d'Arte alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti i biglietti vincenti le opere poste recentemente in palio nella lotteria. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 6787 (quadro della pittrice Flaugnatti), n. 6574 (quadro della pittrice Goldschmied). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Non sono in vetrina

ma sono già arrivati a Trieste i nuovi modelli primaverili 1958. Potrete trovarli da *Novitas*, via Roma 5, chiedendo di visitare senza impegno gli ultimi arrivi di tailleurs, blusette, gonne, camicette, ecc. La signora pratica ed elegante si veste sempre da *Novitas*.

L. 1.200.000 di premi!

Nel *Grande concorso che Radio Sponza* ha iniziato fra i suoi clienti che acquisteranno anche ratealmente: Televisori, Radio, Frigoriferi, Lavatrici ecc. Ogni 2 mesi estrazione di 2 premi. Ricordate! Radio Sponza, via Imbriani 14, tel. 37-666.

Saper mangiare

vuol dire approfittare del «menu gastronomico» che il Ristorante «da Dante» offre alla sua clientela, a lire 900, a scelta di lista, tutto compreso, nel locale più signorile e confortevole della città.

L'Arena di Pola

L'«Arena di Pola» di questa settimana pubblica le osservazioni elaborate da cinque ingegneri istriani circa le sperequazioni avvenute in sede di valutazione dei beni abbandonati; il giornale dedica inoltre un articolo di ricordo a Giuseppe Praga, «lo storico della Dalmazia», mentre appare un'altra puntata dello studio dedicato alla narrativa di P. A. Quarantotti Gambini. Il numero contiene ancora alcuni articoli sulla situazione politica triestina dopo il Memorandum e molte note di cronaca sulla vita degli esuli.

Un chicco d'oro al giorno

e molti altri doni vengono assegnati quotidianamente dalla sorte ai consumatori del delizioso *Cremcaffè*, nella degustazione di piazza Goldoni.

Castor - Wamsler - D.P.

sono le lavatrici che non devono mancare nella casa moderna. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, in 24 rate mensili.

L'operazione Telefrigo

Vi permette di acquistare presso l'*Elettronica* (Negozio Borletti) un televisore ed un frigorifero delle marche più serie e garantite con una rata unica di lire 10.000 mensili. Non perdete tempo! Interpellate la *«Elettronica»* (Negozio Borletti) via Mazzini 16, tel. 23477.

Serata di prosa al CMM

Questa sera, alle ore 20.30, nella sala maggiore di via Rossini n. 6, il G.A.D. «Tergeste» (A.R.A.C.) presenta tre atti unici: «Jenny nel frutteto» di C. Thomas, «La Patente» di L. Pirandello e «L'Orso» di A. Cecov.

Alla «Girasole» di Udine

Si è conclusa nei giorni scorsi alla Galleria del «Girasole» di Udine la Mostra di Laura Giovanella, Hilde Prekop, Luisella Riccobon e Flavio Fumo. La Mostra ha avuto un lusinghiero successo di pubblico e di critica, e i giornali hanno rilevato puntualmente la validità delle singole personalità artistiche con parole di vivo elogio e di compiacimento. Ovviamente il successo ha un doppio significato, poichè i quattro giovani stavolta hanno «giocato fuori casa» dove l'affermazione è sempre più ardua.

Birreria Taverna Dreher

Ricchi premi anche questa sera, saranno assegnati ai vincitori della *Girandola numerica*. Le persone occupanti il tavolo che la Dea bendata farà vincere la prima Girandola saranno esonerate dal pagamento delle consumazioni. La serata sarà rallegrata dal complesso *Pippo*. *«Birreria Taverna Dreher il locale dei triestini»*.

PER GLI AMBIENTI CHIUSI l'AIR FRESH da CILLIA VIA ROMA N. 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal. CORTINA martedì, giovedì ore 7.30; sabato ore 15.
POLA ore 14.15; dom. 7 e 14.15.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

Veder bene? FOTOTECNICA Piazza Goldoni n. 7

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

CHIRURGIA PLASTICA
correzione difetti viso, naso, orecchi, seni, tatuaggi, depilazioni
DOTT. V. SCHIMKA
Riceve su appuntamento
Via Corti 3-III p. - Telefono 36-369

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795/San. 15-1-1954

†

Dopo lungo patire è spirato ieri mattina

Mario Pavan

Nel dolore e nel lutto lo piangono la moglie MARIA, i figli NERINA e UCCIO con gli altri congiunti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi mercoledì 5 corr. alle ore 15 dalla casa di via S. Pellico n. 10.

†

Il 2 corr. si è spenta improvvisamente

Gemma Dorsani nata Capellan

A tumulazione avvenuta, desolati ne dànno il triste annuncio il marito, la figlia ed il genero.

Famiglie: DORSANI - MENGAZIOL ZUCULIN

Dopo lunga sofferenza si è spenta serenamente

Giulia Rossi nata Pollak

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli dott. RICCARDO e RENATA in DORATTI assieme alla nuora ELDA, al genero EDOARDO unitamente ai nipoti SERGIO e DADO.

I funerali seguiranno oggi alle 15 dalla Camera mortuaria del Cimitero israelitico.

† Si è spenta ieri mattina, dopo breve malattia

Mary Pacor

I FAMILIARI ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene.

Esprimono nel contempo la loro viva riconoscenza ai signori medici, alle suore e infermiere del Reparto neurologico dell'Ospedale Maggiore per la loro premurosa assistenza.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

† Il cuore generoso della nostra cara

Maria Livon

ha cessato di battere lasciando nel dolore il marito, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringrazio sentitamente tutti gli amici e conoscenti per le attestazioni d'affetto tributate al mio caro papà.

Narciso Bressan

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Antonio Chersi.

La figlia ANITA BRESSAN ved. PRODI

I FAMILIARI di

Federica Stefani

ringraziano coloro che presero parte al loro dolore, particolarmente il prof. Tagliaferro, i medici, le suore e il personale della I medica e tutti i dipendenti dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate alla cara

Teresa Bettarello

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Fam. BETTARELLO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ANTONINO ALFANO fu Basilio, nato a Vicari il 5.5.1893, residente a San Canzian d'Isonzo, via Roma, arrestato a Pirano d'Istria il 2.5.1945 dalle truppe jugoslave di occupazione e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarlo al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

SETTECENTO MILIONI DI LIRE DI PASSIVO

Domani davanti al Tribunale il fallimento della «Vetreria»

Principale imputato è il dott. Alfeo Ragazzi amministratore unico della società - Le imputazioni

Uno dei più gravi e ingenti dissesti economici di una industria triestina, quello relativo alla «Vetreria Triestina» che agiva al porto industriale di Zaule è giunto ora all'epilogo giudiziario. L'amministratore unico della società, il dott. Alfeo Ragazzi residente a Venezia, comparirà domani mattina dinanzi alla sezione promiscua del Tribunale penale per rispondere di 14 capi di accusa e principalmente di bancarotta fraudolenta propria e impropria nonchè di bancarotta semplice plurima e aggravata. Assieme al dott. Ragazzi compariranno i componenti il collegio dei sindaci della società.

Attraverso questo atteso procedimento penale saranno riesaminate e ricostruite le complesse (e forse anche sfortunate) vicende che portarono la «Vetreria Triestina», costituita nel 1951 al clamoroso fallimento sentenziato dal Tribunale l'8 novembre 1956; come si ricorderà il conto passivo di questo fallimento ammonta a oltre 700 milioni di lire, inclusi però i quasi 400 milioni relativi ai mutui e ai prestiti che la società ottenne da banche e dall'apposito fondo governativo.

Nei confronti del dott. Ragazzi i più importanti capi di accusa, quelli cioè di bancarotta, sono stati formulati nei seguenti termini: 1) bancarotta fraudolenta per avere nella sua qualità di amministratore unico della società «Vetreria Triestina» distratto in favore della Soc. Fratelli Ragazzi con sede a Venezia (della quale era consigliere delegato) ingenti quantitativi di merce per un valore non inferiore a 181 milioni 510.142 lire per gli esercizi dal 1954 al 1956; per aver distratto a proprio profitto altre rilevanti somme e per aver ripartito gli utili fittizi di tre milioni 799.131 lire; 2) bancarotta fraudolenta per avere quando già la società era in istato di decozione esposto fraudolentemente nei bilanci e nelle relazioni sociali fatti non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società facendo figurare per il 1954 un utile di tre milioni 799.131 lire e per l'esercizio del 1955 un utile netto di 8 milioni 533.024 lire; aver falsificato il libro degli inventari effettuando irregolari registrazioni in modo da mascherare una perdita quanto meno di 67 milioni 546.172 lire per il 1954 e una perdita di 80 milioni 529.944 lire per il 1955 e riportandovi i bilanci falsi che riportavano gli utili in precedenza accennati; per aver falsificato gli altri libri contabili effettuando fra l'altro irregolari registrazioni, quanto meno di 223 milioni 302.227 lire per il 1955 e 143 milioni 615.148 lire per il 1954 e per aver infine tenuto la intera contabilità in modo da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari (fatti avvenuti dal 1951 al 1956); 3) bancarotta semplice plurima aggravata per avere a) fatto spese personali eccessive, b) consumato notevole parte del patrimonio mediante errato sistema di produzione, c) compiuto operazioni di grave imprudenza per ritardare il fallimento, (emettendo fra l'altro un numero imprecisato ma elevatissimo di cambiali di comodo per almeno 28 milioni 766 mila 932 lire), aggravato il dissesto della società con inosservanza degli obblighi imposti dalla legge, e) aggravato ulteriormente il dissesto astenendosi dal richiedere la dichiarazione di fallimento, f) tenuto libri e altre scritture contabili in maniera irregolare.

Le altre accuse mosse al Ragazzi riguardano il ricorso abusivo di credito, alterazione di scritture private, appropriazione indebita (di nafta in danno della CICSA), emissione di assegni a vuoto e di assegni con data falsa e contravvenzione agli obblighi di versamento delle quote previdenziali.

I tre sindaci dovranno rispondere di bancarotta semplice per non aver osservato gli obblighi ad essi imposti dalla legge e cioè per non aver vigilato sulla gestione della società effettuando i dovuti controlli sulla contabilità e sui movimento patrimoniale.

Il processo si prolungherà presumibilmente per tutto il mese con udienze ogni secondo giorno; la prima udienza avrà inizio domani mattina alle ore 9. Il collegio giudicante sarà presieduto dal dott. Rossi. Il dott. Ragazzi sarà difeso dagli avv. Iacuzzi e Amigoni; gli altri imputati dagli avv. Volli, Uglessich e Dell'Antonia.

Doloroso infortunio sul lavoro al Porto Nuovo

Di una grave disgrazia sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio verso le 14 al Porto Nuovo, l'autista Agostino Nannetti di 43 anni, abitante in via Settefontane 63, il quale mentre era intento a togliere i fissaggi che assicuravano ai vagoni ferroviari degli autocarri nuovi, nel saltare da un vagone all'altro era incespicato ed era caduto nello spazio tra i due vagoni sbattendo con violenza contro i respingenti. L'infortunato — che stava lavorando per conto della ditta SAIMA — è stato raccolto da un'autolettiga della CRI ed avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato con prognosi riservata nella prima divisione chirurgica per delle ferite lacero contuse alla regione sottomentoniera destra, una vasta contusione escoriata alla guancia destra, escoriazioni alla guancia destra, escoriazioni alla mano destra, amnesia retrograda e stato subcommozionale. Poichè il poveretto non ricordava quanto gli era successo, la versione del gravissimo infortunio è stata fornita dagli agenti del Commissariato dello Scalo marittimo, i quali hanno svolto le indagini.

In gravissime condizioni è stato raccolto ieri alle 13 da un automezzo della Polizia un passante il quale nell'attraversare la via delle Docce, all'altezza dello stabile contrassegnato col numero 12, è stato investito e scaraventato al suolo da un giovane ciclista. L'investito, il signor Ruggero Dudine di 62 anni, abitante in via delle Docce 15, è stato accolto con prognosi riservata nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore; gli sono state riscontrate profonde ferite lacero contuse alla regione frontale destra con relativa amnesia retrograda. Siccome il poveretto non era in grado di ricordare le circostanze dell'incidente di cui è rimasto vittima, gli agenti della polizia del Traffico, intervenuti sul posto, hanno accertato le cause della disgrazia ed hanno identificato il ciclista investitore, il diciottenne Duilio Macorig, abitante in San Giovanni superiore 936, il quale — quando ha atterrato il Dudine — proveniva dalla Rotonda del Boschetto.

La partenza da Trieste dell'ing. Mauro Botteri

L'ing. Mauro Botteri, presidente dell'Associazione XXX Ottobre, lascerà quanto prima la nostra città per assumere un importante incarico direttivo presso una industria nel Pakistan.

Per rivolgergli il loro augurio più affettuoso e un ancor più affettuoso arrivederci, si sono riuniti a cena qualche sera fa, il Consiglio direttivo della XXX Ottobre e gli amici più intimi e cari, compagni di alpinismo e di cordata quali Brunner, Pollitzer e Timeus anche in rappresentanza della Alpina.

L'avv. Veneziani a nome della XXX Ottobre ha offerto a Mauro Botteri a ricordo del suo periodo di presidenza dell'Associazione una medaglia d'oro; il dott. Andrea Pollitzer ha rievocato le spedizioni alpinistiche assieme compiute e il dott. Nobile gli ha porto il saluto degli alpini triestini, tutti mettendo in risalto le alte qualità umane che lo distinguono e che ne fanno una spiccata personalità che in tutti i campi ha saputo affermare il suo grande valore e guadagnarsi il più sincero e profondo affetto. A tutti ha risposto con commossa parola l'ing. Botteri.

Le assemblee e il convegno dell'Intesa universitaria

Si sono svolte in questi giorni, a Trieste e nei principali centri della regione, le varie Assemblee dell'Intesa universitaria per il rinnovo del Comitato Regionale. Com'è noto, la Intesa è l'espressione degli studenti di ispirazione cattolica negli Organismi rappresentativi di sede e nell'Unione Nazionale Universitari. Il nuovo Comitato, di 24 membri, designato dalle Assemblee di Trieste, Udine, Gorizia, Cividale e Monfalcone, è risultato così composto: Michele Acciaro, Dino Andriani, Fulvio Beccari, Edda Fonda, Carlo Gomezel, Dino Nodari, Mario Parovel, Romano Righi, Dario Rinaldi, Romano Riosa, Maria Sciolis e Vittorio Verdoglia di Trieste; Adriano Cossio, Valentina Di Lena, Luciano Minervini, Giovanni Nicolicchia e Sergio Satti di Udine; Elsa Sgubin, Italo Russo e Renato Vecchiato di Gorizia; Gianni Martinolli e Soranzo Carlo di Monfalcone; Giovanni Del Basso e Luciano Piccinini di Cividale. Vi fa parte inoltre di diritto il capogruppo consiliare Iginio Vascotto.

La prima riunione del Comitato è fissata per sabato prossimo, alle 15, presso la sede della FUCI triestina, in Piazza Ponterosso 6, per la relazione e discussione sugli attuali orientamenti del movimento universitario nonchè per il rinnovo delle cariche. Parteciperà ai lavori il Segretario Nazionale dell'Intesa, Siro Brondoni.

Un caso di omonimia

A proposito della misteriosa macchina nera, targata Roma, di cui era stata notata da quasi tre mesi a questa parte l'assidua presenza al posteggio di piazza Oberdan, avevamo appreso che il proprietario si chiamava Antonio Zago; da informazioni attinte presso la Questura — che a suo tempo s'era occupata del «caso», in quanto poteva anche sembrare che la famosa «Lancia-Aurelia» potesse essere stata rubata, e successivamente abbandonata a quel posteggio — si è potuto accertare che non si trattava del signor Antonio Zago, che abita in S.M.M. Inf. 1523 (il quale peraltro possiede soltanto uno scooter), ma dell'omonimo signor Antonio Zago, nato a Maser in provincia di Treviso, il quale abita a Trieste in androna della Corte 1.

IL COLPO DI UN «COMMERCIANTE DI AUTOMOBILI»

Truffa all'americana ai danni di un orefice

Un bottino di circa 2 milioni e mezzo di lire

Una vera truffa all'«americana» è stata architettata e portata a termine in questi giorni nella nostra città ai danni di un orefice. Circa un mese fa un signore dall'aspetto molto distinto si presentava negli uffici di una società immobiliare di via Carducci 2, e chiedeva di prendere in affitto una stanza, nello stesso appartamento dell'agenzia. Al titolare, il signore si presentava per tale Alfredo Tortini, commerciante in automobili. Dopo aver versato un anticipo sul canone di affitto, il Tortini, o sedicente tale, s'installava nel suo nuovo ufficio. Le impiegate dell'agenzia immobiliare lo avevano subito preso in simpatia, poichè egli regalava loro con somma noncuranza eleganti scatole di cioccolatini.

Tutto sembrava filare nel migliore dei modi, quando verso la fine della scorsa settimana si presentava in via Carducci un signore, che qualificatosi per orefice, chiedeva di parlare con il Tortini. Le impiegate lo facevano passare e l'orefice s'intratteneva a colloquio con il «commerciante di automobili». Dopo diversi minuti il Tortini lasciava l'ufficio e quindi telefonava alle impiegate pregando di dire al signore che era nel suo ufficio di attenderlo per qualche minuto.

L'orefice attende ancora di veder ritornare il Tortini. A lui aveva infatti consegnato 3 chili e mezzo di oro, per un valore di circa 2 milioni e mezzo di lire. Non siamo ovviamente a conoscenza di tutti i minuti particolari, perchè la Squadra mobile conduce le indagini in tutta segretezza. I funzionari hanno operato un'accurata perquisizione nella stanza affittata al Tortini, ma sembra che non si sia potuto rilevare nemmeno un'impronta digitale. A detta di persone che hanno visto molto da vicino il fantomatico commerciante di automobili, questi doveva portare una parrucca, non per nascondere la calvizie, bensì per confondere i suoi dati somatici. La polizia sta conducendo, come abbiamo detto, attive indagini e non è improbabile che fra qualche giorno si abbiano notizie della cattura o perlomeno della identificazione dello strano commerciante.

Una donna ustionata per una grave imprudenza

Una dolorosa avventura è capitata ieri pomeriggio alla prestaservizi Maria Flego in Bencich di 46 anni, abitante in via Picciola 4, la quale mentre prestava la sua opera presso la famiglia Presetti, che abita nel medesimo stabile, aveva voluto accendere il fornello a gas con un batuffolo impregnato di alcool denaturato, quando per un ritorno di fiamma la bottiglia contenente l'alcool, che lei impugnava, era scoppiata per l'improvviso calore e il liquido s'era infiammato. La donna ha così riportato delle ustioni di primo e secondo grado.

PIETOSA SCIAGURA NEL RIONE DI S. M. MADDALENA

Si lascia uccidere dal gas una giovanetta di sedici anni

La tragica scoperta della nonna - La vittima era orfana di ambedue i genitori - L'origine del dramma

Se il fatto di togliersi la vita costituisce in ogni caso un delitto, tanto più grave è un'azione del genere se compiuta da un'adolescente; essa può essere compresa soltanto con la pietà che questi episodi ispirano, una pietà che deve superare l'iniziale sgomento. Ecco il fatto: una ragazzina di appena 16 anni, alle soglie della vita, non ha saputo resistere alla prima delusione della sua fresca giovinezza e si è uccisa con il gas ed ha lasciato una lettera in cui spiega che a muoverla all'insano gesto è stato un dispiacere di carattere amoroso. A sedici anni.

Angela Ricati era una giovane piuttosto mingherlina, bassa di statura, le si sarebbero potuti attribuire forse 14 anni; una ragazza bellina, come sanno esserlo un po' tutte a quella età, per la loro grazia acerba. Era orfana di entrambi i genitori e viveva con i nonni paterni, in un appartamentino nuovo, non lussuoso, ma certo assai bene ordinato, in Santa Maria Maddalena inferiore 1235; una delle nuove case dello I.A.C.P. in declivio sulla collina che digrada verso la via Flavia. La giovanetta, che aveva smesso da poco di portare le treccine, sbrigava in casa le faccende, quando la nonna era fuori.

Anche ieri, la signora Rosa Grattagliano di 60 anni era uscita di casa, appena desinato, e aveva lasciato la nipotina in faccende (si era recata a portare il pranzo al marito che lavora al Cimitero di Barcola); rientrata alle 15.20 e sul pianerottolo aveva incontrato una amica della nipote, Maria Paglia, una ragazza che abita nello stesso stabile e che frequentava assiduamente la piccola Angela; uscivano assieme a passeggio, si recavano al cinematografo di domenica. «Come mai Angela non è in casa?», chiedeva la giovane alla signora Grattagliano, che saliva lentamente le scale e aveva un po' il fiato grosso. E le spiegava di aver ripetutamente bussato all'uscio senza che questo le venisse aperto. Era scesa a picchiare con le nocche all'uscio una prima volta verso le 13.40 e una seconda alle 14.30, ma nessuna voce le aveva dato risposta e la porta era rimasta chiusa. Maria Paglia, che ha 20 anni, non si era dato alcun pensiero, tuttavia; aveva pensato che l'amica fosse uscita assieme alla nonna. Ma ora che vedeva la donna rientrare da sola, le aveva chiesto se sapesse dove fosse andata. «Ma dev'essere dentro», dichiarò la nonna e mise la chiave nella toppa.

Aperto l'uscio, la ragazza e la vecchia signora furono investite subito da un fortissimo odore di gas; odore che sfortunatamente non trapelava sul pianerottolo, altrimenti l'amica se ne sarebbe senz'altro allarmata, quando bussava senza esito, e sicuramente avrebbe dato tempestivamente l'allarme e la poveretta avrebbe potuto essere salvata. La piccola Angela giaceva bocconi sul pavimento, senza più vita.

Era distesa nella stanza di soggiorno sulla soglia del cucinino; sotto allo stipite che — com'è d'uso nelle case di nuova costruzione — può dividere i due vani per mezzo di una tenda; in questo caso la tenda non c'era e i due vani erano tra loro comunicanti; la ragazzina, una bimba ancora, vestiva una vestaglietta dimessa che solitamente indossava in casa, sopra aveva un pullover di lana rosso. Il gas usciva a fiotti dal bocchettone a muro, dal quale era stata sfilata la gomma del bollitore, situato nel cucinino.

Nell'angoscia dei primi istanti veniva avanzata l'ipotesi che si fosse trattato di una disgrazia; la solita storia, insomma: la ragazza si sarebbe accorta dell'odore del gas solo all'ultimo momento e poi avrebbe cercato di raggiungere il cucinino per chiudere la chiavetta a muro, a metà strada sarebbe stata stroncata dalle esalazioni mortali.

La nonna ricordava, comunque, di aver lasciato aperta una delle due finestre del cucinino, che invece fu trovata chiusa; ricordava con sicurezza di aver chiuso la chiavetta del gas, prima di uscire, verso le 11.30; ma non erano ancora elementi tali da far senza altro escludere l'ipotesi della disgrazia. Ma ecco la tragica conferma: una lettera che la giovane aveva lasciato nella stanza da letto: «Mi uccido per motivi di carattere amoroso», per altro noti a lei sola.

Una vicenda certamente assai triste, che va spogliata in ogni caso di ogni significato romantico. E' vero che non dev'essere stata facile la vita di questa ragazza orfana. Il padre era stato dichiarato disperso in Russia e la madre era stata stroncata non molti anni fa da una grave malattia. Angela aveva una sorella, che a sua volta è attualmente ospitata dai nonni materni; ha diciott'anni e lavora. Una vita non facile dunque per la mancanza del calore della famiglia; anche se l'affetto, l'amorevole cura dei nonni non le sono mancati. Un grave colpo comunque per lei una delusione amorosa, di quelle che solitamente e — diremmo — immancabilmente succedono alle ragazzette a quell'età; forse lei aveva riversato sul ragazzo che «amava» la somma degli affetti, delle speranze, dei sogni che in «lui» trovavano la loro compiutezza, e si sostituiscono agli affetti veri, perduti senza speranza. Ma questo giustifica il suicidio?

I sedici anni sono un po' come il tempo di marzo: piove ma domani c'è il sole. Quale tempesta si è agitata in quella testolina adolescente, da provocare un così sinistro disegno?

Due moderne unità sulla rotta del golfo Persico

L'«Adria Lines» lancerà prossimamente sulla rotta del golfo Persico due nuove e veloci motonavi da carico, costruite rispettivamente nel 1956 e nell'anno in corso dal Cantiere «Felszegy» di Muggia per conto della società «Navigazione Triestina». Si tratta delle motonavi «San Sebastiano» di 5670 tons d. w. costruita nel 1958, e della «Cristina», di 4350 t.d.w., inserita nella navigazione nel 1956. Le unità, che hanno una velocità media di crociera di 13 nodi, sono iscritte nel nostro compartimento marittimo.

Spettacoli per bambini all'A.S.C. Acegat. Sabato alle 18.30 presso la sala maggiore dell'A.S.C. Acegat, via Crispi 7, avrà luogo la terza selezione dei bambini al «Primo applauso». Lo spettacolo, come i precedenti, verrà allestito e presentato da Livio Persini. Tutti i bimbi possono partecipare alla simpatica manifestazione.

LE CONFERENZE

Stelio Devescovi parla alla «Dante» dei progressi della TV - Il recital di Albertazzi stasera al CCA

Nell'aula magna del Liceo Dante, per iniziativa dell'Università popolare, il prof. Stelio Devescovi, capufficio tecnico della Fiera di Trieste e insegnante di radiotecnica all'Università popolare, ha parlato a un numeroso pubblico della televisione negli Stati Uniti. La TV americana ha una funzione essenzialmente pubblicitaria, per cui i proprietari di apparecchi godono della ricezione gratuita; ciò non vuol dire che gli spettacoli americani siano di scarso valore artistico, perchè la vasta rete televisiva agisce su una scala di concorrenza accentuata, per cui l'interesse massimo è quello di accattivarsi la simpatia del più grosso pubblico. Inoltre, dalla TV d'oltre Oceano noi abbiamo trasferito e modificato i principi dei nostrani spettacoli di «Lascia o raddoppia» e «Telematch». L'oratore è passato poi a descrivere il principio fisico che è a base dell'invenzione, che è il fondamento stesso della cinematografia: la successione di immagini che si imprimono sulla retina, sul principio di sosta di un sedicesimo di secondo, giovandosi del fatto che l'occhio non riesce a percepire tutte le variazioni, ma è in grado solo di assomare una successione di immagini. Stelio Devescovi ha poi illustrato il sempre più vasto impiego della televisione. Per esempio essa ha applicazioni militari, può avere un carattere di impiego tattico mediante una piccolissima camera da ripresa autonoma con le sue batterie, che il soldato reca con sè nel seguire le truppe in movimento: mentre nelle retrovie si può assistere all'apparecchio ricevente a tutto lo svolgimento delle operazioni. Un uso caratteristico viene fatto anche nell'aeronautica: al posto del pilota su di un aereo, può essere posta una macchina da ripresa, che traduce l'andamento degli strumenti al pilota, che si trova a terra, intento dinanzi al video. Costui può addirittura comandare per via radio gli strumenti e constatare se è obbedito. Nell'industria la televisione ha forse le sue applicazioni più vaste. Può permettere il controllo di tutti i cicli di produzione in locali pericolosi, per evitare di mettere in pericolo delle vite umane; per controllare lo andamento di una fabbrica, ecc. Tra le applicazioni di carattere educativo, rientra l'uso della televisione nei laboratori, nelle sale operatorie. Alla Fiera di Vienna dello scorso anno, nel padiglione U.S.A. figurava appunto una apparecchiatura di sala operatoria con gli strumenti televisivi posti al di sopra della tavola anatomica. Dovendo il chirurgo procedere ad una operazione cui non può assistere un largo pubblico, si dà la possibilità agli studiosi di assistere al procedimento davanti ad un apparecchio ricevente. Tra le cose più recenti, il prof. Devescovi ha ricordato l'invenzione del video-telefono, che si è augurato di poter presentare in una sua creazione, su accordo con la Società Siemens di Milano, alla prossima Fiera campionaria di Trieste. A conclusione dell'applauditissima conferenza, si è avuta la proiezione di un documentario riassuntivo sui principi e sugli impieghi della televisione negli Stati Uniti.

Alla memoria del nostro massimo poeta, Umberto Saba, renderà oggi omaggio, con un pubblico recital, Giorgio Albertazzi. Ospite di Trieste per le acclamate recite al Teatro Verdi, Albertazzi ha accolto l'invito per una dizione di poesia al Circolo della Cultura e delle Arti, purchè questa fosse interamente dedicata al poeta triestino Umberto Saba, da poco scomparso. Come annunciato, alla dizione di liriche scelte da «Il Canzoniere» di Saba, seguirà, sotto la direzione di Lucio Ardenzi della Compagnia Proclemer-Albertazzi, un libero dibattito sul teatro d'oggi e i problemi che lo concernono e lo assillano. Giorgio Albertazzi chiama «Incontri con la gioventù» questi suoi colloqui col pubblico delle città italiane, che tanto successo riscuotono ovunque. Anche a Trieste egli vuole avviare un dialogo di trattazione teatrale, cui sono particolarmente invitati i giovani. E appunto in considerazione di ciò, il C.U.T., che ha aderito all'iniziativa, invita gli studenti a parteciparvi attivamente. Questa bella manifestazione culturale, promossa dal C.C.A. avrà inizio oggi nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo 2, alle ore 18 precise.

Venerdì alle 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 7, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» la celebrazione di Ovidio tenuta dal prof. Virgilio Paladini dell'Università di Bari. L'oratore che ha dedicati lunghi anni di amoroso studio al grande poeta latino, parlerà dei suoi tratti più salienti e della sua opera con profonda competenza e rara maestria.

Questa sera alle 19.15, presso la sede dell'Ordine dei dottori commercialisti, che gentilmente ospita il CISA triestino (via Mazzini 20), il socio Eugenio Fagiani terrà una conversazione sul tema: «Programmazione della produzione in una impresa meccanica con lavorazione in serie». Seguirà una libera discussione.

Questa sera, alle ore 20.45, l'avv. Carlo Chersi terrà nella sala maggiore della Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), una conferenza sulle montagne di Arolla (Alpi Vallesi), da lui recentemente visitate e studiate. La conferenza sarà illustrata con la proiezione di numerosi fotogrammi colorati.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1958». Oggi, ore 21: La compagnia Proclemer-Albertazzi con Maria Fabbri, Glauco Mauri e Bianca Toccafondi, presenterà «L'uovo» di Felicien Marceau. Novità. Regia di Luciano Salce.

AUDITORIUM (via del Teatro Romano 3). Questa sera, ore 21: Concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Gabor Oetvos. Pianista: Maryan Kissaun. Prezzi: lire 300 e 100.

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della Città di Trieste. Sabato 8, alle 21 precise: Prima rappresentazione in Italia di «Incontro», tre atti di Jean Pierre Aumont. Regia di Carlo Lodovici.

EXCELSIOR. 15.30, 18.20 e 21.40: «I peccatori di Peyton» con Lana Turner e Hope Lange. Il capolavoro Fox. Grandioso successo.

FENICE. 16: «Mariti in città» con Giorgia Moll, Carotenuto, Taranto, Marisa Merlini e Franca Valeri. Il film proibito alle mogli.

ARCOBALENO. 16: Due interpreti di alta classe Anthony Perkins ed Henry Fonda, ne «Il segno della legge» (The Tin Star). Capolavoro in vistavision Paramount.

NAZIONALE. 16: «Lo scassinatore» con Dan Duryea, Jayne Mansfield e Martha Vickers. Un giallo d'intensa drammaticità.

SUPERCINEMA. 16: «Tarzan e il safari perduto» con il nuovo Tarzan, Gordon Scott, per la prima volta in technicolor e cinemascope. Produzione Metro.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: comp. comica «La Triestina» nella rivista «El metodo infalibile»; segue il duetto: «Oh! Mein papà». Sullo schermo: «Il bacio del bandito» con Frank Sinatra, K. Grayson e R. Montalban. Successone. A richiesta ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16: Il film più allegro e scapigliato «Nata di marzo» con la stupenda Jacqueline Sassard, il concittadino Mario Valdemarin e Gabriele Ferzetti.

CAPITOL. 16: Audrey Hepburn e Fred Astaire interpretano un film incantevole in technicolor - vistavision: «Cenerentola a Parigi».

ASTRA (Roiano). 16: «Il momento più bello» con M. Mastroianni e Giovanna Ralli. Una meravigliosa e commovente produzione Ceiad. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 14.15 (ultima 21.15): II settimana di crescente successo di «Guerra e pace». Technicolor in vistavision. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno «Londra chiama Polo Nord». Cinemascope in technicolor, con C. Jurgens e Dawn Addams. Domani: «Le avventure di Arsenio Lupin».

ARISTON. 16: «Uno straniero tra gli angeli», il cinemascope-technicolor che è uno spettacolo fantastico come un racconto delle «Mille e una notte». Magico, avventuroso, magistralmente interpretato da H. Keel e Ann Blyth.

ALDEBARAN. 16: «Eliana e gli uomini», trionfale ritorno di Ingrid Bergman in uno scintillante technicolor di Jean Renoir, con Mel Ferrer e Jean Marais.

AURORA. 16: Curd Jurgens e Robert Mitchum nell'eccezionale cinemascope in technicolor Fox: «Duello nell'Atlantico». Ultime repliche.

GARIBALDI. 16.30: Un grandioso technicolor «Ritorno all'isola del tesoro» con D. Addams e T. Hunter.

IDEALE. 16: «Lo scorpione nero» con Richard Denning, Mara Corday e Carlos Rivas.

IMPERO. 16: «L'amore è una meravigliosa estasi» con Lilli Palmer e C. Thompson. Una delicata e commovente produzione tedesca, in technicolor. Successo. Ult. giorno.

ITALIA. 16: Ultimo giorno di «La voce della mamma», meraviglioso, con A. Rivelles e F. Soler. Domani: «Le avventure di Arsenio Lupin».

MODERNO. 16: «Uomini in guerra» con Robert Ryan, Aldo Ray e Robert Keith.

SAVONA. 16: «Io non sono una spia». Cinemascope Fox, con Ray Milland ed Ernest Borgnine.

S. MARCO (Ponziana), filobus 1. 16: «Tre americani a Parigi» con Tony Curtis e Corinne Calvet. Rivista sentimentale.

VIALE. 16: «Il re dei mostri». Un allucinante film di fantascienza giapponese, con Y. Kasama e M. Koizumi. Prima visione.

VITT. VENETO. 14.30 - 18 - 21.30: «Il gigante» con J. Dean, E. Taylor e R. Hudson. Colossale technicolor Warner. Spettacoli continuati. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «La paura bussa alla porta» con C. Wilde, J. Wallace e D. Duryea. Grande successo.

BELVEDERE. 15.30: «Due notti con Cleopatra», technicolor, con S. Loren, A. Sordi ed E. Manni.

LUMIERE. 17: «Molok, il dio della vendetta», in technicolor, con Van Heflin e Wanda Hendrix.

MARCONI. 16: A grande richiesta, ultimo giorno: «I sogni nel cassetto» con Lea Massari ed E. Pagani.

MASSIMO. 16: «I sanguinari». Un film altamente drammatico e sensazionale, con William Bendix, Arthur Kennedy e Gloria Talbot.

NOVO CINE. 16: «Adriana Lecouvreur» con Gabriele Ferzetti e V. Cortese. Romantico e sentimentale.

ODEON. 16: «Mamma sconosciuta» A. Farnese e J. Vidor. II visione.

RADIO. 16: «Il re del rock and roll». Frenetico, musicale, con Alan Freed. Enorme successo.

DOMANI NEI CINEMA
Alabarda e Italia
UN GRANDE FILM:
Arsenio Lupin
LADRO GENTILUOMO
Arsenio Lupin
IL PIU' GRANDE AVVENTURIERO DI TUTTI I TEMPI!

SPETTACOLI

LA COMPAGNIA PROCLEMER-ALBERTAZZI AL VERDI

«L'uovo» di F. Marceau

Strana e piacevole commedia di sostanza amarissima e di superfice gaia e pungente. Un personaggio gaia e pungente, ne è protagonista e insieme storico della propria vita; egli racconta e commenta i casi che gli sono occorsi nello svolgimento della sua esistenza, e i personaggi che gli hanno resa piacevole o spiacevole la avventura quotidiana. Poi ravviva il racconto col richiamare sulla scena gli episodi più significativi e i personaggi più importanti: così la commedia diventa di volta in volta dialogo o monologo, azione o filosofia della vita. Giacchè Emilio Magis usa questi interludi tra scena e scena per sostenere che la sua vita, come del resto molte altre vite, non è sorretta da un principio o da un sistema, bensì dal caso, non da ragionamento prestabilito e applicato alle circostanze, ma dalla irruzione di un fatto impensato, irrazionale e incontrollabile. Tutti — dichiara Emilio — trovano nel mondo una sistemazione, hanno una chiave per entrare nella vita, tranne lui che trova il mondo che gli sta davanti, chiuso, liscio, impenetrabile, senza possibilità di entrarvi. Lo prende spesso un sentimento di inferiorità e di solitudine sentendosi escluso da tutto e da tutti. Emilio alla mattina si sente stanco, mentre gli altri dicono di essere freschi come una rosa; Emilio non ha fortuna con le donne, mentre i suoi colleghi raccolgono successi femminili. Allora, per disperazione deve ricorrere alle bugie così da non sembrare meno degli altri. Però la vita lo esclude e gli nega qualsiasi partecipazione ai suoi piaceri e alle sue legittime ambizioni.

Un giorno Emilio ruba alla cassiera dell'ufficio con abile manovra diecimila franchi. Naturale sarebbe l'inchiesta e l'arresto del ladro. Invece, la cassiera vedendo che Emilio tanto s'interessa di lei e del denaro sottratto, lo crede innamorato e ne diviene la amante, pur contando trentadue anni più di lui. Nasce da ciò un piccolo scandalo per il quale il proprietario dell'azienda Dufiquet licenzia Emilio che resta disoccupato. Ancora la vita si presenta a lui come un uovo chiuso e impenetrabile. La povertà e la solitudine lo umiliano e lo angustiano. Sua madre e sua sorella Giustina gli fanno pesare tale situazione. Ma un giorno, ecco il caso, Gustavo, fidanzato di Giustina, procura a Emilio un posto nella ditta Rivet carta da parati. Questo Gustavo, solido e innocente come un bestione, pianta Giustina, ed Emilio da buon fratello deve ricondurlo alla sorella perchè ha promesso di sposarla. Senonchè Gustavo si è fidanzato con la bella Giorgina Biessard, ed Emilio riconosce che il cambio rappresenta per Gustavo una vera fortuna. Egli credeva di amare Giustina, invece si è accorto di amare Giorgina. Ecco il suo dramma, chè è il dramma di tanti. Ciò dimostra — dice Emilio — che noi viviamo di sentimenti che non esistono. Dopo Giorgina, Gustavo ne potrebbe amare una altra. Un amore scaccia l'altro, ma quale veramente è il vero? Di nessun sentimento si è mai sicuri — afferma Emilio in un suo monologo — e questo sentimento d'insicurezza che poggia sul vuoto, regge il mondo. Ma Emilio interviene: invita Gustavo a spiegarsi con Giustina; poi telefona a Giorgina informandola che Gustavo è a colloquio con l'ex fidanzata, e allora Giorgina, gelosa, abbandona Gustavo che, alla fine, sposa Giustina.

La vita di Emilio sembra essergli più propizia. Però è sempre il caso che lo conduce. Egli è diventato l'amante di una prosperosissima Rosa la quale ha un marito tollerante e giocatore di carte. Al caffè Emilio e il giocatore Eugenio fanno una partita alla quale prende parte un certo Berthouillet. Tra questa gente Emilio gode fama di invincibile e pertanto viene invitato in casa di Berthouillet che ha tre figliole da marito: Lucia, Carlotta e Ortensia. Così, sempre con la condotta del caso, Emilio si trova sposato con Ortensia, la maggiore. Egli non nutriva preferenza per l'una o per l'altra. Voleva soltanto penetrare finalmente nel mondo che si era dischiuso per lui; installarsi in una casa, in una società, con un'occupazione. Infatti per tramite del capo ufficio di Berthouillet, Emilio diviene impiegato ministeriale e vive in una famiglia ove tutti sono impiegati al Ministero. L'uovo che era ermeticamente chiuso, sembrava essersi aperto per Emilio. Ma non è così. Egli, nonostante il matrimonio, nonostante la famiglia, i suoceri e la moglie, resta ancora un escluso, un respinto. Vuol evadere da quel cerchio angusto di affetti superficiali corteggiando la cognata Carlotta che lo respinge. Ma Ortensia, che vede tutto, non si mostra gelosa. Emilio è annoiato da quella casa e da quella gente, e allora riprende la relazione con Rosa, soltanto per un capriccio, mentre nel frattempo Ortensia gli ha regalato una bambina. Emilio è padre. Ciò lo riconcilia con la famiglia. Ancora una volta la vita sembra riprenderlo e l'uovo pare voler aprirsi per lui. Ma ecco che il caso, il maledetto tema conduttore, che interviene nella sua vita, lo respinge definitivamente. Ortensia informa Emilio che è arrivato dall'Indocina il cugino Dugommier che era stato il suo fidanzato. La buona lingua di Rosa apre gli occhi di Emilio sulla relazione tra i due che vengono da lui scoperti in flagrante. Per vendetta Emilio sfila dalla tasca di Dugommier il portafogli. Al giovane che gli ruba la moglie, egli ruba il denaro: lo stipendio di 62.000 franchi. Emilio è geloso. Ortensia si protesta onesta. Lo scandalo viene coperto, e per amore della bambina appena nata, la famiglia ritrova la sua pace e Dugommier se ne deve andare. Ma ecco che nascostamente, Ortensia e l'amante si ritrovano, ed Emilio, infelice tra i due, scopre l'adulterio a lui rivelato dalle confidenze di Rosa. Ancora una volta Emilio si sente escluso, respinto: ancora una volta egli ricorre alla vendetta del denaro e si fa consegnare da Dugommier 15.000 franchi come titolo di contributo alle spese familiari. Qui la commedia prende aspetti drammatici. Ortensia e il suo amico credono che Emilio sia pazzo, ma attorno a loro c'è la paura di quel pazzo al quale dicono sempre di sì per calmarlo. Un giorno — sempre per caso — Emilio trova nel cassetto di Ortensia una rivoltella: è l'arma che Dugommier diede a Ortensia per paura di Emilio. Con uno dei soliti pretesti da vecchia commedia, Emilio finge di partire; invece si nasconde e scopre i due amanti che si abbracciano. Allora Emilio si infila i guanti, prende l'arma e spara contro di loro. Ortensia cade uccisa, mentre il marito, dopo aver deposto la rivoltella ai piedi di Dugommier, lo incolpa di aver assassinato la donna. Al processo tutte le prove indiziali sono contro Dugommier che invano tenta di dimostrare la propria innocenza. La corte lo condanna a venti anni di lavori forzati.

Strana commedia, tradizionale nella vicenda di vecchia maniera, e originale nelle osservazioni che la commentano. Emilio affronta la propria esperienza di vita che inizia con un furto e finisce con un delitto; e nel decorso del suo dramma personale vuol dimostrare l'insurrezione del caso brutale contro l'ordine della ragione, e le difese sistematiche che essa ragione può presentare contro i colpi della vita. Questi colpi lo hanno espulso da ogni tentativo di entrare nell'uovo, cioè nella trama della vita familiare e morale e in quella della vita associata. Donde il pessimismo del personaggio, e la risoluzione del suo atto disperato che sigilla una serie di considerazioni amare e mordaci. Ma l'impotenza di Emilio a entrare nell'uovo dell'esistenza, è di carattere universale, giacchè quasi tutti gli uomini, qual più qual meno, restano, almeno sotto alcuni aspetti, fuori dell'uovo. Le conseguenze morali che Marceau ricava dalle premesse teoriche e pratiche del suo eroe, sono pessimistiche e negative. Resta il fatto indubbio dell'originalità teatrale, della invenzione scenica divertente, della movenza arguta e pungente del dialogo, e soprattutto della felicissima caratterizzazione che Giorgio Albertazzi ha dato a Emilio con tratti di saporito umorismo, con atteggiamenti di elegante e scettica canzonatura, con incisività discorsiva, tanto più rilevabile ove si pensi che egli è stato il centro e quindi il dominatore e il propulsore dell'azione di tutta la commedia. Donde il grande successo di Albertazzi e di tutti gli altri collaboratori, trentatrè di numero, sagaci ed efficacissimi nel tipizzare le parti, nell'intonare ora veristicamente, ora parodisticamente le situazioni. A ciascuno converrebbe una lode particolare per aver espresso con tanta intelligenza i modi, i movimenti e gli atteggiamenti imposti dalla regia di Luciano Salce che ha realizzato acutamente le intenzioni e il senso della commedia, oltre che la sua traduzione. Occorre ricordare le coloritissime, vivaci, prestigiose prestazioni di Bianca Toccafondi, che ha dato a Ortensia un gustoso e pittoresco accento melodrammatico, della Marchi, della Zocchi, del Bardella, della Perego, del Billi, dell'Orlando e degli altri attori. Il pubblico, che occupava il teatro in tutti i settori, ha accolto Giorgio Albertazzi con fervide espansioni e calorosi applausi estesi anche a tutta la bravissima compagnia.

v. t.

Con la replica de «L'uovo» di Felicien Marceau, che avrà luogo questa sera alle 21 al Teatro Verdi, la compagnia Proclemer-Albertazzi prenderà congedo dal pubblico triestano.

Il concerto «Otvos» - Kissaun questa sera all'Auditorium

Come già annunciato questa sera alle 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano il concerto popolare dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Gabor Oetvö con la collaborazione della pianista Maryan Kissaun. Il programma comprende: Händel: Water music; Haydn: Sinfonia n. 7 in do magg.; Weber: Konzertstuck per pianoforte e orchestra (prima esecuzione a Trieste); Amendola: Adagio e allegro per archi (prima esecuzione a Trieste); Liszt: I preludi, poema sinfonico. Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

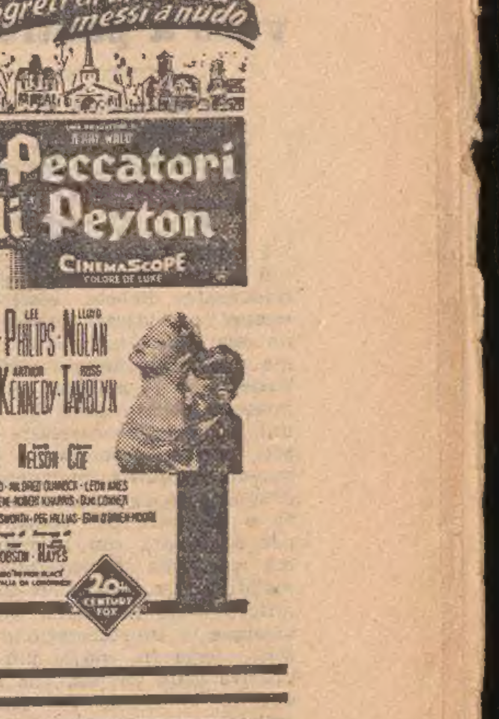
La prosa al Teatro Nuovo

Quattro sono le commedie che J. P. Aumont ha fatto rappresentare finora: «L'Imperatore della Cina», «L'Isola felice», «Incontro» e «Farfada», messe in scena poche settimane fa a Parigi. Quanto lo interessi questa sua attività, ce lo dimostra l'attenzione con cui l'autore ha voluto seguire questa prima edizione di una commedia che gli è molto cara. Intrepretata a Parigi da un attore come François Périer (di lui ricorderete certamente il film «Gervaise» e «Le notti di Cabiria»), curata in ogni particolare dall'autore stesso, la commedia «Incontro», data al Michedière, aveva visto accorrere, secondo la formula classica, il «tout Paris». Certamente nell'interesse del pubblico parigino vi era una punta di snobismo; ma all'indomani della prima, anche la critica ufficiale, così poco indulgente in genere con le commedie che piacciono al pubblico, si pronunciò favorevolmente. Persino un critico tanto profondamente interessato ai problemi morali come Gabriel Marcel (il noto filosofo cattolico e critico teatrale de «Les Nouvelles littéraires) dedicò un lusinghiero articolo alla commedia «Incontro». Secondo l'opinione del critico, Aumont sa condurre con meno esperta la vicenda di «Incontro»; riuscendo a realizzare una fusione perfetta tra i personaggi e l'ambiente.

La regia è di Carlo Lodovici, le scene di Dino Predonzani. La commedia «Incontro» andrà in scena sabato 8 marzo alle ore 21.

A cura di Cineforum di Gioventù studentesca, questa sera alle 19 presso la sede di via Battisti 6 (Galleria Fenice), continuando le conversazioni su «Tecnica ed arte nel cinema», l'ing. M. Spaccini parlerà su «La regia». La conversazione sarà illustrata da proiezioni.

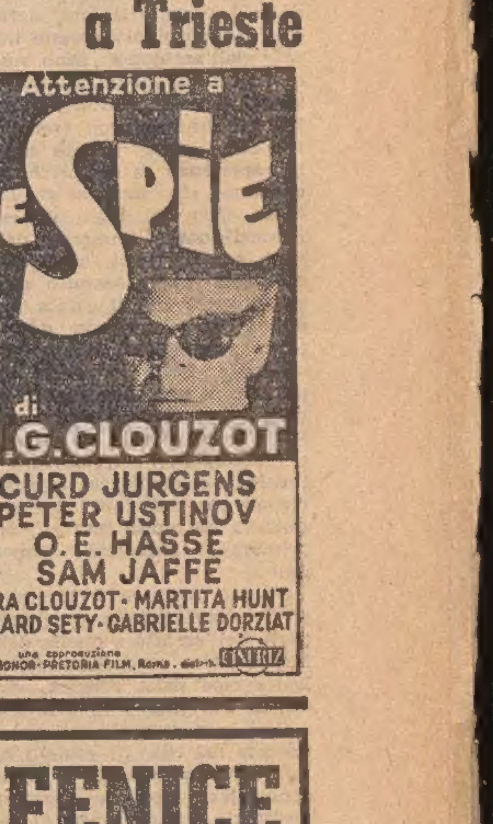
Continuano con grande successo al CINEMA EXCELSIOR LE REPLICHE DEL GRANDIOSO FILM

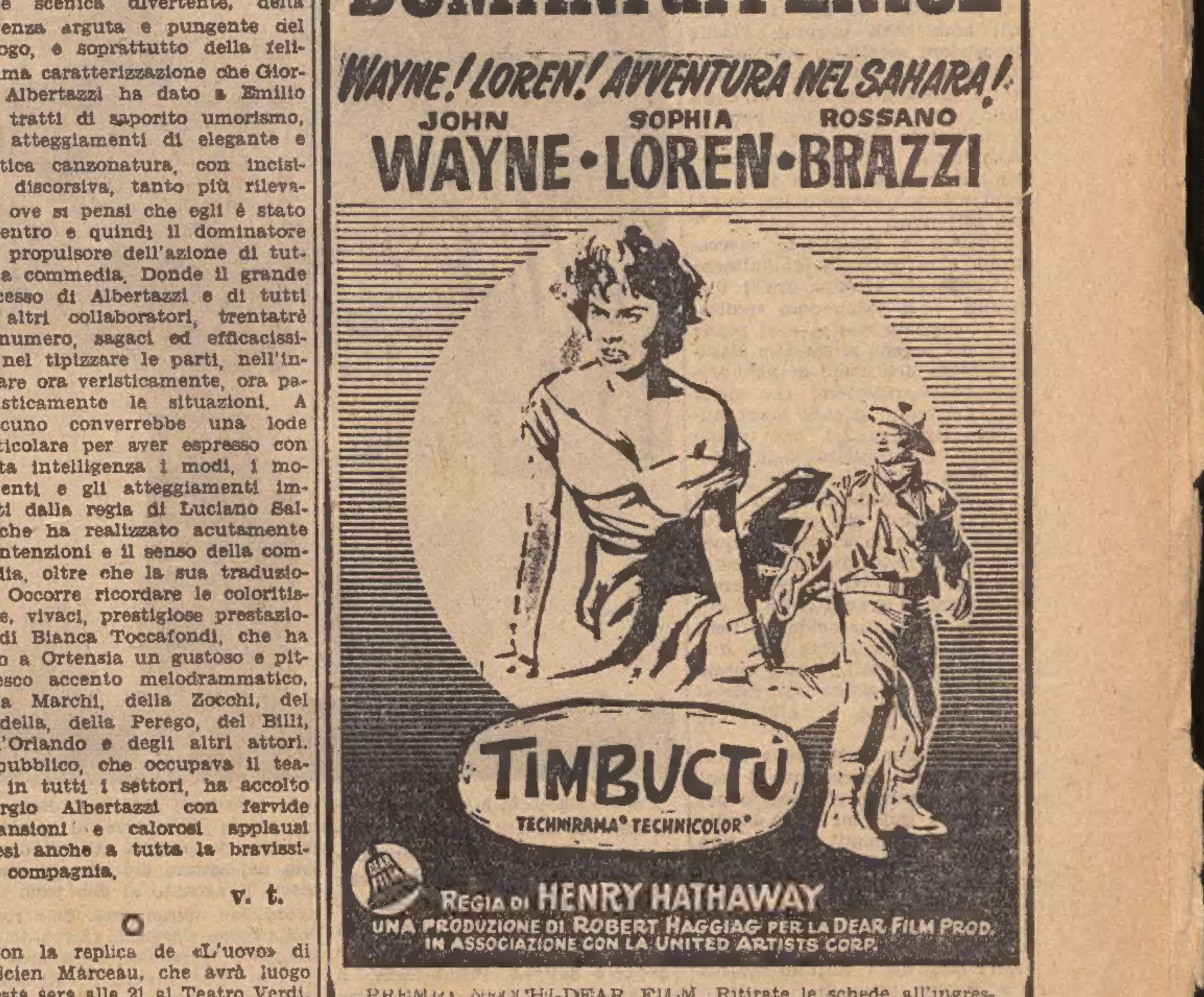


MIIKO TAKA
SAYONARA

Imminente al Grattacielo

IMMINENTE a Trieste





PREMIO NECCHI-DEAR FILM. Ritirate le schede all'ingresso del cinema. Potrete vincere SEI MACCHINE DA CUCIRE

LO STUDIO DELL'UMANITA' SOTTO IL PROFILO DEL SANGUE

Una tessitura logica di fenomeni meravigliosi

Significative variazioni negli esseri viventi dovute a particolari situazioni di ambiente sociale

La teoria trova la sua ragione di essere nel fatto di comprendere un numero sempre più grande di conoscenze isolate: e in ciò consiste la sua verità.

EINSTEIN

I rapporti fra i gruppi sanguigni e malattie (ulcera gastrica, duodenale, diabete, ecc.) vanno sempre considerati presupponendo due criteri informatori: o come una relazione puramente casuale, dove la malattia opera comunque selezionando gli individui, facendo sopravvivere i più atti, oppure riconoscendo che la sagoma ereditaria condizionante il gruppo sanguigno nel discendente è collegata per continuità o per contiguità con la minutissima particella responsabile della malattia. Per riconoscere un dato siffatto sono necessarie un'impostazione e un'elaborazione statistica, forse fra quelle più impegnative della scienza, che ha per oggetto lo studio dei fenomeni collettivi: non basta — anche se questo è il punto di partenza — notare un parallelismo nelle percentuali delle frequenze morbose e delle frequenze di gruppo sanguigno.

Il materiale statistico deve essere scelto nella maniera più ortodossa: la popolazione probanda deve essere il più possibile omogenea e non deve essere stata influenzata dal cosiddetto fenomeno della stratificazione, per il quale in una data popolazione si sovrappone una collettività con soggetti spesso preponderanti, aventi origini e abitudini sociali ben differenti dalla prima; si crea così nell'oggetto dell'analisi una particolare eterogeneità e un pervertimento tale da adulterare il carattere del fenomeno, che si sta studiando. Senonchè, anche queste cautele non sono sufficienti: i dati ottenuti per una data malattia e relativo gruppo sanguigno vanno poi raffrontati con quelli di una popolazione presa a caso e non ammalata. Le percentuali poi dei malati vanno scelte e raccolte in gruppi, che rispondano al comune denominatore della consanguineità e di un «habitat» approssimativamente uguale. Appena allora, se le risultanze saranno significative, i dati potranno essere interpretati in chiave degli alberi genealogici; e ciò, ai fini di ricercare i soggetti omozigoti o geneticamente puri.

Si è visto così che i probandi, a prescindere dalle premesse già elencate, vanno scelti dello stesso ambiente ecologico, che non è solo l'ambiente materiale (area geografica, rango sociale, abitudini alimentari, ecc.), ma anche quello costituito dai loro simili in costante interazione con loro. L'ambiente sociale difatti si ripercuote sull'alimentazione, sull'esposizione ad agenti infettivi, sulla deficienza delle abitazioni, sulle promiscuità, sugli strapazzi, sui tossici, sui traumi ecc.: è quindi, da un punto di vista medico biologico, importantissimo in quanto mette in opera predisposizioni fisiologiche e patologiche di varie efficienze fino a creare variazioni notevoli dal biotipo medio.

Sono queste ultime le cosiddette paravariazioni o modificazioni o somazioni, le quali non sono ereditarie a differenza di quelle trasmissibili, che invece nascono con l'individuo, perchè già preformate nell'uovo fecondato.

Le prove relative, giustificanti come le paravariazioni, dette anche pseudo eredità, siano influenzate dall'ambiente, sono numerose nel campo delle scienze biologiche e nella patologia umana. Fra gli innumerevoli esempi citati dalle prime, merita ricordare le esperienze di Wolterek su un crostaceo «La daphnia cucullata»: è un tipo dei laghi danesi del Frederiksborg; immessa nel nostro lago di Nemi, dopo quattordici anni, aveva assunto una forma diversa; ma riportata in condizioni di laboratorio, dopo quaranta generazioni, ritornò al tipo originale. Nella patologia umana gli esempi sono altrettanto numerosi; basta pensare che la malattia è la risultante di esposizione e disposizione correlate fra loro; l'ultima è ereditaria, mentre la esposizione non lo è ed è capace, quando sia molto intensa, di sopprimere le sfumature disposizionali.

Si può arrivare a tarare addirittura con grande precisione la parte dell'eredità e quella dell'ambiente nella patogenesi delle malattie cioè della scienza, che ne studia l'origine e lo sviluppo.

Così, per esempio, si può riconoscere nel caso di gemelli biovulari indipendente dalla struttura genotipica, cioè dal patrimonio ereditario, concordanza di malattia, se esposti ad agenti morbigeni ambientali comuni. Sicchè disposizioni specifiche ereditarie e l'influenza dovuta al cosmo, sono in un gioco alternativo di equilibrio dinamico; questo però si sposta spesso quasi per una predestinazione, a favore di uno dei termini, realizzando in tale modo il classico esempio del finalismo selettivo.

L'intimo e complicato meccanismo caratterizzato dall'alterna e vicendevole vicenda fra i due termini — il patrimonio ereditario e lo spazio vitale — ci rende conto del perchè si sarebbe estinta la razza dell'uomo di Neanderthal; basta riflettere, che nella notte dei tempi si sono mantenuti quei tipi genetici, che hanno resistito all'influenza dell'«habitat» dopo l'ultimo periodo glaciale, quello Wurmiano. Sono stati questi genotipi, che hanno dato origine alle razze attuali; le quali, si sono naturalmente selezionate e si sono distinte per caratteri esterni in grandi razze di cui la centrale è l'europeide, la nera e la gialla (mongolica) sono due branche collaterali, quali forme di adattamento rispettivamente ai climi tropicali e ai climi più freddi.

Il colore nero della pelle costituisce un altro riferimento ai geni che sono il punto d'appoggio per le moderne indagini nello studio dei gruppi sanguigni. Non si può ascrivere la intensa colorazione cutanea del negro al fatto che è stato esposto al solo tropicale. La pigmentazione del negro non è un carattere acquisito, ma ereditato: i geni degli ominidi viventi nelle regioni tropicali, a seguito degli incroci e del loro propagarsi, hanno operato una selezione della minutissima particelle portatrici della pigmentazione, talchè ne è risultata la segregazione della razza nera.

Le sagome ereditarie o geni che sono rappresentanze materiali esistenti già nella cellula fecondata e che estrinsecheranno le loro potenzialità durante la vita del nuovo individuo, indagate nei loro molteplici rapporti con l'antropologia e la patologia, stanno svelando quanto delle malattie è attribuibile all'eredità, quanto invece allo spazio vitale o a tutte e due nelle debite proporzioni. A svolgere tale compito sono chiamati gli Istituti di genetica, di statistica e di antropologia; ma l'indagine parte dalle Banche del sangue, che costituiscono la fonte di presa del materiale e il motore d'avviamento delle ricerche collegate con gli altri istitui scientifici. La somma delle risultanze verranno vagliate al Congresso internazionale, che si terrà nel settembre prossimo a Roma.

All'importante convegno le varie conclusioni saranno tarate, convalidate e riconosciute anche come spunti per proiezioni in avanti. Si razionalizzerà, in altre parole, il reale, mirando a una tessitura dimostrabile e logica delle congerie di fenomeni tanto complessi offerti dal cosmo e dalle individualità umane studiate sotto il profilo del sangue. Ma occorre che esse, i cosiddetti biotipi, siano offerte per le indagini dalle cittadinanze volonterose. Per la elaborazione poi dei dati ricavati dai probandi, non bastano i medici specializzati, in quanto per l'esteso e minutissimo lavoro di registrazione, di raccolta di dati statistici e di indagini sugli ambienti ecologici, occorre l'opera di assistenti sociali sanitarie, crocerossine, boy-scouts e altri che, poi, sono già tutti al lavoro con encomiabile puntualità e diligenza.

C. A. Lang

PER LA DECIMA EDIZIONE DEL «TROFEO BUFFA»

IN AUTUNNO SUL CARSO

LA GARA RISERVATA AGLI ALPINI

Si è svolta la scorsa settimana nella sala maggiore della Casa del Combattente, l'Assemblea annuale ordinaria della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini.

Chiamato a presiedere all'Assemblea il dott. Renato Timeus dopo aver rivolto il suo saluto ai numerosi soci presenti, ha dato la parola al presidente della Sezione per la relazione morale e finanziaria sull'attività svolta nello scorso anno.

Il dottor Nobile nell'ampio rendiconto, ha posto in particolare risalto la celebrazione dei XXXV anni di fondazione dell'ANA di Trieste, accennando alla necessità di mantenere un collegamento spirituale specie con le scuole dedicate ai Caduti alpini. Ha rivolto un caldo affettuoso saluto ai giovani delle classi 1937-1938 chiamate quest'anno, per la prima volta nel dopoguerra, alla visita di leva e che sono in attesa di raggiungere i loro corpi, esprimendo la speranza che — come sempre — molti di essi saranno prescelti per le truppe alpine. Illustrato lo svolgimento del IX Trofeo Silvano Buffa conclusosi con la vittoria del I Reggimento Artiglieria da Montagna Taurinense, ha quindi prospettato la possibilità che l'edizione del 1958, anche per festeggiare il decimo anniversario di questa importantissima gara militare, abbia il suo svolgimento sul Carso triestino. La proposta è stata accolta con unanime favore dall'Assemblea che ha dato mandato al Consiglio direttivo di concretare il programma che si presenta particolarmente impegnativo per molti aspetti.

E' stata successivamente esaminata e decisa la partecipazione alla XXXI Adunata Nazionale degli Alpini che si svolgerà a Trento nei prossimi 15, 16, 17 marzo. La Sezione di Trieste parteciperà con una autocolonna che partirà sabato 15 marzo alle ore 14: è previsto che la cena ed il pernottamento avvengano a Bassano del Grappa da dove si ripartirà per Trento in colonna alle ore 6.30.

Per concretare la distribuzione dei partecipanti nelle varie vetture e le successive modalità è indispensabile che i soci si prenotino con la massima urgenza.

Sono stati eletti alle cariche sociali, per rinnovo parziale del Consiglio, i soci: ing. Gianni Tosi a vicepresidente; consiglieri: dott. Codermatz, dott. Vitas, Roberti, Panezzutti; giunta di scrutinio: Bottini, Salvi, Zappetti, ed è stato rieletto il collegio dei revisori nelle persone dei soci rag. Sindellari, dott. Tagliaferro, cap. Croatto.

RADIO e TELEVISIONE

Il Terzo Programma trasmette questa sera «Le troiane» di Euripide per la regia di Guglielmo Morandi. Interpreti principali sono Lilla Brignone, Romolo Valli, Elena Zareschi e Rossella Falk.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla il medico - 12.10: Canzoni presentate al Festival di San Remo dall'orchestra della canzone diretta da Angelini - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Radice - Cinema, cronache di Luigi Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Maietti e la sua orchestra di tanghi - 19.15: Il Ridotto, a cura di Giagni - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Complessi caratteristici - 20 e 40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: Concerto di piano e canto - 21.35: Musica per orchestra d'archi - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: E. Borelay e la sua orchestra - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Conte e la sua orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Galassini - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13 e 55: Welk e la sua orchestra - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: Quattro voci e un pianoforte - Spotti e il Quartetto Radar - 15.10: Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di blu... Variazioni musicali - 16: Terza pagina: Il sole nella nebbia - Cent'anni fa - I racconti del principale - Jazz in vetrina - 17: Giroscopio, panorami d'arte varia, a cura di Luzi - 18.10: «Ramona», di Jackson - 18.30: Il pianoforte di Carle - 18.45: Canta Alvi - 19: Classe Unica - 19.30: Voci, chitarre e ritmi - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: I casi sono sei, agendina personale annotata e redatta da Terzoli - 21.15: Programmissimo con le orchestre dirette da Fragna, Trovajoli e Luttazzi - Al termine: Ultime notizie - 22: Primavera Europa, trasmissione per gli europei di domani - 23: Siparietto - A luci spente.

III PROGRAMMA

19: Storia dell'atomo, a cura di Amaldi - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera - 21.20: «Le troiane», di Euripide - 23: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 16.30: Libro aperto - Anno 3.o - n. 21 «Ruggero Timeus-Fauro» - 16 e 45: Len Mercer e la sua orchestra d'archi - 17.30: «Don Carlo» - Atti I e II - Orchestra Filarmonica Triestina e coro del Teatro «G. Verdi» (Registrazione effettuata dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste l'11 gennaio 1956) - 19.05: Gianni Safred al pianoforte.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in sordina: D'Anzi: Viale d'autunno; Minucci: Domani; Lucacci: Ultimo valzer; De Micheli: Baci al buio; Rossi: Nel mondo dei sogni; Marchetti: Fascination; Trenet: La mer; Margis: La valse bleue - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il nuovo focolare.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: Saltamartino - 18.45: «Gengis Kan», film - 20.15: Pionieri, documentario a cura di Claula e Scattini - 20.50: Carosello - 21: «Notte sull'Atlantico», di Reale - 21 e 45: «La rotta polare», servizio di Franco Fassetta e Bruno Brunello - 22.15: Uomini nello spazio.

IN APPELLO I FURORI SI PLACANO

Una lite e un coltello fanno solo quindici giorni

Si parlò dapprima di minacce di morte ma il tempo ormai ha riportato le cose al giusto rilievo

La tarda sera del 18 ottobre dello scorso anno la signora Antonietta Zanolla si precipitava al Commissariato di P. S. di piazza Dalmazia e al funzionario di servizio con voce affannosa raccontava che poco prima nell'abitazione di via Marconi 2 era stata minacciata di morte dal coabitante Ernesto Skerlavai di 42 anni. Secondo la versione della donna lo Skerlavai le si era avventato contro brandendo un coltello da cucina e tentando di colpirla gridando «ti ammazzo»; la Zanolla era riuscita a deviare la lama del coltello che l'aveva sfiorata producendo un taglio marginale alla giacca.

Interrogato, lo Skerlavai forniva una diversa versione del fatto. La Zanolla tempo prima si era impossessata di 250 mila lire che custodiva in deposito bancario e si era recata a Roma, tornando poi a casa dopo uno scambio epistolare piuttosto confuso. Quella sera tornato in casa aveva visto la donna con in mano un coltello che manifestava l'intenzione di uccidersi, sembra per motivi di gelosia. Al che lo Skerlavai le avrebbe detto che non le avrebbe lasciato la soddisfazione di uccidersi ma che l'avrebbe uccisa lui; di qui la colluttazione con tutte le conseguenze. Rinviato a giudizio con l'imputazione di tentate lesioni personali aggravate lo Skerlavai venne condannato dal Pretore il 5 dicembre 1957 alla pena di tre mesi di reclusione.

L'episodio è stato ieri rievocato dinanzi al Tribunale penale in sede di appello avverso alla sentenza di primo grado. Tanto la Zanolla quanto lo Skerlavai hanno ora dato nuove versioni sul fatto e in particolare la donna ha dichiarato che lo Skerlavai non tentò nemmeno di colpirla e che anzi le fu facile togliere il coltello dalle mani dell'uomo. Così in parziale riforma alla sentenza di primo grado il Tribunale ha modificato la rubrica del reato in quella di minacce aggravate e, concedendo allo Skerlavai le attenuanti generiche con tutti i benefici di legge l'ha condannato a soli 15 giorni di reclusione.

Pres.: Rosano; P. M. Pascoli; canc. Rachelli; difesa avv. Presti.

Cure termali a Salsomaggiore per i figli degli statali

Nella entrante stagione termale (ENPAS) l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali curerà l'avvio di n. 530 figli di dipendenti statali in attività di servizio e di pensionati assistibili (dai 4 ai 12 anni e dai 4 ai 13 anni, non compiuti rispettivamente per i maschi e per le femmine) alla clinica termale dell'infanzia in Salsomaggiore.

I piccoli assistiti che saranno ritenuti, a parere degli organi sanitari dell'Istituto, bisognevoli delle cure potranno accedere allo Stabilimento in uno dei sottoelencati turni quindicinali, suddivisi in due gruppi: 1.o turno 6 giugno, al 20 giugno 90 posti; 2.o turno dal 22 giugno, al 6 luglio 85 posti; 3.o turno dall'8 luglio, al 22 luglio 70 posti; 4.o turno dal 24 luglio, al 7 agosto 75 posti; 5.o turno dal 9 agosto, al 23 agosto 70 posti; 6.o turno dal 26 agosto, all'8 settembre 70 posti; 7.o turno dal 10 settembre, al 24 settembre 70 posti.

La retta individuale omnicomprensiva è stata fisssata in lire 24.060 di cui lire 18.000 a carico dell'Ente e lire 6000 a carico dell'interessato; per il primo turno la quota a carico dell'assistito è ridotta da lire 6000 a lire 5000. Le domande corredate dei documenti di rito (per informazione rivolgersi alla Sede provinciale dell'ENPAS di Trieste sita in via Università n. 3) dovranno pervenire all'Ufficio medesimo entro il termine perentorio del 15 aprile per i primi quattro turni (1.o, 2.o, 3.o e 4.o) e del 1.o giugno per i rimanenti tre (5.o, 6.o e 7.o).

Il raduno bersaglieresco di Palermo

Tutti i bersaglieri giuliani, iscritti o no alla Sezione bersaglieri E. Toti, possono partecipare al Raduno nazionale che si tiene a Palermo nei giorni 15 e 16 marzo, ritirando presso la Sezione provinciale — Casa del Combattente, stanza 15, telef. 37-568 — la specia le tessera che dà diritto alla riduzione del 50% per i bersaglieri e del 40% per i familiari ed a tutte le altre facilitazioni concesse. La mattina del giorno 16 sarà dedicata esclusivamente alla sfilata.

La segreteria provinciale è aperta lunedì e giovedì dalle 19 alle 20 per fornire ai richiedenti tutte quelle informazioni sino ad oggi possibili e per provvedere alle prenotazioni oltre che per il viaggio anche per la sistemazione negli alberghi ed eventualmente nei ristoranti. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 5 marzo 1958.

Domani venerdì alle 19 si riunisce alla Casa del Combattente la assemblea generale straordinaria per concordare la partecipazione ufficiale della Sezione bersaglieri E. Toti.

Attività e iniziative dei Gruppi giovanili adriatici

Una quindicina di esponenti dei Gruppi giovanili adriatici di Udine e di Gorizia (come noto, i G. G. A. sono costituiti e funzionanti in seno all'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) si sono riuniti presso la sede della redazione del settimanale «L'Arena di Pola». Ai convenuti hanno porto il saluto il presidente regionale dell'A.N.V.G.D. dott. Cattalini ed il consigliere nazionale rag. Moise. E' seguita una proficua discussione orientativa sulla futura attività e sul potenziamento dei Gruppi giovanili adriatici la cui preziosa funzione ai fini di educare e istruire le nuove leve giuliano-dalmate alla migliore difesa e propaganda della causa dell'irredentismo è stata da tutti puntualizzata e messa nel debito rilievo. Sul piano organizzativo, è stato deliberato di costituire una segreteria regionale dei Gruppi giovanili adriatici.

E' stato deciso di organizzare per la ricorrenza del 24 maggio, anniversario anche della fondazione dei G.G.A., una serie di manifestazioni patriottico-irredentiste al Sacrario di Redipuglia. I dettagli verranno definiti in seguito. Inoltre sono state gettate le basi per organizzare un campeggio estivo, nei mesi di luglio ed agosto, a Lignano, mentre gite di carattere ricreativo verranno pure indette quanto prima, al fine di sempre maggiormente avvicinare e collegare i giovani della nostra regione. E' stato inoltre deliberato di incrementare, con una sempre maggiore collaborazione anche da Gorizia e da Trieste, l'organo dei G. G.A. di Udine «El Cucal» che esce da oltre due anni a cura di un attivo e già tanto benemerito Comitato di redazione. A cura della segreteria regionale dei G.G.A. verrà curata, in autunno, l'organizzazione ad Udine, Gorizia e Trieste, di una «Mostra di arti figurative della Gioventù giuliano-dalmata».

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

Il catasto ex austriaco e il libro fondiario

E' uscita di recente una interessante pubblicazione del dott. Arrigo Velicogna, assistente alla cattedra di Economia e Politica agraria della nostra Università, intitolata «Il catasto ex-austriaco ed il libro fondiario». La lettura di questa monografia, edita dall'Istituto di Economia dell'Università, induce a considerare come certi istituti fondamentali nella vita di casa nostra siano sconosciuti ai più o, quanto meno, poco e mal conosciuti. E il discorso vale non solo per la gente comune, ma anche per le persone professionalmente più qualificate.

Forse la colpa della poca conoscenza della materia è da ricercarsi nella intrinseca eterogeneità della materia stessa di competenza via via del giurista, dell'ingegnere, del geometra e anche dello storico. E' merito, quindi, tanto più grande dell'autore l'aver presentato il problema del catasto ex-austriaco in una visione panoramica generale e l'averlo messo a fuoco da un angolo visuale unico, centrandolo completamente in una panoramica unitaria sintetica. Con questa, finora, non ancora fatta in un'opera italiana.

La monografia in esame ci permette di conoscere compiutamente il funzionamento del catasto della nostra regione. Di particolare rilievo lo accenno dell'esistenza di un libro ferroviario e di un libro montanistico, sconosciuti ai più, nonchè alle caratteristiche specifiche del libro fondiario della Venezia Tridentina, che lo contraddistinguono da tutti gli altri libri dell'ex monarchia absburgica.

L'esposizione degli argomenti è accompagnata da una precisa documentazione sia per quanto riguarda le disposizioni di legge opportunamente richiamate, sia per quanto riguarda la presentazione dei documenti preceduti e accompagnati da richiami di carattere storico riguardanti l'origine delle istituzioni e il loro inserimento nella legislazione patria.

I documenti, riprodotti in facsimile, rendono la pubblicazione quanto mai chiara ed accessibile a tutti. Si è quasi tentati di dire che si tratta di una pubblicazione a carattere divulgativo tanto più, ove si consideri la sua particolare accessibilità. La profondità però con la quale l'argomento è stato trattato ci permette, fuor di ogni dubbio, di considerare l'opera un manuale indispensabile per ogni professionista che nella propria attività sia portato a dover consultare i documenti degli uffici tavolari e catastali.

E' da augurarsi che l'opera del dott. Arrigo Velicogna, dato anche il suo particolare carattere integrativo del «Manuale di legislazione tavolare» del notaio Quarantotto, abbia la diffusione che merita.

SEGNALAZIONI

Alcuni degli abitanti delle case sorte recentemente nella via Baiamonti bassa, angolo passeggio S. Andrea, ci scrivono: «Nel centro di tale gruppo di case è situato un importante colorificio, ove, per due o tre giornate alla settimana (lunedì-venerdì e qualche altra) viene effettuata la cottura delle varie materie per la composizione di vernici e colori; tale cottura causa naturalmente la emanazione di un denso e maleodorante fumo che viene fatto uscire da una canna fumaria di lamiera che non si sopraeleva — come prescritto dal vigente Regolamento comunale di igiene — dalla altezza degli stabili circostante ma eguaglia l'altezza di quelli di cinque piani ed è inferiore a quella dei più alti. Il fumo a così scarsa altezza emesso permane in basso obbligando la numerosa popolazione del rione a tappare bene le imposte. Tale inconveniente, sopportabile di inverno, non è sopportabile nelle altre stagioni durante le quali si vive con le finestre aperte. Ad onor del vero un intervento venne fatto tempo addietro dall'autorità sanitaria del Comune; esso però non ebbe alcun risultato valido ad eliminare l'inconveniente che tuttora perdura». Da poco tempo nella zona circostante il colorificio sono sorte case per i profughi, talune alquanto alte. L'impresa si trova nel mezzo di costruzioni una volta inesistenti, e il fumo ristagna tra le case. Il camino della caldaia di cottura è stato sopraelevato pochi anni fa fino a circa 16 metri dal suolo; ma purtroppo si può temere che se anche fosse più alto a poco servirebbe, specialmente nelle giornate di scirocco. Secondo quanto ci hanno precisato i responsabili dello stabilimento, esiste un impianto per la condensazione dei vapori nonchè getti d'acqua nell'interno del camino, per la depurazione. La direzione dello stabilimento ha dimostrato immediata sensibilità per il problema: sarà controllata l'altezza del camino per accertare se è superiore anche alle ultime e più alte costruzioni circostanti; inoltre saranno intensificati gli spruzzi di acqua nel camino, che è probabilmente l'unico mezzo efficace per migliorare la situazione. La direzione non ha comunque difficoltà ad alzare il camino di qualche metro, qualora ciò dovesse essere trovato utile; ma, purtroppo, nel mezzo di tante case, sarà difficile, per non dire impossibile, ottenere la totale dispersione del fumo e la eliminazione dei fastidiosi odori.

«Una mamma preoccupata» ci scrive riferendosi a un articolo recentemente apparso su un quotidiano nazionale: «Allarme per il latte, il burro, i formaggi: la Lombardia è un lazzaretto di bovini infetti da tbc. Almeno 85 vacche su 100 reagiscono positivamente alla prova della tubercolina. La Valle padana è un immenso lazzaretto di vacche turbolotiche. Attraverso il latte e i suoi derivati, burro e formaggi, il contadino ci minaccia e, soprattutto, minaccia i nostri bambini. Vorrei sapere quali saranno secondo voi i provvedimenti che il Governo adotterà per salvaguardare la nostra e la salute dei nostri bambini, che soprattutto ci sta a cuore». Non abbiamo l'impressione che in questo momento il Governo sia particolarmente occupato intorno ai problemi dell'alimentazione; ora, detto questo, dobbiamo anche aggiungere che forse le preoccupazioni della mamma sono alquanto eccessive. La infezione tubercolina tra i bovini è molto diffusa, tradizionalmente; alcune cascine migliori ne potranno essere esenti, ma l'allevamento comune registra percentuali sempre molto alte. La cifra citata dalla nostra lettrice può anche essere esatta. Tuttavia, alcune cose vanno precisate: la carne, non appena è bollita non rappresenta più pericolo, poichè l'agente patogeno sparisce già verso gli 80 gradi; il latte se è pastorizzato con procedimento garantito è al pari perfettamente sterilizzato e così dicasi del burro pastorizzato, quello cioè che proviene da panna pastorizzata; nei formaggi si ha spesso una sterilizzazione per la prevalenza di altri batteri, quelli della fermentazione, che prevalgono sui germi patogeni. Tra i formaggi, non di meno, l'inquinamento da tbc è stato accertato in laboratorio in alcune occasioni; ma come abbiamo rilevato in un nostro articolo proprio ieri, la legislazione in questo campo è di gran lunga troppo difettosa e inadeguata perchè si possa svolgere una accurata selezione. A questo punto, la unica cosa che tuttavia conforta, è che l'infezione da tbc dei bovini è cosa vecchia e ben nota; non si tratta di un fenomeno epidemico scoppiato in questo frangente. Secondo alcuni studiosi, si deve ritenere che la tubercolosi bovina attacchi difficilmente l'uomo; in questa speranza dobbiamo confidare, fino a che non si porrà mano a una revisione completa della nostra legislazione sanitaria.

«Corre voce che la direzione centrale delle Poste e telegrafi ha intenzione di trasferire l'ufficio postale, succursale di via Ananian-via Piccardi, dalla sua attuale sede in una nuova, sita in una casa di proprietà della stessa amministrazione PP.TT. in via Settefontane alta, dietro la Fiera campionaria e cioè in una posizione scomoda, nascosta e distante per la grande maggioranza della popolazione di questo popoloso rione; che qualora questo provvedimento fosse malauguratamente attuato, si vedrà costretta per convenienza a servizi di altri uffici più centrali. Di questo ufficio si servono normalmente gli abitanti delle vie Piccardi, Revoltella, Ananian, Rossetti, piazza Perugino, caserme militari, i quali tutti chiedono all'autorità competente la revoca di questo provvedimento. La sede attuale è comodamente raggiungibile, perfettamente centrica e perciò equidistante dalle sue attuali zone periferiche, mentre la progettata, sarebbe situata in fondo ad una via quasi cieca ed in zona molto periferica. Alfredo Nemiz». Il trasferimento della succursale pare sia infatti nei progetti dell'amministrazione delle Poste; giustificato, per quanto si può arguire, dal fatto che lo stabile di via Settefontane è di proprietà della stessa amministrazione, il che permetterà di risparmiare le spese di affitto dei locali dell'attuale sede. Come sempre accade in simili circostanze, ci sono cittadini soddisfatti dello spostamento e cittadini insoddisfatti; non escludiamo però che nel caso in questione gli insoddisfatti siano sensibilmente più numerosi; e rinviamo quindi la segnalazione alle Poste per la considerazione del caso.

«Intendo solamente segnalare a chi di dovere, la necessità della installazione di un telefono pubblico nella località di Cattinara. In detta località ne esistono nelle case private, e uno in una bottega di commestibili, ma se per caso una persona avesse il bisogno di telefonare alla sera tardi o nei giorni festivi, come fa? Ferruccio Bono». I posti telefonici pubblici devono essere richiesti dal Comune, cui vanno anche le opere di installazione. Pertanto non possiamo che far presente la necessità segnalata dal nostro lettore all'amministrazione comunale.

NAVI IN PORTO

il giorno 4 marzo 1958

B. 5 «Vrelo» (jug.); B. 6 «San Pedro» (pa.); B. 8 «Pirot» (jug.); B. 18 «Peljiesac» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Navalgiuliano» (it.); B. 24 «Silverbell» (pa.); B. 31 «Providencia» (pa.); B. 32 «Al cean Ulla» (am.); B. 46 «Bramannor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 38 «Al Riyadh» (li.); B. 39 «Dino» (it.); B. 40 «S. Caboto» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Arenella» (it.); B. 44 «Rosaetnea» (it.); B. 45 «Ocean Ulla» am.); B. 46 «Bramante» (it.). Ars. Lloyd: «S. Marco» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Dubrava» (jug.), «P. Said» (eg.), «Erika» (ge.). S. Marco: «M. Augusta» (it.), «A. Augusta» (it.). Scalo Legnami: «Abbazia» (it.), «Leme» (it.). Aquila: «W. Glade» (li.), «Dafne» (it.). S. Rocco: «Antares» (pa.). Rada est.: «E. Dandolo» (it.).

MOVIMENTI

4 marzo: «W. Glade» dall'Aquila a mare; «Pirot» da B. 8 a mare; «Peljiesac» da B. 18 a mare. 5 marzo: «Silverbell» da B. 24 alla rada; «A. Augusta» da S. Marco a mare; «Antares» da S. Rocco a B. 5; «S. Marco» dall'Arsenale a B. ?; «O. Ulla» da B. 45 a B. 47; «E. Dandolo» dalla rada a B. 45; «Al Riyadh» da B. 38 a mare.

ARRIVI

4 marzo: «G. Ievoli» rada (Schiavuzzi); «Zemun» B. 8 (Mediterranea); «Ausonia» B. 36 (Adriatica); «Anastasia» B. 16 (Bos). 5 marzo: «Aristodimos» B. 24 (Bos); «Sologne» Aquila (Topic); «Cristiana» S. Rocco (Tuillier); «C. di Pesaro» B. 48 N. (Dada).

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 27; min. L. 130, mass. L. 190, prev. L. 170.
Arance II qualità: q.li 303; min. L. 60, mass. L. 110, prev. L. 80.
Limoni: q.li 31; min. L. 120, mass. L. 130, prev. L. 125.
Mandarini I qualità: q.li 25; min. L. 140, mass. L. 160, prev. L. 150.
Mandarini II qualità: q.li 33; min. L. 110, mass. L. 130, prev. L. 110.
Mele I qualità: q.li 26; min. L. 170, mass. L. 250, prev. L. 220.
Mele II qualità: q.li 160, min. L. 70, mass. L. 140, prev. L. 110.
Pere I qualità: q.li 19, min. L. 200, mass. L. 220, prev. L. 220.
Pere II qualità: q.li 11; min. L. 90, mass. L. 140, prev. L. 90.
Carciofi: q.li 27; (al pezzo) min. L. 20, mass. L. 31, prev. L. 24.
Cavoli fiori: q.li 76; min. L. 10, mass. L. 55, prev. L. 45.
Cavoli verze: q.li 31; min. L. 22, mass. L. 30, prev. L. 28.
Cicoria: q.li 116; min. L. 25, mass. L. 50, prev. L. 40.
Cime di rape: q.li 23; min. L. 75, mass. L. 90, prev. L. 80.
Finocchi: q.li 36; min. L. 45, mass. L. 60, prev. L. 50.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 chilometri)
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.05	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.56	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

MOSTRE D'ARTE

Franco Batacchi alla «Casanuova»

Franco Batacchi è un pittore trevigiano. Ha allestito in questi giorni una «personale» alla galleria Casanuova e non è da escludere che sia, in assoluto, la sua prima personale. Non è da molto che fa il pittore, benchè sia da molto che dipinge e disegna. Prima faceva il caricaturista. E per la caricatura ha anche vinto, qui a Trieste, un premio dei maggiori in una delle ultime edizioni della mostra nazionale allestitavi dall'Enal. Batacchi ha voluto riproporre al pubblico triestino la propria attività di allora nel settore del ritratto «caricato». E accanto ai due pezzi che ricordiamo appesi nella Sala rossa dell'Albergo Excelsior (Eduardo De Filippo e Fernandel) ne allinea altri due (De Chirico, P. M. Bianchin) che danno la misura della serietà con cui ha affrontato un tema solo nelle sue manifestazioni deteriori non — serio o meno — serio. In verità, toltone il De Chirico un tantino troppo insistito nella descrizione fisionomica, i tré restanti sono tre pezzi di pittura spiritosissimi e azzeccatissimi.

Pittura e non disegno: e ciò benchè si tratti di sottili grafie (a pennello o etimologicamente a grafite) soprammesse a delle limpide stesure. Ma, come giustamente osserva il presentatore, quel colore non è in funzione puramente esornativa: non è un colore indifferente che si possa togliere o aggiungere a piacere. Non ne sottoscriveremmo magari il corollario: che quel colore determina addirittura l'atmosfera o il dramma in cui respirano i personaggi. Ma che «formalmente» quel colore faccia parte di quel tracciato grafico e che non si possa pensare dissociato o remoto dall'atto creativo, questo si ci pare che si possa e si debba dire. Un colore, per intenderci, come quello di certi quadri di Dufy; che son tutti grafia, ma che senza quelle campiture di rosso, giallo, azzurro, che l'artista vi soprammette sarebbero come una musica spogliata della melodia e ridotta a puro ritmo (o a una melodia spogliata d'ogni armonizzazione o contrappunto). La sensibilità coloristica dell'artista è quindi fuori discussione, come son fuori discussione la sua sicurezza nel maneggio dei ferri del mestiere (sieno lapis o pennelli) e la sua capacità di concepire per immagini o di estrarre dalle immagini le loro radici significanti. Doti da caricaturista certo: ma anche talento da pittore. E l'esame delle opere di pittura ci conferma al massimo in questa impressione. Solo che, dobbiamo avvertire subito, Batacchi non è alla medesima altezza in tutte le opere esposte e in alcune sembra che egli cerchi ancora la sua via. Una delle opere certo più impegnative (tempesta di mare) parte sicuramente da un'impostazione programmatica ingombrante. Batacchi è persuaso che la pittura può essere ed è vista in tanti modi diversi quanti sono i riguardatori: e che perciò l'artista in un certo modo propone un tema che ciascuno svolge a modo suo: un quadro non è un dato, ma un invito, una proposta che l'individuale fantasia di ciascuno di noi è chiamata ad accettare o a discutere. Tuttociò è verissimo, ma è vero a posteriori: dato il quadro è vero che ognuno di noi lo vede in modo diverso. Ma ciò non può essere in partenza: l'artista non deve limitarsi a proporre temi: deve sforzarsi a procedere come se concludesse il processo creativo con un atto definitivo e insuperabile. Perchè la premeditata ambi o plurivalenza di una composizione pittorica non può risolversi altrimenti che nel disordine o nella frammentarietà. Nel caso della tempesta di mare (per l'originario ideogramma dell'ondata che si ripiega si direbbe che l'artista abbia avuto a mente un foglio di Hokusai) Batacchi sembra aver voluto tener conto anche della possibilità di una lettura nel senso di un fantastico paesaggio con dossi boscosi e valli verdi di campi a primavera, e poi anche abbia pensato che in fondo il soggetto era indifferente e che il tessuto cromatico raffinato e prezioso poteva giustificarsi anche da se solo per le ragioni dell'arte astratta. Il risultato è un po' quello di una orchestra con qualche suonatore che non tenga il passo o suoni per conto proprio senza curarsi dell'accordo generale.

Questo del resto della tempesta (che presenta tuttavia dei brani di pittura veramente ottimi) è un po' il caso-limite. Nella maggioranza dei restanti quadri l'unità stilistica è in complesso osservata con piena soddisfazione. E, a parte certe compiacenze decorative che inclinano talora inaspettatamente verso un floreale sul fare di Klimt, ci sembra che il centro dell'espressione lirica è in genere raggiunto o avvicinato da presso. Le opere migliori sono a nostro avviso quelle che l'artista ha realizzato di getto (Frutti di mare, Neve in collina): di bravura e di manuale destrezza ne ha tante che certo in questa pittura più sciolta non si vede l'ombra di sciatterie o pressappochismi ma solo una commossa, puntuale, lirica, il canto del colore, che si modula ora basso ora squillante rievocando la emozione del contemplatore.

Accanto a questi pezzi «maggiori» (che bastano da soli a indicare in Franco Batacchi una sicura promessa della pittura veneta) indicheremo «Primavera ad Asolo», delicata ed esatta nei rapporti cromatici come una trama da arazzi o un musaico antico, le nature morte «Le cozze» e «Garofani» e alcuni intimi paesaggi con cancelli e casette, tra i quali il più ricco di motivi ci sembra il «Giardino», orchestrato di colori bassi e sfocati intorno all'accendersi del rosso di una panchina.

Decio Gioseffi

INFLUENZA
AntiGrippina Midy
L'Antigrippina Midy è un "cachet" specialmente preparato per arrestare l'influenza al suo insorgere
IN TUTTE LE FARMACIE
Aut. ACIS - 466 9-11-57

nervi calmi sonni belli

Espresso BONOMELLI
più e meglio della migliore camomilla

CRONACHE SPORTIVE

AI MONDIALI DI SCI LA GARA DI 15 KM.

Hakulinen porta a tre le vittorie della Finlandia

Strenua lotta col russo Kolscin: al traguardo 13" di distacco - Primo dei centroeuropei Mermet

Lahti, 4

La Finlandia continua a vincere medaglie d'oro ai campionati del mondo di sci, discipline alpine, e, dopo la prova sui 30 km. e le combinate, si è aggiudicato oggi il terzo titolo, su tre gare disputate. Il finlandese vincitore di turno è stato Veikko Hakulinen, uno dei più grandi sciatori di questi ultimi anni. A 33 anni egli ha vinto il titolo mondiale dei 15 chilometri. Alla gara odierna hanno assistito 20.000 spettatori circa. La temperatura era di dodici gradi sotto zero.

Dopo cinque chilometri due russi sono al comando: Kolscin in 15'10", seguito da Sceljukin in 15'18". Terzo è Hakulinen, con 5" di ritardo sul battistrada, quarto Brusveen (Norvegia) 15'21", quinto Jernberg (Svezia) 15'24", sesto Larsson (Svezia) 15'25", settimo Terentiev (URSS) 15'27", quindi Kuzin (URSS) 15'29", Tiainen (Finl.) 15'30" Anikin (URSS) 15'31. Il primo dei concorrenti centroeuropei è l'italiano De Dorigo in 15'46", seguito da Mermet (Francia) 15'51", Steiner 25.o insieme a Compagnoni in 16'03" Schenatti è 40.o in 16'30", De Florian 50.o in 16'39", Fattor 51.o in 16.40.

Fra il quinto e l'ottavo chilometro, Hakulinen aumenta il ritmo e con un crescendo impressionante recupera lo svantaggio e si porta al comando della classifica. Solo Kolscin riesce, in parte, a resistere all'azione del finlandese. All'ottavo chilometro, infatti, le posizioni sono le seguenti: 1) Hakulinen 27'; 2) Kolscin 27'05"; 3) Jernberg 27'17"; 4) Sceljukin e Brusveen 27'20"; 6) Larson 27'31"; 7) Terentiev 27'33"; 8) Anikin (URSS) 27'34"; 9) Tiainen (Finl.) 27'37"; 10) Rasanen (Finl.) 27'44"; 11) Hamaleinen (Finl.) 27'45".

Per quanto riguarda i concorrenti centroeuropei, il francese Mermet ha ora il tempo migliore e lo conserverà fino alla fine. E' 18.o in 28'05". Gli italiani sono così piazzati: 19) De Dorigo 28'07"; 22) Steiner 28'32"; 31) Compagnoni 29'03"; 43) Schenatti 29'36"; 44) De Florian 29'38"; 49) Fattor 29'50".

Nella seconda metà della corsa Kakulinen aumenta il vantaggio e solo sul finire perde qualche secondo sul russo, vincendo ciononostante con un margine di 13". I due uomini giungono allo stadio a breve distanza e la folla tributa un trionfo al campione locale.

Il cileno Jorge Gonzalez Garrasca, giunto ultimo, ha tagliato il traguardo ed è svenuto subito dopo. Quando ha riacquistato sufficienti forze per parlare, ha detto: «Questa è la corsa più dura che abbia mai visto». Col suo tempo di un'ora 10'14"5, Garrasca è stato il solo atleta a superare il limite dell'ora.

Quattro russi, tre finlandesi, due svedesi e un norvegese figurano nei primi dieci. Questo risultato costituisce una pesante sconfitta per i norvegesi, che detenevano il titolo con Brenden, il quale ha terminato al ventiduesimo posto. Da notare infine che Hakulinen è partito dopo Kolscin, grande favorito della prova, ed ha potuto così regolare la sua marcia su quella del più pericoloso avversario. Per quanto riguarda gli sciatori dei paesi dell'Europa Centro-Sud, anche questa volta il francese Mermet ha avuto la meglio sugli italiani, classificandosi al sedicesimo posto, mentre il primo degli azzurri è stato nuovamente Steiner, 19.o con un distacco di 35" circa dal tricolore. Le prestazioni di Mermet, Arbez, Steiner e De Dorigo hanno confermato i grandi progressi compiuti da italiani e francesi.

Hakulinen esercita la professione di consigliere forestale. Si era affermato dal 1952 come il più grande fondista del mondo. Campione olimpionico dei 50 km. a Oslo nel 1952, conquistò poi il campionato mondiale dei 15 km. nel 1954 a Falun, dove si classificò inoltre secondo nei 30 e 50 km. e fece parte della squadra finlandese vittoriosa nella staffetta 4x10 km.. Nel 1956 a Cortina d'Ampezzo vinse il titolo dei 30 km., si classificò secondo nei 50 km. e fece parte della squadra finlandese piazzatasi al secondo posto nella staffetta 4x10 km., risultando infine quarto nei 15 km.

A Lahti si era classificato sesto domenica scorsa nei 30 km., ma oggi, nonostante che il pronostico non lo indicasse tra i favoriti, a causa della sua età e della gara (la più corta e quindi la più veloce), si è preso una grande rivincita.

Mondiali di hockey

Canadà e Svezia primi in classifica

Oslo, 4

Oggi ai campionati mondiali di disco su ghiaccio la Svezia ha battuto gli Stati Uniti per 8-3, l'ncontro Cecoslovacchia-URSS è terminato alla pari per 4-4. Ecco, dopo gli incontri di oggi, la classifica generale del campionato mondiale di disco sul ghiaccio: 1) Canadà oncontri 3 punti 6, 2) Svezia incontri 3 pu 6, 3) Cecoslovacchia incontri 3 p. 5, 4) Russia incontri 4 p. 5, 5) Stati Uniti incontri 3 p. 4, 6) Polonia incontri 3 p. 0, 7) Norvegia incontri 4 p. 0, 7) Finlandia incontri 4 p. 0.

Regate veliche

Una prova vinta dal «Blue Bottle»

Genova, 4

Lo svizzero «Ballerina III» ha vinto la seconda prova della coppa CONI (5,5 S.I.), l'italiano «Merope» ha vinto la seconda prova della coppa «Cagni» (stelle) mentre l'inglese «Blue Bottle», la «barca della Regina» ha vinto la seconda prova della coppa Pagani (dragoni). Mare calmo e vento da levante a 2-3 metri al secondo.

Ecco l'ordine d'arrivo: *5,5 S. I.:* 1) «Ballerina III» (Sv.) tim. Coppenex 3.29'07", 2) «Voloita (It.) 3.31'20", 3) «Gilliatt» (Fr.) 3.35'. *Dragoni:* 1) «Blue Bottle» (Gb.) tim. Easton in 4.10'30", 2) «Venilia» (It.) in 4.10'47", 3) «Aretusa» (It.) in 4.13"45. *Stelle:* 1) «Merope III» (It.) tim. Straulino 2.04'59", 2) «Furia II» (It.) 2.07'43", 3) «Mizar I» (It.). Lo star «Furia II» secondo arrivato nella regata di ieri è stato squalificato

Classifiche dopo la seconda prova:: *Dragoni* (coppa Pagani): 1) «Venilia,» , p. 13, 2) «Aretusa» p. 12, 3) «Blue Bottle» p. 12. *5,5 M. S. I.* (coppa CONI): 1) «Ballerina III» p. 33, 2) «Gilliatt» p. 29, 3) «Mirtala III» p. 25. *Star* (coppa Cagni): 1) «Merope III» p. 22, 2) «Malapaga» p. 17, 3) a pari merito «Aly Babà IV», «Guapa II» e «Mizar I» p. 14.

SCIOGLIMENTO DEL COMITATO REGIONALE F. P. I.

Il commissario preparerà al più presto nuove elezioni

Roma, 4

La notizia dello scioglimento del comitato giuliano della Federazione pugilistica italiana ci è stata confermata alla presidenza della FPI. Lo stesso segretario federale avv. Montefredine, al quale abbiamo chiesto una conferma ci ha detto: «La notizia è esatta. La decisione è stata presa dal Consiglio direttivo della FPI nella sua ultima riunione. Dopo lo scioglimento è stato anche deciso di affidare al comm. Cedolini di Venezia la carica di commissario straordinario del comitato giuliano».

Interrogato sulla nuova sistemazione del comitato pugilistico triestino l'avv. Montefredine ci ha spiegato che la gestione commissariale ha come compito principale la preparazione delle nuove elezioni. Gli organi federativi giuliani verranno convocati in congresso regionale da cui usciranno per votazione i nomi del nuovo presidente, del nuovo vicepresidente e dei nuovi consiglieri del comitato.

Interrogato sulle ragioni della decisione del C.D. della FPI il segretario federale si è limitato a rispondere che non sono state rese note. Indubbiamente si tratta di motivi delicati che restano nell'ambito della riunione del C.D. e la cui particolare natura non consiglia, così come la procedura consente, di renderle pubbliche.

Coppi fa la reclame a spaghetti e lasagne

Milano, 4

E' stato sottoscritto il contratto, in virtù del quale i corridori Gismondi, Furloni, Mora, Cassano, Gaggero, Guaschini, Pizzoglio, Bui, Batiz e altri tre belgi difenderanno i colori del nuovo abbinamento Coppi-Chigi. La nuova formazione parteciperà a tutte le corse italiane, compreso il giro d'Italia. La firma del contratto tra Coppi e il comm. Chigi, titolare di un grande pastificio, è avvenuta stamane. Il campionissimo è ripartito in bicicletta da Milano per Novi Ligure.

IL «TURNO D'INCASTRO» NEI CAMPIONATI DI BASKET

Signoreggiano Simmenthal e Virtus sui difficili campi di Cantù e Varese

Non demerita la Stock a Pavia - Decisivo passo della Goriziana verso il successo finale nel girone - Tutto regolare nel torneo femminile

Il turno di gare incastrato dalla F.I.P. fra due incontri internazionali è stato quanto mai interessante. Esso ha dato motivo ad incontri molto brillanti ed è servito anche a chiarire nei vari campionati situazioni che fino a ieri presentavano contorni non molto nitidi. Brillano di vivissima luce gli episodi che hanno avuto quali protagonisti le migliori formazioni italiane. A Varese e Cantù, Virtus e Simmentahl hanno dimostrato ancora una volta di essere la «coppia regina» della pallacanestro italiana, mentre dal conto loro l'Ignis e l'Oransoda hanno confermato le loro buone qualità. I campioni d'Italia hanno letteralmente «stracciato» i canturini, arrivando alla fine con quasi 30 punti di vantaggio. Una dimostrazione di potenza assolutamente eccezionale, che giustifica la chiamata in nazionale di quasi tutti i componenti la squadra milanese.

A pochi chilometri di distanza, i virtussini di Tracuzzi, che negli ultimi incontri di campionato avevano denunciato qualche scompenso, hanno dato a vedere di aver ritrovato la migliore forma, passando su un terreno di gioco che già aveva visto la resa della Simmenthal. Due risultati dunque di grande rilievo che valgono a tenere sempre ad alta quota l'interesse per il campionato, che soltanto nella seconda metà di maggio potrà indicare la squadra più degna di fregiarsi dello scudetto tricolore.

Funzionasse un «totobasket» il risultato registrato a Pesaro sarebbe valso a portare a cifre astronomiche il premio per i vincitori. La derelitta squadra livornese, ormai da tutti condannata alla retrocessione, ha avuto un'impennata improvvisa, andando a conquistare sul campo della Benelli due preziosissimi punti. Il risultato vale ad ancor più complicare la situazione in fondo alla classifica, nella quale ancora si dibattono la Roma ed il Pavia, nonostante quest'ultima formazione sia riuscita ad assicurarsi un'affannatissima vittoria nei confronti della Stock.

I biancocelesti non hanno giocato troppo male a Pavia, riuscendo più d'una volta a sopravvanzare gli avversari. Ma la perdita di Montgomery e Cescutti, a pochi minuti dal termine, e la cattiva giornata di qualche altro elemento, hanno fatto mancare la favorevole occasione. Niente di grave ad ogni modo, anche se il nuovo successo costringe la Stock ad accantonare le speranze di poter conquistare uno dei posti d'onore della classifica.

Il quarto successo in trasferta, dopo quelli di Simmenthal, Virtus e Livorno, è stato colto dalla Motomorini a spese della Stella Azzurra. La squadra di Ferrero, nuovamente mancante di Costanzo, ancora una volta ha deluso gli appassionati della Capitale, mentre per contro i bolognesi hanno confermato la bontà del loro impianto e la vivacità del gioco.

Tutto come previsto nel campionato maggiore femminile. Stock e Udinese hanno facilmente vinto i rispettivi incontri, per cui ora non resta che attendere i risultati dell'ultimo turno di gare. Le biancocelesti giocheranno a Torino, sul campo della Fiat; le udinesi in casa con la Fari Mantova. Vittoria scontata per queste ultime, che porteranno ceri al loro santo protettore per invocare la... sconfitta delle triestine in quel di Torino. Che se poi dovesse anche accadere ci sarebbe soltanto la noia di uno spareggio, essendo ancora troppo grande la differenza di classe fra le due formazioni.

Sentenza rinviata per il Circolo marina mercantile, che vede affidato al filo di una possibile vittoria sull'Autonomi le spie speranze di restare nella serie maggiore. Strana e sfortunata situazione per le «marinarette» che anche domenica hanno disputato una buona... mezza partita, essendosi abulicamente comportate nel corso del primo tempo. Per capacità intrinseche il Circolo marina mercantile dovrebbe oggi trovarsi piazzato subito alle spalle dell'Udinese, mentre rischia invece di essere retrocessa. Difetto di carattere ed anche però di conduzione, chè troppi sono stati gli incontri malamente perduti nelle fasi finali. Condannato ormai il Messina, a seguito della sconfitta con la Fari Mantova, sarà proprio questa la squadra avversaria delle «marinarette» nella lotta per la salvezza, mentre anche la Chlorodont potrebbe trovarvisi immischiata se dovesse perdere il confronto con l'OMSA.

Un decisivo passo verso il successo finale nel primo girone di Serie A l'hanno fatto i goriziani, vincitori a Torino sul campo della Riv. Essi hanno così momentaneamente staccato la Reyer che ha lasciato le penne in quel di Udine. Bravissimi davvero i ragazzi di Gubana, che ancora una volta hanno giocato senza Zollia e che hanno avuto in Vittori e Bertola gli artefici principali del brillante risultato. L'Itala di Gradisca, vincendo con la Reggiana, si è intanto districata dalla zona pericolosa del fondo classifica. Ancora qualche buon risultato e sarà decisamente tranquilla.

Uno spettacolo penoso hanno offerto domenica nella palestra di via della Valle i ragazzi del D'Alessandro di Teramo. Dopo aver giocato molto bene tutto l'incontro, essi nel finale hanno perso completamente la testa, badando più a protestare con gli arbitri che non al gioco degli avversari. Questi ultimi ne hanno approfittato riuscendo alla fine a cogliere una insperata e fortunosa vittoria. Ad incontro ultimato gli abbruzzesi si sono abbandonati a scene di vero isterismo, inveendo contro gli arbitri, urlando, piangendo e battendo quasi la testa contro il muro. Ed il più scalmanato fra tutti era l'allenatore, che ha dimostrato così di essere un buon tecnico ma un pessimo educatore. L'episodio dovrebbe certo lasciare strascichi ed influire anche sulla classifica finale del girone che, diciamolo ben chiaro, la D'Alessandro ha ben meritato di vincere.

M. V.

LA STAMPA SULLA PARTITA TRIESTINA-MODENA

«Non perdona l'attacco giuliano»

«Ammirevole cuore degli alabardati» - «Un successo ammazzacrisi» - Squadra «più calda e più ricca di umanità» - Unanime estimazione per Milani e Petris

Non crediamo inopportuno citare, per prima cosa, i titoli dei giornali, sportivi o no, che si riferiscono alla partita giocata domenica a Valmaura, fra la Triestina e il Modena. Li citiamo alla rinfusa, così come ci capitano sott'occhio: «L'attacco giuliano non perdona»; «Niente da fare a Trieste per il Modena di Campatelli»; «Il Modena ha fatto il giuoco della Triestina»; «Alabardati scattanti ed incisivi»; «Triestina in vena, cade lo Zenit»; «Un successo ammazzacrisi»; «La maggiore solidità degli alabardati ha avuto un peso decisivo sul risultato»; «Ammirevole cuore degli alabardati».

La lettura di questi titoli, che sono infine la sintesi di quanto sta scritto nel corpo dell'articolo, suggerisce una prima osservazione interessante; e cioè che essi altro non sono se non le varianti, i diversi abiti di cui si veste la medesima verità, questa: che la Triestina, per un motivo o per l'altro, ha meritato di vincere.

Secondo la «Gazzetta dello Sport», che aveva spedito un suo inviato allo stadio di Valmaura, gli alabardati, battendo il Modena, hanno ottenuto «la più importante vittoria dell'anno»; come l'hanno ottenuta, e perchè-

«La Triestina — scrive l'inviato speciale de «Il Campione» — ha vinto in modo regolarissimo»; essa ha saputo sfruttare (inviato del «Tuttosport») «con avvedutezza» quelle «occasioni che gli avversari avevano avuto la dabbenaggine di offrirle su un piatto d'argento»; perciò (inviato di «Ognisport») «il meraviglioso sole di un'anticipata primavera ha salutato il ritorno alla vittoria meritatissima, dei triestini». E giustamente, quindi, osserva l'inviato speciale del bolognese «Stadio», «la Triestina ha raccolto il premio della sua energica e volitiva riscossa».

Nessuno ha rilevato — ed evidentemente non era il caso di farlo — una differenza di valori individuali fra l'una compagine e l'altra; perciò la ragione fondamentale del successo della Triestina sul Modena si trova da qualche altra parte. Questa per esempio: «Il pure sfortunato Zenit — scrive l'inviato speciale de «Il Giorno» — ha sbagliato la partita». E poi spiega perchè: «Già verso la mezz'ora Gandini, prima appiccicato a Petris, ha cominciato a trascurare saltuariamente la marcatura stretta del pericolosissimo avversario, perfezionando nella ripresa, e a dismisura, il deplorevole errore. Nè l'arretrato Ponzoni vi ha rimediato». Il cronista di «Il Giorno» ha però mancato di rilevare che sono stati i frequentissimi spostamenti di Petris a indurre in errore (ed a perfezionarlo, nella ripresa, «a dismisura») il suo diretto avversario.

E' da credere invece che, se il Modena ha sbagliato partita, ciò derivi da un errore collettivo, piuttosto che individuale. Su questo tema ci intrattiene il corrispondente de «Il Calcio Illustrato»: «Senza volerlo il Modena ha lasciato al suo avversario il giuoco prediletto: il contrattacco a larghi spazi che facilitato anche dalla sommaria e inadeguata marcatura ha potuto svilupparsi e infilare il campo avversario mettendo in crisi l'apparato difensivo dello Zenit quasi ad ogni lancio».

Si noti, poi, che nell'altro settore del campo — malgrado il Modena avesse fatto registrare una marcata supremazia territoriale — avveniva tutto l'opposto: «Non fu davvero troppo il lavoro che fu costretto ad assolvere Bandini», scrive l'inviato speciale di «Ognisport»; e quello de «Il Corriere d'informazione» giunge persino a precisare che «il portiere Bandini ha effettuato una sola parata di una certa difficoltà (su calcio di punizione quasi dal limite) e la unica volta che sembrava ormai spacciato — sulla sola azione degna di rilievo svolta da Barbolini — ha fruito del provvidenziale intervento di Belloni, verso salvatore della situazione». Quanto abbiamo riferito giustifica in pieno l'affermazione de «Il Calcio Illustrato», secondo cui «la Triestina ha dominato la situazione anche nei momenti di maggior pressione e pur rispondendo agli attacchi con un numero inferiore di contrattacchi (forse in ragione di tre contro dieci) ha avuto in pugno il controllo del giuoco e, quel che più conta, ha regolato a piacimento il risultato».

Tale giudizio è confermato in pieno dall'inviato speciale dello «Stadio»: «Sulle direttive dei tre valenti atleti (Varglien, Petris e Szoke) l'intera squadra prese virtualmente l'avvio, tenne sostanzialmente in pugno la gara anche nei periodi più burrascosi e temibili della insistente controffensiva modenese», e, insomma, mise «in mostra un gioco più avveduto che appunto finì per disorientare e costringere ad un lavoro improbo la compagine modenese, alla quale senza dubbio spettò una sensibile prevalenza territoriale».

Dunque una squadra, quella soccombente, ha sbagliato tattica, facendo proprio il gioco del suo avversario; ma «la validità degli accorgimenti tattici — fa giustamente rilevare l'inviato speciale di «Tuttosport» —è naturalmente legata al rendimento degli uomini che dovono applicarli. Nel freddo automatismo degli scambi e delle mosse... studiate a tavolino, la Triestina ha rivelato maggior «soffio» umano, più calore, più vigoroso entusiasmo».

Per concludere: gli alabardati hanno vinto (e meritato di vincere) perchè il Modena ha sbagliato tattica e perchè essi, nell'applicare gli schemi prestabiliti sono stati più «caldi, più vigorosi, hanno dato segno (all'attacco — come dice la «Gazzetta dello Sport» — di vitalità sconcertante». Ma vi è anche un'altra ragione, e non la meno importante, sulla quale ci ragguaglia la stessa «Gazzetta dello Sport»: «Le galoppate stupende di Petris, i guizzi caparbi di Milani restano comunque le migliori cose offerte dalla Triestina e giustificano il successo ottenuto più per merito di ritrovate individualità che non di orchestrazione». Dice a sua volta «Il Calcio Illustrato» che «Milani e Petris sono oggi la prima linea della Triestina ben più che in proporzione di due quinti. I due hanno un'autonomia prodigiosa, la falcata potente, il tiro pronto e violento, il «dribbling» frontale quasi irresistibile. Quando uno dei due parte verso il campo avversario offre l'impressione di poter fare tutto da sè», ma, siccome «i due giocano in perfetta armonia, al momento giusto l'uno si presta a fare da spalla al secondo e viceversa. Si cercano e si trovano ad occhi chiusi con un accordo che oggi rappresenta una delle cose più considerevoli del giovane football italiano».

Questo il quadro della partita nella quale la Triestina («Stadio») «nulla ha posto di trascendentale, ma ha saputo attuare il suo compito con discernimento e continuità apprezzabilissime». Per gli sportivi triestini vi sono dunque motivi di grande soddisfazione, ma questo non basta, come dice la «Gazzetta dello Sport», a «far gridare alla ritrovata squadra di Olivieri, almeno sotto il profilo tecnico per quanto concerne armonia di gioco e autorità aggressiva. Nè pensiamo sia giusto sottacere su taluni evidentissimi squilibri tuttora esistenti sul fronte alabardato». Squilibri che, forse, l'ambita vittoria sul Modena, «la vittoria più importante del campionato», contribuirà ad attenuare in breve. Questo l'augurio.

N. V.

Di nuovo in «ritiro» i rossoalabardati

I giocatori della Triestina hanno ripreso nel pomeriggio di ieri la via dello Stadio. Si è trattato di un lavoro molto leggero a base di esercizi ginnico-atletici e approfittando della bella giornata una buona cura di sole. Oggi l'allenamento verrà ripreso a ritmo più intenso. E' stato deciso il concentramento dei rossoalabardati al solito albergo di Sistiana.

Oggi i cadetti rossoalabardati giocheranno a Ferrara contro la Spal per il campionato nazionale riserve. La Triestina B partirà stamane alle 8.30 in questa formazione: Rumich; Dudine, Costelli; Freschi, Mercusa, Tulissi I; Ceppa, Brach, Clemente, Tulissi II, Demegna. Riserva: Marzuttini.

Marjanovic esaurito si mette a riposo

Torino, 4

L'allenatore del Torino, Marjanovic, ha ottenuto dal presidente della sua società un permesso di 15 giorni per recarsi in Jugoslavia. Il permesso — secondo alcune fonti — sarebbe stato concesso dietro certificato medico attestante che l'allenatore, sofferente di deperimento organico, ha bisogno di riposo. Al termine della «vacanza», Marjanovic dovrebbe rientrare regolarmente in sede. Da parte dei dirigenti della società granata non si prende neppure in considerazione la possibilità — che ha formato oggetto di altre «voci» — di un abbandono da parte di Marjanovic del proprio incarico presso il Torino, per il quale il regolare contratto scade al termine della stagione. In attesa del rientro in sede dell'allenatore ufficiale, la guida tecnica della squadra è stata provvisoriamente affidata a Baldi e al prof. Ugo per la parte atletica.

Definitivo per Zatopek il ritiro dallo sport

Vienna, 4

Dispacci stampa, giunti oggi a Vienna da Praga, dicono che Emile Zatopek, la «locomotiva umana», tre volte medaglia di oro nelle Olimpiadi del 1952, ha dichiarato di aver rinunziato per sempre a correre.

Zatopek, che ha il grado di tenente colonnello, ha aggiunto che d'ora innanzi dedicherà tutta la sua attività all'esercito cecoslovacco. Avvicinato — come egli stesso ha spiegato — da personalità sportive e sollecitato a prendere parte ai campionati europei del 1958 a Stoccolma, Zatopek ha risposto negativamente.

Come è noto, la «locomotiva umana» si classificò primo nelle Olimpiadi del 1952 nelle prove di corsa sui 5000 e 10.000 metri e nella maratona.

Scuola di tuffi. La Sezione tuffi dell'U. S. Triestina organizza una scuola di tuffi per tutti i giovani di ambo i sessi di età non superiore ai 17 anni. Questo corso preparatorio sarà tenuto dall'allenatore Renzo Petronio nella Piscina comunale ogni domenica dalle 10 alle 12. Le iscrizioni che sono gratuite si ricevono o presso la sede sociale di via Machiavelli 3 al martedì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30 oppure direttamente in Piscina dall'allenatore Petronio tutte le domeniche mattina.

A TRIESTE UNA SINGOLARE GARA AMICHEVOLE

Nell'acceso finale la Stock prevale sulla squadra bulgara (57-53)

Potendo limitare la cronaca dell'incontro al solo primo tempo avremmo molte buone cose da raccontare, perchè in effetti, durante questa frazione di gioco abbiamo potuto assistere ad uno spettacolo tecnicamente pregevole. La squadra bulgara, che non era preceduta da molta fama, ha dato subito a vedere di essere una formazione di tutto rispetto, potendo contare, oltrechè sulla grande classe dei nazionali Totev e Zvetcof, anche sull'omogeneità di tutto il complesso, completato da giocatori atleticamente molto ben preparati. Abbiamo potuto assistere ad una «difesa a zona» che può essere citata ad esempio di tale sistema, a degli attacchi portati con velocità e precisione, continui scambi di posizione, «veli» e «blocchi» magnificamente praticati contro l'«uomo» praticati dai triestini. Dal canto suo la Stock, pur nettamente dominata, non accettava la battaglia sul piano della velocità riuscendo più volte a combinare azioni pregevoli che le davano modo di contenere in limiti ragionevoli il distacco dagli avversari.

C'erano tutte le premesse per assistere pertanto ad una bellissima partita, ma purtroppo si sono messi di mezzo gli arbitri per animare, ma anche per rovinare, lo spettacolo. Il monfalconese Luglini ed il bulgaro Ivanov sono senza dubbio lo esempio tipico di due convinzioni assolutamente contrarie sul modo di dirigere un incontro. Preciso fino alla meticolosità il primo, incerto e solo preoccupato di far ben figurare la sua squadra il bulgaro, essi si sono trovati in contrasto quando gli animi sono andati riscaldandosi. Un vero concerto di fischi hanno sostenuto i due direttori di gara nel corso della ripresa. Sono cominciati così ad accumularsi i falli sulle spalle di tutti i giocatori in campo, per la gran parte fischiati contro la Stock da Ivanov e contro i bulgari da Luglini. L'atmosfera si era andata facendo molto pesante, tanto sulle tribune come sul campo; c'è stato anche qualche «fallo tecnico» assegnato fuori tempo ed alla fine si è arrivati al... caos. Nove giocatori hanno dovuto lasciare il gioco in questa seconda parte dell'incontro. Ha cominciato Kolarof, subito seguito da Montgomery e via via da Zvetcof, Totev, Cavazzon, Perissinotto, Cescutti, Damiani e Benef, il tutto in mezzo a grida e proteste specie da parte dei biancocelesti.

Particolarmente sentita dai bulgari è stata l'uscita quasi contemporanea di Totev e Zvetcof, quando però la Stock aveva già ricuperato parte del distacco (37-45). I più giovani elementi entrati a sostituire gli uomini della formazione base non riuscivano a contrastare la imperiosa e spesso però anche fallosa, rimonta dei locali, che potevano andare per la prima volta in vantaggio soltanto a 30" dal termine, per merito di Porcelli, che è stato il principale protagonista dell'accesissimo finale. Era ancora lo stesso giocatore a mettere a segno una nuova punizione e l'incontro si concludere su di una intercettazione di D'Iorio, che poteva portare tutto solo il pallone in canestro.

Vittoria dunque strappata con i denti dai biancocelesti su di una squadra molto ben preparata. Totev, Zvetcof, l'anziano Aserof, Kolarov e Benef hanno dato spettacolo come abbiamo già detto, ma la squadra è mancata nella ripresa, nel corso della quale i bulgari sono riusciti a segnare soltanto quattro canestri su azione. Dal canto loro i biancocelesti meritavano un premio, ma non così grosso, per lo spirito con il quale hanno affrontato la difficile prova. Montgomery e Cescutti nel primo tempo e Porcelli nel finale sono stati i giocatori che più si sono fatti ammirare.

STOCK: Damiani 2, Jurman, Natali 3, Steffè 1, Cescutti 12, Porcelli 21, Montgomery 7, D'Iorio 3, Perissinotto, Cavazzon 8. (Tiri liberi realizzati: 17 su 28) Z.D.N.A.: Marcov, Totev 19, Aserov 2, Zvetcof 15, Kolarov 8, Benef 5, Ivanechiev 2, Stoicov 2, Bonev, Gheroghies. (Tiri liberi realizzati: 17 su 33). ARBITRI: Luglini di Monfalcone e Ivanov di Sofia.

M. V.

I cestisti convocati per Francia-Italia

Roma, 4

In vista della partita maschile di pallacanestro contro la Francia, in programma per sabato 15 marzo a Parigi, il direttore tecnico degli azzurri ha convocato i seguenti dodici giocatori: Calebotta, Macoratti, Volpato, Riminucci, Romanutti, Bertini, Sardagna, Alesini, Gamba, Lucev, Pieri e Pagani. Questi giocatori dovranno trovarsi domani pomeriggio a Milano.

La Promozione femminile prosegue con 32 squadre

Roma, 4

La C.T.F. ha stabilito l'ammissione alla seconda fase interregionale del campionato di promozione femminile di pallacanestro di 32 squadre così suddivise: Abruzzo (1 squadra), Campania (1 squadra), Emilia (2 squadre), Lazio (4 squadre), Liguria (1 squadra), Lombardia (3 squadre), Marche (1 squadra), Piemonte (3 squadre), Puglie (1 squadra), Sardegna (1 squadra), Sicilia occ. (2 squadre), Sicilia or. (1 squadra), Toscana (2 squadre), Umbria (1 squadra), Veneto (3 squadre), Venezia Giulia - Friuli (4 squadre), Trentino Alto Adige (1 squadra).

Poichè la prima fase di questo campionato deve essere portata a termine entro il 31 marzo, i comitati regionali competenti dovranno inviare alla Federazione le classifiche finali della prima fase entro il 31 marzo.

Mazzola non è cedibile

San Paolo, 4

In merito ad alcune notizie di fonte italiana, secondo le quali il centro avanti della squadra di calcio «Lazio» Humberto Tozzi sarebbe stato acquistato dall'«Inter» che lo cederebbe a sua volta alla società brasiliana «Palmeiras» per averne in cambio l'attaccante Mazzola, il «Palmeiras» interpellato dall'Ansa ha smentito oggi categoricamente la possibilità di cedere Mazzola.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI EUROPEI

Straordinarie velocità di Jariolain e Crevalcore

A Cagnes sur Mer, l'ippodromo della Costa Azzurra, che è quasi lambito dal mare, sono state realizzate domenica velocità eccezionali che per la prima volta avvicinano i trottatori europei alle imprese di quelli statunitensi. Il Gran Criterium di velocità ha visto il successo di Jariolain, che sulla distanza del miglio esatto (metri 1609) ha trottato da 1.15.6, battendo Crevalcore, cui è stato accreditato un ragguaglio di 1.16 secchi. Sono caduti così tutti i primati che erano stati stabiliti da cavalli americani su piste continentali e Crevalcore ha fissato il nuovo record per trottatori nati in Italia. La competizione si è svolta nel clima più ideale, in una giornata di avanzata primavera. La pista assai bene curata e la partenza lanciatissima hanno contribuito a raggiungere i superbi risultati. Bisogna dire che altri fattori hanno concorso al successo di tali prestazioni: la maturità fisico-atletica di Jariolain e di Crevalcore, ambedue nella età ideale per i record (cinque anni) e le vicende di corsa, sorgate subito movimentate e vivaci.

Jariolain è uno dei trottatori certamente più importanti di ogni epoca. Francese di origine, importato lo scorso anno in Italia e affidato a quel campione dei professionisti che è Orlando Zamboni, Jariolain ha definitivamente superato quei «complessi» che lo affliggevano nella passata stagione. Allora aveva qualche difficoltà in partenza e sovente rompeva durante il percorso, sprecando in queste divagazioni preziose energie. Sono questi, solitamente, mali che scompaiono con il passaggio d'età, specialmente con l'ingresso nel quinto anno di vita. Questo è il periodo ideale per maturare il trottatore e se questo ha tratto profitto dell'insegnamento che gli viene impartito dall'allenatore, si assiste realmente a una metamorfosi nel comportamento come appunto si è visto nell'allievo di Zamboni, più volte vincitore nella recente stagione di Vincennes, secondo nel Prix d'Amerique e ora eccezionale primatista.

Crevalcore ha avuto forse meno fortuna del coetaneo in quest'ultimo scorcio d'attività. Fatalmente, anche quando non se lo merita, ha trovato strenui rivali quasi esclusivamente nei francesi. Jariolain è stato infatti quello che per primo lo ha battuto e ora ha vinto di nuovo. Ma se alla luce del risultato la scuderia mangelliana deve con rammarico registrare questo fatto, resta che il cavallo allevato alle Budrie ha conquistato il nuovo primato degli indigeni e questo non può che essere un titolo di legittimo orgoglio per chi ha fatto crescere il cavallo. Trottatore «ritardato» nel senso che è stato messo in pista quando i suoi coetanei già correvano da quasi un anno, Crevalcore è la dimostrazione palmare che ogni sforzo prematuro il più delle volte si ritorce ai danni del soggetto. Crevalcore ci ha dato saggi di eccezionale bravura e soprattutto si è mostrato cavallo dalla solida costituzione, senza limiti di nessun genere. E' cioè, al tempo stesso, grande fondista, fondista e anche velocista.

Il Premio delle Alpi, che rivedeva a San Siro Tornese, non ha avuto storia. Il sauro del «Portichetto» è scattato quasi subito al comando e ha regolato sino in fondo l'andatura registrando il tempo al chilometro di 1.20.5 per un percorso di 2100 metri. Al secondo posto si è piazzato Mister Taro. La accoppiata ha pagato 14 per 10, il che è tutto dire.

Lo svedese Adept, nella sua deviazione prima del ritorno in patria, si è preso una facile soddisfazione a Montebello che lo ripaga della sconfitta subita a San Siro, due domeniche fa, nel Premio d'Europa. Pur con il distacco di 70 metri, Adept è venuto avanti già nel primo mezzo giro e ha coronato la sua gara con un ragguaglio di 1.20.8, nuovo primato per i maschi di quattro anni. Quello precedente apparteneva all'americano Volotone con 1.21.4.

M. G.

A Mestre gli interregionali di pugilato dilettanti

La Pugilistica Udinese che aveva chiesto l'organizzazione dei campionati interregionali dilettanti è stata costretta a rinunciarvi per sopravvenute difficoltà di carattere tecnico. La manifestazione avrà luogo così a Mestre fra una quindicina di giorni e vi parteciperanno i vincitori dei campionati regionali delle Tre Venezie. La nostra regione sarà presente con nove pugili dei quali sei triestini, due udinesi e un goriziano.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SOLIDARIETÀ ATLANTICA CON LA POLITICA AMERICANA

RESPINTE ANCHE DALLA N.A.T.O. LE ULTIME PROPOSTE SOVIETICHE

Vi sono però ancora probabilità che un incontro al vertice avvenga quest'anno
Ginevra ha già accettato la candidatura quale sede delle eventuali conferenze

Parigi, 4

Il Consiglio permanente della NATO ha respinto questa sera le ultime condizioni sovietiche per una riunione al massimo livello Est-Ovest. Nel corso della riunione tenuta oggi, gli Stati Uniti hanno informato i loro alleati della NATO che le ultime condizioni russe per una conferenza al massimo livello sono inaccettabili. Gli altri quattordici membri della NATO si sono dichiarati d'accordo per quanto riguarda la posizione americana.

Il Consiglio permanente si è riunito su richiesta degli Stati Uniti per ascoltare il punto di vista americano sulla nota inviata dall'Unione Sovietica il 28 febbraio, nota nella quale si chiedeva che la data di una conferenza al massimo livello venisse stabilita prima di una riunione preparatoria dei Ministri degli Esteri. Secondo fonti della NATO, il delegato americano Burgess nel corso della riunione — durata un'ora e mezzo — ha fatto una dichiarazione sul memorandum sovietico del 28 febbraio. La dichiarazione di Burgess ha seguito le linee di quanto il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha detto nella sua odierna conferenza stampa.

Dopo la dichiarazione di Burgess vi è stata una ampia discussione conclusasi con un accordo generale. Durante la riunione è stata anche discussa la nota inviata dall'URSS alla Francia nella scorsa fine di settimana. Fonti della NATO hanno dichiarato che l'alleanza occidentale ritiene che vi siano ancora probabilità che una conferenza al massimo livello abbia luogo quest'anno, ma che i membri della NATO avrebbero concordemente ritenuto che le nuove condizioni non avvicinano i colloqui ad alto livello. Sempre secondo fonti della NATO, gli Stati Uniti risponderebbero all'ultima nota sovietica e la loro risposta rifletterebbe il pensiero della NATO.

I lavori del Consiglio permanente sono stati presieduti da Spaak, appositamente rientrato da Londra. Dopo la relazione del delegato francese, Ambasciatore De Cruychanel, sul messaggio di Gromiko al suo Governo, è seguita una discussione durante la quale è emersa una valutazione pessimistica della nuova iniziativa sovietica. E' apparso tra l'altro che non si può affrontare, nel corso di una conferenza tra Est ed Ovest, il problema della sicurezza europea, ignorando completamente quello della riunificazione tedesca. Il Consiglio permanente, al quale ha partecipato per la prima volta il nuovo delegato italiano, Ambasciatore Umberto Grazzi, si riunirà di nuovo dopodomani. Proseguono intanto i lavori degli esperti atlantici per la preparazione di una conferenza al massimo livello.

A Ginevra, oggi, le autorità ginevrine hanno detto di esser disposte a mettere la città a disposizione della proposta conferenza dei Ministri degli Esteri e di quella al vertice. Esse hanno aggiunto di non aspettarsi reazioni sfavorevoli a tale proposta da parte dei paesi occidentali, sostenendo che la conferenza alla sommità del 1955 e altre simili riscossero l'approvazione unanime dei partecipanti e che, dopo tutto, Ginevra, per la sua posizione ed esperienza, è la città ideale per siffatti incontri. In attesa di notificazione da parte dei paesi interessati, nessun preparativo viene intrapreso, ma si fa presente che alcuni avvenimenti di carattere internazionale in programma a Ginevra per la prossima primavera dovranno essere spostati ad altre località se questa città verrà scelta come luogo dei due convegni, e ciò per mancanza di posti negli alberghi.

Un portavoce federale ha dichiarato che la Svizzera non si preoccupa per la sua eventuale esclusione dalla conferenza in qualità di paese neutrale, come proposto dal Ministro degli Esteri sovietico Gromiko: «Come paese incaricato dell'organizzazione tecnica delle conferenze — ha concluso il portavoce — sarebbe forse meglio se non fossimo chiamati a partecipare ai negoziati veri e propri».

Da Bonn fonti attendibili informano che la Germania occidentale è disposta ad accettare una conferenza al livello dei Ministri degli Esteri come preludio ad una riunione alla sommità. Allo stesso tempo, comunque, la Germania insiste che la riunificazione tedesca venga inclusa nell'ordine dei lavori della conferenza ad altissimo livello.

Da altra fonte, si apprende che nella sua ultima nota al Governo americano, l'URSS propone di iscrivere all'ordine del giorno della conferenza «al vertice» la discussione di un trattato di pace con le due Germanie. La nota sovietica prevede questa discussione con la partecipazione dei due Governi tedeschi e senza che il problema della riunificazione venga posto. Dal punto di vista sovietico, il trattato di pace avrebbe come scopo principale quello di consacrare le frontiere attuali della Germania, cioè la linea Oder-Neisse.

D'altra parte, l'Unione Sovietica accetta di discutere, alla conferenza al massimo livello, la proposta formulata dal Presidente Eisenhower in vista del controllo degli spazi extraterrestri (cioè satelliti e ordigni balistici), ma collega questo problema a quello delle basi americane all'estero. Vi sarebbero pertanto poche possibilità di giungere a un accordo in queste condizioni.

Per il resto, la nota riconferma le proposte sovietiche di ordine del giorno già note e respinge le proposte americane. Inoltre, con un tono aspro, il documento sovietico prende posizione contro qualsiasi ingerenza negli affari dei paesi dell'Europa orientale.

Questo fatto si distingue dalla lettera inviata da Gromiko a Pineau: esso tratta il fondo dei problemi posti da una conferenza al massimo livello, mentre la lettera di Gromiko riguarda, soprattutto, la procedura. Contrariamente a questa lettera, il testo della nota all'America non chiede che la data della conferenza al massimo livello venga fissata prima della riunione della conferenza dei Ministri degli Esteri.

LA PARTECIPAZIONE ITALIANA AI COLLOQUI CON L'EST

Nessuna difficoltà da parte degli alleati

Selwyn Lloyd a Roma discuterà anche questo problema

Roma, 4

Si apprende da fonte competente italiana che non è esatta la notizia che l'ultima nota sovietica sia stata consegnata a Mosca agli Ambasciatori di tutti i paesi atlantici. Il Governo italiano, pure avendone avuta immediata notizia dal Dipartimento di Stato americano, ha preso ufficiale conoscenza del documento solo nella riunione odierna del Consiglio atlantico, alla quale il Dipartimento di Stato l'ha trasmessa per consultazione.

Circa il contenuto della nota, pur riservando ogni ulteriore giudizio, si rileva negli ambienti competenti italiani che i sovietici, benchè ammettano la opportunità di una preconferenza dei Ministri degli Esteri, tendono tuttavia ad attribuire ad essa un carattere puramente formale e procedurale. Da parte occidentale, invece, tale preconferenza era ed è considerata come una cosa indispensabile fase per la preparazione di un eventuale incontro al vertice, in quanto essa dovrebbe particolarmente identificare i problemi sui quali un accordo appare possibile. La posizione italiana a tale riguardo rimane quella indicata nella risposta a Bulganin in data 12 febbraio, risposta della quale si sottolinea il seguente passo: «Si potrà compiere il necessario lavoro di avvicinamento delle rispettive posizioni per le decisioni dei Capi di Governo e creare i presupposti necessari per il successo della conferenza al vertice».

Circa la partecipazione dell'Italia ad un eventuale incontro tra Est ed Ovest, si ricorda che le due note italiane a Bulganin affermavano esplicitamente il nostro interesse ed 'l nostro diritto a partecipare attivamente anche alla fase preparatoria delle trattative. Tale punto di vista ha incontrato il pieno accordo dei nostri alleati, e trova già un principio di pratica applicazione nel ruolo che è stato assegnato all'Italia nei lavori preparatori in corso al Consiglio atlantico. La nostra partecipazione agli incontri tra Est ed Ovest appare quindi ovvia.

A questo proposito, a Londra il Foreign Office non ha fatto alcun commento alla proposta sovietica di includere l'Italia tra i membri della conferenza dei Capi di Governo. Un portavoce ha dichiarato soltanto che la partecipazione italiana sarà discussa, assieme ad altri problemi, dal Segretario del Foreign Office Selwyn Lloyd a Roma e dal Consiglio della NATO che si riuniva stasera a Parigi. Domani l'Ambasciata italiana a Londra conoscerà le prime reazioni ufficiose del Governo inglese.

Benchè il Foreign Office ritenga che i lavori sarebbero sveltiti da una partecipazione ristretta di paesi, non c'è mai stata opposizione di principio alla partecipazione di altri membri. Si prevedeva che l'Unione Sovietica avrebbe potuto chiedere una partecipazione più larga di paesi di oltre cortina per equilibrare la composizione della conferenza. La partecipazione dell'Italia non era prevista, ma ovviamente non può suscitare serie opposizioni, se non quelle generiche della convenienza di discutere tra pochi membri invece che fra molti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PROVVEDIMENTO GIUDIZIARIO A MILANO CONTRO «LE CHIAVI DI SAN PIETRO»

Ordinato il sequestro del libro di Roger Peyrefitte

L'opera è stata ritenuta oscena dal Procuratore della Repubblica
Una lettera collettiva dell'episcopato lombardo sull'anticlericalismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 4

In merito al sequestro delle copie dell'opera di Roger Peyrefitte «Le chiavi di San Pietro» nella traduzione italiana edita dalla casa Longanesi eseguito ieri dalla Questura di Milano, si apprende che esso è stato ordinato dal Procuratore della Repubblica di Milano per l'imputazione di «stampa oscena» (art. 528 del Codice penale) e in virtù della deroga prevista dall'art. 2 del decreto legge 31 maggio 1946, n. 561. Se infatti in base alla legislazione vigente, la stampa non può essere sequestrata se non in conseguenza di una sentenza del magistrato passata in giudicato, è anche vero però che per il reato di «stampa oscena» è prevista dalla legge la facoltà del magistrato stesso di ordinare il sequestro preventivo dell'opera incriminata, prima cioè che il magistrato si sia pronunciato in merito all'imputazione. E' prescritto che il giudizio avvenga per direttissima e la competenza a giudicare è in ogni caso del Tribunale.

Tre sono i reati nei quali il Procuratore della Repubblica ha ritenuto sia incorso Roger Peyrefitte con la sua opera: stampa oscena, vilipendio alla religione e vilipendio al Sommo Pontefice come Capo dello Stato della Città del Vaticano. Il sequestro preventivo è stato però possibile soltanto in considerazione della prima imputazione, in base alla quale, come detto, è prevista la possibilità del sequestro prima di una sentenza definitiva del Tribunale.

La Questura di Milano ha provveduto affinchè tutte le copie sequestrate di «Le chiavi di San Pietro» vengano raccolte presso il Commissariato di P. S. di Porta Vittoria. L'ordine di sequestro è stato finora eseguito presso diverse librerie e inoltre è stato chiesto alla tipografia delle Arti grafiche Ademaro Ronda una dichiarazione con cui essa si impegna a non stampare altre copie dell'opera di Peyrefitte.

In una lettera firmata dai vescovi di Lombardia, e diretta al clero e ai fedeli delle diocesi della regione, si lamenta la «crescente e aggressiva campagna anticlericale, che in questi giorni si va fomentando, con la cospirazione di vari settori della vita pubblica italiana», e si afferma che «il fenomeno è triste, perchè si aveva ragione di crederlo finalmente superato con la Conciliazione, a cui la Chiesa e i cattolici hanno cercato di tenere lealmente fede», e che «il fenomeno è grave, perchè dimostra un malanimo inesplicabile, che tende artificiosamente ad allargarsi e ad affermarsi come se fosse un problema effettivo della vita nazionale».

«Vorremmo cooperare — è detto nella lettera — a ristabilire nella opinione pubblica e specialmente nelle file dei cittadini onesti e obiettivi un clima di serenità e confortare in essi un retto giudizio circa alcuni aspetti di questo ingiusto attacco anticlericale. Si sappia innanzi tutto che è la Chiesa che subisce l'attacco: non è lei che lo provochi o che faccia alcunchè per turbare la pace interna del paese. Non siamo degli aggressori: siamo degli aggrediti. Noi non possiamo tollerare l'accusa che la Chiesa e i cattolici possono attentare al prestigio e all'autorità dello Stato, specialmente se l'accusa viene da coloro che dello Stato hanno un concetto, che, ove trionfasse, ne sovvertirebbe l'ordine e la libertà. La Chiesa professa, come Cristo ha insegnato, e gli Apostoli e i Papi dopo di lui, grande rispetto alla sovranità di Cesare, nella sua sfera, e tratta con lo Stato con la più grande lealtà, collaborando, nel campo proprio, al bene dei cittadini, alla dignità e alla prosperità della nazione».

«E' pertanto motivo di sorpresa e di dolore — proseguono i vescovi lombardi — l'ormai famoso processo di Firenze contro il vescovo di Prato. Tale processo ha avuto per oggetto un atto di giurisdizione ecclesiastica: ora l'art. 2 del Concordato sancisce piena libertà della giurisdizione ecclesiastica; e questa doveva, a parer nostro, essere rispettata anche in questo caso. Noi vogliamo sperare che l'esempio di questo processo non diventi criterio direttivo per la giurisprudenza italiana; ne scapiterebbe l'ordine giuridico stabilito in Italia, ne sarebbe assai gravemente vulnerata la giurisdizione canonica, vale a dire la libertà della Chiesa, esposta così da ognuno che si credesse leso dal suo governo spirituale a sottostare a tribunale profano. Non possiamo perciò considerare questo processo come una buona prova della libertà della Magistratura italiana: essa è, e deve essere liberissima, ma nel campo suo. Nè possiamo ritenerlo come una vittoria dello Stato: è una vittoria del comunismo ateo».

«L'opera di ravvedimento e di serenità dell'opinione pubblica — così termina la lettera — esigerà uno sforzo prolungato e collettivo. Esortiamo perciò clero e fedeli, associazioni ed istituzioni cattoliche, la stampa specialmente cattolica che sia o semplicemente amorosa del bene e della pace del nostro paese, a rettificare le false idee da cui parte questa triste campagna anticlericale. Veda ognuno che può, con dignità e benevolenza proprie di chi ama la verità e la giustizia, di richiamare il nostro popolo a sentimenti di fiducia e di rispetto verso la nostra religione, e verso chi la rappresenta e la professa».

M. B.

Campilli illustra a N.Y. i programmi della Banca europea

New York, 4

L'on. Campilli, ospite oggi a una colazione offerta in suo onore dai dirigenti delle rappresentanze delle banche italiane negli Stati Uniti, colazione cui hanno partecipato anche esponenti del mondo bancario di New York, ha illustrato i programmi della Banca europea di investimenti di cui è presidente. Egli ha tenuto innanzitutto a sottolineare che gli scopi della banca sono puramente economici, mirando: 1) al potenziamento dei più importanti settori della vita economica dei sei paesi che vi partecipano; 2) ad appoggiare quei progetti suscettibili di assicurare la maggiore integrazione economica europea; 3) a facilitare lo sviluppo delle aree meno progredite della Comunità.

La banca — egli ha detto — cura la selezione dei progetti ad essa sottoposti e ne pianifica l'attuazione economica. Soltanto al termine di questa fase la banca, che dispone già di un capitale di un miliardo di dollari, di cui 250 milioni già versati, potrà rivolgersi sul mercato internazionale per avere investimenti giacchè è criterio della banca di non operare da sola ma sempre associata ad altre banche europee e statunitensi. La visita dell'on. Campilli, che ha dato luogo a numerosi incontri con esponenti degli ambienti bancari e finanziari di New York, è valsa ad illustrare direttamente gli scopi del nuovo istituto bancario europeo di investimenti.

Parlando poi con i giornalisti, l'on. Campilli ha sottolineato l'interesse e la «favorevole disposizione» dei banchieri e delle società finanziarie statunitensi nei confronti del Mercato comune europeo. Le conversazioni avute dall'on. Campilli a Washington e a New York rientrano nel quadro di prese di contatti che potrebbero eventualmente trasformarsi in collaborazione con l'iniziativa europea. Nei circoli finanziari americani vi è molta aspettativa nei riguardi del Mercato comune in quanto ci si renderebbe ora conto che il Mercato stesso è aperto e sarà promotore di iniziative su scala internazionale.

La legge sulla «Gazzetta»

Fra sei mesi abolite le «case chiuse»

Roma, 4

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera la legge che «abolisce la regolamentazione della prostituzione e vieta lo esercizio di case di prostituzione». In base all'art. 2 di detta legge, i locali di meretricio dichiarati tali in base all'art. 190 della legge di P.S. entro sei mesi, a fare data da oggi, dovranno essere chiusi.

La morte di un giornalista

Livorno, 4

E' deceduto stamane all'età di 69 anni il giornalista Federico Cardinali, segretario di redazione de «Il Tirreno» e componente del collegio dei probiviri della Federazione nazionale della stampa.

VASTO PROGRAMMA EDILIZIO DELL'O.A.P.G.D.

UN MILIARDO E MEZZO PER LE CASE DEI PROFUGHI

Ma il fabbisogno sarebbe ancora di dieci miliardi

Roma, 4

Secondo quanto assicurano fonti ufficiose, nel corrente esercizio finanziario l'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati svilupperà il suo programma edilizio per un miliardo e 500 milioni di lire. In seguito alla concessione da parte del Ministro Togni del contributo trentacinquennale del 4 per cento su un importo di 500 milioni per un programma edilizio da attuarsi in base alle norme della legge n. 408 (Tupini), sono già in corso contatti con gli istituti finanziari per la stipulazione dei relativi mutui.

Si è fatto notare dagli stessi ambienti che, in precedenza, l'Opera aveva ottenuto una sovvenzione di 460 milioni sul bilancio del territorio di Trieste per la realizzazione di alloggi in quella città; sempre a Trieste, un programma per 100 milioni è stato finanziato con il Fondo di rotazione esistente per l'incremento dell'economia triestina. Altri 75 milioni ancora sono in corso di concessione con le provvidenze della legge 715 (Aldisio). Infine, l'Opera, continuando nei suoi sforzi per integrare in ogni modo i contributi statali, ha in corso di perfezionamento un mutuo di 350 milioni che l'amministrazione aiuti internazionale, da destinare specificamente alla ricostruzione della borgata dei giuliani nell'ambito dell'ex villaggio operai dell'EUR in Roma.

Si tratta complessivamente, dunque, si precisa dagli ambienti suddetti, di un miliardo e mezzo circa di investimenti, che permetteranno la costruzione di oltre 500 alloggi per la sistemazione definitiva in Patria di oltre duemila esuli adriatici.

Per la progettazione e la direzione lavori, l'Opera si avvale della collaborazione dell'UNRRA-CASAS - prima giunta, la quale, in parte, ha già ultimato ed in parte sta elaborando i progetti tecnici dei nuovi programmi. Le case sorgeranno particolarmente a Trieste, con i finanziamenti specificamente ottenuti (460 più 100 milioni), a Roma (350 milioni), nonchè a Milano (200 milioni), Venezia (200 milioni) e ancora a Varese, Modena, Brindisi, Lecce.

L'Opera, come si sa, è stata fondata nel '47 dall'ing. Oscar Sinigaglia — il quale ha lasciato un vivo ricordo nel paese soprattutto come ricostruttore della siderurgia italiana — ma solo nel 1949, con la trasformazione in Ente di pubblica assistenza e beneficenza, ha sviluppato il suo programma edilizio. Oggi, il consuntivo delle costruzioni (accanto al piano per dare lavori ai profughi ed agli istituti sorti per l'assistenza ai bambini e agli studenti) può sintetizzarsi nelle seguenti cifre: alloggi costruiti o finanziati 3418, per una spesa complessiva di 9 miliardi, e sistemazione definitiva di 12.001 esuli adriatici. Tra erogazioni della pubblica beneficenza e mutui non garantiti dallo Stato, l'opera ha integrato i contributi del Tesoro con ben 1.161 milioni. Le costruzioni sono sorte e stanno sorgendo in 28 provincie. Oltre quelle sopra menzionate, a Verona, Bari, Padova, Venezia, Firenze, Vicenza, Bologna, Genova, Torino, Mantova, Napoli, Messina, Pescara, Udine, Gorizia.

Questo il contributo della Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, alla soluzione di un problema che riveste aspetti umani, sociali e politici di grande importanza. Oltre 250 mila, infatti, sono gli esuli adriatici che hanno lasciato la Zona B, del territorio di Trieste, dopo il «Memorandum» d'intesa di Londra, nell'ottobre 1953. Per questi e per le altre categorie di profughi contemplate dalla legge, il Ministero degli Interni ha attuato altri programmi edilizi per complessivi 9 miliardi.

E' recente uno stanziamento di ulteriori 5 miliardi per i ricoverati nei centri raccolta profughi, che sono attualmente 20 mila unità, quasi tutti ormai appartenenti alla categoria dei profughi giuliani. 14 mila sono nei campi profughi della città di Trieste e rappresentano un peso non indifferente all'economia della città adriatica. Altre 4.000 famiglie profughe giuliane senza tetto sono sparse nelle varie province.

Indubbiamente, il problema più grave è quello dei ricoverati nei centri di raccolta. Per i fuori campo, si risolverà il problema con il 15 per cento degli alloggi costruiti dagli Istituti autonomi case popolari col contributo dello Stato. Recentemente la proroga della legge n. 137, relativa alla assistenza ai profughi, ha ripristinato tali norme. Un recente studio ha però determinato in 10 miliardi il fabbisogno per risolvere definitivamente il problema dei profughi giuliani e dalmati. Le provvidenze attuate ed i recenti stanziamenti permetteranno nel frattempo di fare un altro passo avanti per risolvere il problema.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, pulitura sbattitura riparazione, deposito tappeti. Consultateci. Risparmierete 50%. 21276 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 10715 A

DONNA pulizia ufficio o famiglia offresi pomeriggio. Telefonare 27802, ore 8-11. Buone referenze. 61749 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA ragazze friulane slovene istriane buonissime famiglie, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 41608 B

DOMESTICA per piccola famiglia residente Milano buon salario cercasi. Telef. 24414. 61746 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 10715 B

RAGAZZA capace stabile cercasi. Presentarsi dalle 13 alle 18 Franceschinel, Tarabochia 5, primo. 61754 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA giovane patente II scoppio disposto anche viaggiare offresi. Via delle Mura 26, II piano. 61733 C

CAMICIAIA e sarta offresi a giornata anche senza vitto. Verzegnassi, presso Scartozzi, piazzale Giarizzole 6, porta 9. 41616 C

CONTABILITA' lunga pratica amministrazione, impianti ricalco, tenuta libri, Previdenza, paghe, offresi esperto ragioniere. Tel. 97306. 61776 C

PITTORE stanze cucine e carta, pitturazione ad olio, prezzi familiari. Telefono 56225. 61703 C

PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio carta parati, offresi. Tel. 56729. 61713 C

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi poltrone. Genova 10, pantofoleria, tel. 24540. 41609 C

CC Artigianato L. 20

BILANCI, contabilità, fogli paghe, Vanoni, assumo ore libere. Pretese minime. Scrivere Cassetta 61751 CC UPI.

OCCHIELLI a mano perfetti eseguisconsi prontamente per sarti e privati. Pregasi telefonare 28417. 61736 CC

PERMANENTI americane perfette, garantite 1200. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 61773 CC

RADIORIPARAZIONI televisori, riparazioni accurate, preventivi domicilio. Radiolaboratorio autorizzato, telef. 93497, Gatteri 47. 61770 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratica sarta donna cercasi. Via Rossetti 45, porta 6. 41607 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Mimì, Rossetti 19. 41605 D

FATTORINO giovane, proprietario Ape cercasi. Offerte Cassetta 61735 D UPI.

GARZONA modista 14.enne cerco prontamente. Mode Dolly, via Carducci 20-II. 61760 D

RAGAZZE bella presenza cerca primaria Compagnia d'operette. Presentarsi presso Scuola di Danze, S. Lazzaro 3, telefono 38719. 41617 D

RAGAZZO per drogheria cerco. Via F. Severo n. 59. 61738 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria cercasi. Via Marconi 30. 41606 D

RAGAZZO 14.enne volonteroso cerca macelleria. Visini, Battisti 23. 61747 D

16.ENNE bella presenza, pronta assunzione cercasi. Bar Ausonia, via Crispi 3. 61744 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota grande oppure camera cucina cercasi compensando spese. Telefonare n. 28585. 61737 E

STANZE 1-2 vuote comodo cucina o quartierino cercano coniugi senza figli. Tel. 30077. 61783 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE due persone, e una persona, bagno telefono. Ventisettembre 39, porta 15. 41612 F

CAMERETTA soleggiata affittasi. Ind. UPI 41611 F.

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Via Crispi 3, II piano, porta destra. 61785 F

MATRIMONIALI diverse, vuota bellissima uso cucina bagno affittansi. Torrebianca 41, Rosa 41608 F

MOBILIATA bella grande pulitissima telefono una persona affittasi. Sanfrancesco 20-III. 61775 F

MOBILIATA affittasi a distinto oppure due. Viale XX Settembre 60, ammezzato, prima. 41601 F

STANZA mobiliata affitto. S. Nicolò 20, Autorimessa. 61748 F

G Istruzione L. 25

BALLARE imparerete ultime novità. Rivolgersi presso la segreteria via S. Lazzaro 3, telefono 38719, Iessipova. 41617 G

FRANCESE lezioni individuali collettive. Telefono 30061, dalle 15-18. 61406 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

MATEMATICA computisteria, ragioneria, latino, lingue insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 61617 G

SCUOLA danze classiche di Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, telefono 38719. 41617 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

«LEVRETTE» smarrito sabato scorso; rinvenitore telefonare 92226 verso compenso. 41602 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE bicamere, Roiano, biservizi, poggiolo, soleggiato, telefono, costruzione nuova, affittasi, piccolo compenso spese, inintermediari, referenziare. Cass. 61742 I UPI.

AFFITTASI 25.000 mensili 3 stanze, stanzetta, bagno, autoriscaldamento. Agenzia Montina, Caccia 3. 61768 I

APPARTAMENTI una camera, cucina, accessori, 15.000 più spese; idem 18.000 più spese; bicamere, accessori 25.000 più spese; tricamere, accessori 27 mila. Locale zona D'Annunzio affittasi. Corso Italia 29, Agenzia. 61711 I

APPARTAMENTI tricamere, bagno, Valdirivo; altri Ginnastica, Navali, Montfort, Sonnino, Stazione, Leo, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 59 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina 7.000 mensili, 100.000 spese, affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 61783 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori soleggiato libero affittasi. Via Catullo 24. Rivolgersi portineria. 61761 I

APPARTAMENTO 6 stanze stanzino bagno installato cucina riscaldamento nafta centralissimo affittasi prontamente. Brunetti Romanelli piazza Borsa 4. 41613 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo 2 stanze accessori affittasi, piccole spese. Altro 2 stanze soggiorno cucinino accessori moderni affittasi senza spese. Immobiliare, Timeus 1. 61745 I

APPARTAMENTO signorile stanza stanzetta bagno centralriscaldamento poggiolo 20.000 senza spese affittasi. L'Amsterdam piazza Santacaterina 2. 61783 I

APPARTAMENTO 3 stanze accessori affitto 23.000 senza spese. Altro camera cucina affitto 7.000 compensando spese. Cass. 61786 I UPI.

APPARTAMENTO centrale casa seminuova, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, affittasi per sei mesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 61781 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato centrale indipendente massimi conforti cercasi prontamente. Telefonare 25420. 61778 L

APPARTAMENTO uno bicamere affittanza con spese cercasi. Pregasi telefonare 23143. 61771 L

LOCALE per negozio cercasi paraggi Carducci-Sonnino. Cassetta 61774 L, UPI.

QUARTIERINO una-due stanze, accessori, affitto massimo 10.000, compenso 250.000 cercasi. Telefonare 38529. 1234 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 132 M

FRANCOBOLLI Ceco - Boemia - Croazia altre occupazioni vendo 70%. S. Giacomo in Monte 7, IV. Descovich. 61750 M

LAVATRICI Hoover nuove, aspirapolvere, ferri da stiro, vendonsi sconti speciali per eliminazione dell'articolo. Negozio Necchi, Battisti 12. 61727 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.000, 66.000, 68.500 a mobiletto vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione, ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 61727 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

ZAMPE persiano produzione propria L. 65.000 (su misura). Ziliotto, via Milano 16. 61779 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie quadri soprammobili salotti cucine mobili. Telefonare 50107. 41507 N

A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 61756 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 61694 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili, pezzi singoli, quadri. Telef. 23485. 61730 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefonare 31428. 61767 NN

A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili usati. Telefonare 44900. 61764 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 61708 NN

CAMERA matrimoniale seminuova vendesi. Dorni, via Pacinotti 5, tel. 54519. 61764 NN

CAMERA matrimoniale vendo 40.000, cucina completa 25.000, mobili vari. Telefono 29209, ore 13-14. 61753 NN

MATRIMONIALE bellissima vendesi grande occasione, altre assortimento prezzi più bassi Trieste. Confrontate. Via Scalinata 3. 61773 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuova lussuosa vendo grande occasione. Viale Miramare 17, interno corte. Falegname. 61740 NN

MATRIMONIALE usata vendesi esclusi rivenditori. Telefonare 39169 dalle 14.30 alle 16.30. 61734 NN

MATRIMONIALE 100.000 usata 35.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66 41596 NN

PIANINO ottimo stato corde incrociate vendesi telefono 45544 pomeriggio. 41603 NN

SALOTTO nuovissimo ultimo modello vendesi occasione. Sonnino 63 I sinistra. 61755 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Riparazioni garantite. Oreficeria, Ponterosso 5. 61614 O

BLOCCO macchinari, scale, arnesi lavoro bandaio installatore vendesi occasione. Telefonare 95872. 61777 O

P Rappr. piazzisti L. 25

COLLABORATORI per Trieste - Venezia Giulia lancio nuovo prodotto brevettato immediato guadagno cercansi. Offerta Cassetta 61786 P UPI.

COLORIFICIO importante centenario cerca produttori introdotti clientela pratici articolo. ISVA, Casella postale 51, Torino. 5373 P

INDUSTRIA chimica cerca ambosessi vendita prodotti lauto onorario. Offerte Cassetta 61739 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21: 600 nuove elaborate lusso, 500 nuove. Occasioni: Giulietta, 1400 B, 103 E '56, Appia, 1100/103, 1400, Belvedere '55-'53, 1100 E A, 600, Giardinetta, Familiare Viotti, 103 Familiare '56. Cambi. Rateazioni. 61780 Q

BELVEDERE 500 metallica perfetta garanzia vendesi. Grado, via Pola 24, Suppan. 61784 Q

MOTOGILERA la nuova 125 al prezzo eccezionale di 159 mila lire. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 61758 Q

MOTOGUZZI! Turismo sport 250. Lodole 175. Zigolì 98. Cardellini 73. Facilitazioni. Fabio Severo 18. 61741 Q

600 perfetta ricca accessori, bicolore vendesi presso Tecnauto Gatteri 38. 41604 Q

600 '55 con radio accessori vendo o scambio, Madonna del Mare 12. 61759 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet centrale avviato darebbesi gestione a competente. Inintermediari. Cass. 61722 R UPI.

BAR, trattoria vendonsi affittansi. Rivolgersi Corso Italia 29-II, Agenzia. 61771 R

DITTA seria cerca prestito 400 mila buoni interessi solide garanzie serietà. Pregasi telefonare 23143. 61769 R

NEGOZIO fiori vendesi causa malattia. Via Piccardi 15. 61765 R

PESCHERIA libera bellissima rionale; quartieri vari, affittansi. Amministrazione Penzo, Palestrina 6. 61737 R

PRESTITO 400 mila cerco forte interesse garanzia. Cassetta 61752 R UPI.

UNICO signorile importante esercizio, vendesi. Rara occasione. Cassetta 1/S. 2222 R

S Case, ville, terreni L. 50

AGEP, Beccaria 13, vende via Revoltella tristanze, soggiorno, riscaldamento, poggioli, prossima consegna. 61762 S

APPARTAMENTI centralissimi, casa esentasse, 2,3 stanze, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 61782 S

APPARTAMENTI ultimi due e tre stanze bagno cucina riscaldamento nafta ascensore poggioli, entrata giugno vendonsi condominio. Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 41615 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 61781 S

APPARTAMENTI signorili palazzina, pronta entrata, zona panoramica, 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, garage, ottime facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 61781 S

APPARTAMENTI centralissimi, bella casa, 2 stanze, scambio obbligatorio, facilitazioni, vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, ore 18-19. 2222 S

APPARTAMENTINO occupato Barriera 250.000; altri Tigor, Donadoni, Ginnastica vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

APPARTAMENTO attico zona Severo (da ultimare): quadristanze, stanzetta, accessori, 4.000.000; altri prontentrata 4-5 stanze Emo, Severo, Ventisettembre, Rossetti, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

APPARTAMENTO camera cucina 1.100.000 vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 61782 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2 camere, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, giardino, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 61782 S

APPARTAMENTO vendesi 3 stanze servizi autorimessa giardino costruenda palazzina Scorcola. Telefonare 38923 ore 16-18. 61632 S

CONDOMINIO 7 stanze accessori centro soleggiato occupato in parte; casetta vuota, terreno; camera focolaio, vendiamo prezzo basso. Torrebianca 24. 61757 S

CONDOMINIO 4 stanze centro acquistasi. Cassetta 41600 S UPI.

ESERCENTE cerca condominio 2-3 stanze pagamento contanti. Telefonare 55202. 61745 S

INVESTIMENTO rendita 13% bellissimo moderno negozio affittato vendesi in casa recente costruzione. Telefono 90978. 61743 S

LOCALE adatto autorimessa vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 61781 S

LOCALE condominio libero adatto barbiere vendesi 580.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 61782 S

PARAGGI via Roma condominio oppure affitto tristanze servizi ascensore inintermediari. Scrivere Lazzarettovecchio 11, Giovannini. 61766 S

QUARTIERINO stanzetta e cucina arredato vendesi condominio pronta entrata. Brunetti Romanelli, piazza Borsa n. 4. 41614 S

VILLINO Sangiovanni: cinque stanze, stanzetta, accessori, giardino, vendesi libero 5 milioni trattabili. ATEC, Goldoni n. 1. 59 S